

Lug/Ago  
2015

# Bollettino

magazine della Comunità Ebraica di Milano

www.mosaico-cem.it

בטאון  
הקהלה  
היהודית  
במילאנו

da **70** anni  
l'informazione  
ebraica  
in italia

numero 07/08

Anno 70° - numero 07/08 - Luglio/Agosto 2015 - Tariffa abbonamento: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB Mosaico - Spedire in allegato

DA MILANO A ROMA  
ECCO CHI SONO  
GLI UNDER 30 CHE  
INVENTANO SITI WEB  
E APP. AMICI AL BAR,  
CREATIVI DIGITALI,  
SONO CRESCIUTI  
SUI BANCHI DELLE  
SCUOLE EBRAICHE

made in Italy

## Startup generation

### Attualità / Europa

BDS, l'arma vigliacca del boicottaggio  
contro Israele: analisi di un fenomeno

### Cultura / Speciale libri

I titoli dell'estate: da mettere in valigia,  
per sorridere e discutere con gli amici

### Comunità / Gli ebrei e la città

Solidarietà, aiuti, emergenza migranti:  
la Comunità in prima linea coi City Angels

# VENDITE E AFFITTI IN ISRAELE



APPARTAMENTI - VILLE - PENTHOUSE - COTTAGE - DUPLEX

INOLTRE FORNIAMO I SEGUENTI SERVIZI:

TEL AVIV - GERUSALEMME - HERZLIYA - RAANANA - ASHDOD - EILAT



1. INVESTIMENTI IN NUOVI PROGETTI



2. GESTIONE DEI BENI IMMOBILIARI



3. VENDITA IMMOBILI DI LUSSO

לשנה הבאה בישראל!

AARON SAADA

IT: +39 02 8736 8313 IS: +972 54 906 1409 E-mail: aaron.s@losky.co.il

numero 07/08



**Bollettino**  
magazine della Comunità Ebraica di Milano

במסגרת  
הקהילה  
היהודית  
במילאנו

www.mosaico-cem.it

Lug/Ago  
2015

## EDITORIALE

Caro lettore, cara lettrice,  
la lettera "aleph" è considerata la più eterea e sacra dell'alfabeto ebraico, l'unica che non volle "gareggiare" quando l'Eterno domandò all'intera sfilata dell'alfabeto, chi volesse essere primo nell'opera della Creazione. Tutti, tranne lei, l'umile "aleph", alzarono la mano per dare inizio alla Creazione. Ma l'Eterno scelse la "beth", quella con cui inizia la Torà ("bereshit", in principio), lettera della parola benedizione, berachà. Il racconto narra ancora che l'Altissimo volle ricompensare la "aleph" per la sua umiltà, e lo fece dandole il primo posto nel Decalogo, la cui frase iniziale («Io sono il Signore Dio tuo»), inizia appunto con "Anochi", "Io", la cui iniziale è "aleph". La storia dell'uomo e del mondo inizia quindi con la "beth"; mentre l'esperienza del divino ci viene invece offerta solo a partire dalla "aleph".  
Leggo queste frasi nel quinto volume Adelphi, appena uscito, di Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei*, e soccombo ancora una volta al fascino delle letture bibliche: i cinque libri della Torà scorrono come un fiume in piena, come un fiabesco racconto pieno di rutilante erudizione e zeppo di spunti eterni sulla condizione ebraica (e umana). Mi chiedo allora qual è, da millenni, il segreto della diaspora ebraica, capace di tenersi in equilibrio tra due mondi. Da una parte, l'universo emozionale e identitario dell'ebraismo, - religione, coesione di gruppo, irrequietezza- e, dall'altra, il confuso cosmo maggioritario che ci circonda, a volte seducente, spesso indifferente o ostile. Il pendolo dell'ebraismo oscilla, da tre millenni, tra questi due poli, con movimenti larghi o nervosi, un pendolo che accompagna gli ebrei nel loro viaggio tra inclusione ed esclusione. Capisco così che la nostra lunga avventura diasporica si è trasformata in una sorta di *sesto senso culturale*. Ovvero nella tendenza a uscire da noi stessi per ritrovarci e per narrarci; una tendenza a raccontare la nostra condizione con spietata ironia, vis surreale, vigore testimoniale o senso del tragico, a seconda (e che su questo *Bollettino* troverete dispiegata nello *Speciale Libri* a pag 14). Ma cos'è più precisamente questo *sesto senso culturale*? Forse è quel radar che ci fa immediatamente percepire quando le cose si stanno mettendo male e le antenne si drizzano? È quando questa sensibilità, per trovare sfogo, si trasforma in scrittura, creatività, racconto, lamento, discorso, salmo in forma di prosa? O è quando ci accorgiamo che qualcuno, da qualche parte, si sveglia e decide che è venuto il momento di discriminare, demonizzare? Forse è così. Come accade oggi, ad esempio, con BDS, il movimento che fa capo a Ong arabe e che dichiara di lottare per i diritti umani e contro ogni forma di apartheid ma che alla fine sembra avere un solo obiettivo, delegittimare Israele (vedi pag. 8). BDS, curiosamente, non fa mai un accenno a Isis o ai tagliatori di teste, alla carneficina in Siria o a quella dei cristiani d'Oriente... Per BDS, ciò che conta è riaccendere l'antigiudaismo europeo affinché Israele (e con lui la diaspora ebraica), tornino a indossare la stella gialla. Così, a noi che siamo qui, dotati di quel *sesto senso culturale*, non resta forse che ripartire dalla *aleph* e prepararci a combattere di nuovo.

Franco Diava

In copertina: i cinque fondatori di Praber.

02 • **Prisma**  
Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • **Attualità / ITALIA**  
Start up generation, all'italiana, di Carlotta Jarach

07 • **Attualità / ISRAELE**  
Il boom di Beer Sheva, fiore cyber del deserto, di Anna Coen

08 • **Attualità / EUROPA**  
BDS: l'arma vigliacca del boicottaggio contro Israele, di Davide Foa

10 • **Attualità / ITALIA**  
Quei nomi di medici nazisti attaccati alle nostre malattie, di Daniela Ovadia

11 • **Voci dal lontano Occidente**  
Bloccato per un soffio l'inserimento di Israele nella black-list, di Paolo Salom

13 • **La domanda scomoda**  
Vaticano, due pesi e due misure?, di Angelo Pezzana

14 • **Cultura / SPECIALE**  
I libri dell'estate, per ridere e discutere con gli amici, a cura della Redazione

22 • **Giornata europea**  
Ponti per la libertà, di Ester Moscati

24 • **Cultura / I MAESTRI**  
Il genio di Salanter, un umanista nel cuore di Vilna, di Rav A. M. Somekh

26 • **Comunità / EXPO**  
KKL: fiorirà il deserto..., di R. Zadik

28 • **Comunità / INTERVISTE**  
Bernardo Caprotti, di Daniel Fishman

31 • **Comunità / INIZIATIVE**  
Emergenza migranti: la Comunità in prima fila con i City Angels

32 • **Comunità / VIAGGI**  
Con Keshet sulle tracce degli ebrei del Portogallo, di Francesca Modiano

35 • **Comunità / EVENTI**  
Amata: Celant, Uomo dell'Anno 2015

40 • **Lettere**

42 • **Piccoli annunci**

43 • **Note tristi**

45 • **Note felici**

46 • **Agenda**

### attualità Israele

06



### cultura / i maestri

24



### i libri dell'estate

14



### comunità / eventi

35



### comunità / garden party

37



notizie a cura di Ilaria Myr

## In breve

A 102 anni prende la laurea che i nazisti le avevano negato

Nel 1938 avrebbe dovuto discutere la sua tesi di dottorato. Ma Ingeborg Syllm-Rapoport era mezza ebrea, e perciò le fu vietato dai nazisti. Fu addirittura il suo professore, Rudolf Degkwitz, a dichiarare che non poteva farla laureare per le leggi razziali. Lo stesso anno emigrò negli Stati Uniti e riuscì a finire gli studi, prima di tornare in Germania, nel 1952. Solo ora, 80 anni dopo, la neonatologa ha potuto raggiungere il traguardo tanto atteso, sostenendo all'Università di Amburgo un esame orale, e ottenendo il massimo dei voti cum laude. «Personalmente, il titolo in sé non rappresentava nulla, ma il fatto di venire a patti con la storia era un mio forte desiderio» - ha dichiarato Ingeborg Syllm-Rapoport alla radio tedesca NDR.



Gaza / Sequestri, torture e esecuzioni sommarie

## Amnesty accusa Hamas: «Abusi orrendi contro i palestinesi»

Duro atto di accusa di Amnesty International contro Hamas: nei 50 giorni di guerra contro Israele, nel 2014, il Movimento islamico si è reso responsabile, secondo l'ong, di veri e propri crimini di guerra: sequestri, torture e omicidi extragiudiziali di palestinesi accusati di collaborazione con Israele. Il rapporto, che si intitola "Strangolare colli", sostiene che nei giorni e nelle settimane in cui "le truppe di Israele infliggevano morte e distruzione alla popolazione di Gaza, Hamas ne approfittava per regolare i conti spietatamente". Alcuni vennero giustiziati pubblicamente (sei uomini fatti ingiocchiare incappucciati di fronte a una moschea



davanti alla folla), altri morirono in prigione in circostanze sospette, altri ancora sparirono. Chi era anche solo "percepito come un avversario politico", uomini di Fatah o ex componenti delle forze di sicurezza dell'Anp a Gaza, è finito sequestrato, torturato o assalito. Alcuni magari si trovavano già in prigione da prima che iniziasse l'offensiva di Israele. «Queste azioni che fanno rabbrivire, alcune

delle quali rientrano fra i crimini di guerra - afferma il rapporto - sono state concepite per motivi di vendetta e nell'intento di disseminare paura nella Striscia di Gaza». «La leadership di Hamas a Gaza - nota Amnesty - invoca i diritti e la giustizia per i palestinesi di Gaza e altrove, ma non sempre agisce in una maniera che mostri rispetto per i diritti, la giustizia e la supremazia della legge».

## L'esercito israeliano si difende dall'uso sconsiderato dei social network

I social network diventano un problema per l'esercito israeliano. Molti giovani soldati, infatti, non sanno resistere alla tentazione di condividere con il mondo intero momenti della loro esperienza militare, nonostante questa debba in molti casi rimanere riservata per evidenti questioni di sicurezza. La soldatessa Eden Abergil, ad esempio, ha pubblicato su Facebook una sua foto in compagnia di alcuni prigionieri palestinesi, bendati e legati, con sotto la frase: "Il periodo più bello di tutta la mia

vita". Per fermare quest'uso sconsiderato dei social è stato stilato un documento, che dice chiaramente che non possono essere condivise informazioni riservate: quindi niente foto alle basi militari, ai numeri della divisione, all'attrezzatura e a segreti spostamenti di truppe. Inoltre, ciò che viene condiviso sui social network deve rispettare la dignità umana delle altre persone, siano essi soldati o prigionieri.

Provvedimenti punitivi sono pronti per chi dovesse sgarrare. (Davide Foa)



Argentina: gravi violazioni investigative nel caso Nisman

Nuovi inquietanti dettagli emergono sul caso dell'assassinio del procuratore argentino Alberto Nisman, trovato morto qualche ora prima di presentare ai parlamentari le prove relative alle sue accuse contro il presidente Cristina Kirchner e il ministro degli esteri Timerman di avere coperto gli attentatori iraniani alla sede dell'AMIA vent'anni fa. Da un video, trasmesso durante il programma "Giornalismo per tutti", è emerso infatti che i membri della polizia legale accorsi sul luogo dell'omicidio hanno pulito la pistola con della carta igienica, mentre un altro ufficiale non porta i guanti. Il video mostra gli inquirenti arrivare sul luogo del delitto alle 2 del 19 gennaio di quest'anno, e commettere molte violazioni della procedura di inchiesta medico-legale, omettendo anche di prendere diversi campioni di analisi, compresi i capelli.

## Eventi per i 50 anni del Museo di Israele



Una serie straordinaria di mostre è in calendario per celebrare l'attività che da oltre mezzo secolo si realizza all'interno di una delle istituzioni culturali più importanti di Israele, l'Israel Museum. Le mostre in programma racconteranno tanto i capolavori del museo, quanto la dimensione universale e locale di esso grazie anche all'esposizione di una serie di prestiti che verranno forniti al museo proprio per questa importante ricorrenza.

## I genitori proclamano il "Giorno dell'Unità" Israele: Eyal, Naftali e Gil'ad, un anno dopo

Era il 12 giugno del 2014 quando tre ragazzi israeliani - Eyal Ifrach, Gil-Ad Shaer e Naftali Fraenkel - furono rapiti da terroristi palestinesi mentre facevano l'autostop a una fermata dell'autobus:



i loro corpi furono ritrovati 18 giorni dopo senza vita. La vicenda di quei terribili giorni creò un profondo senso di unità in Israele e nella Diaspora, che avevano condotto insieme la campagna "Bring back our boys". Proprio partendo da questo sentimento, i loro genitori hanno lanciato un'iniziativa all'insegna della partecipazione fra ebrei: nasce Unity Prize Jerusalem, un premio destinato agli ebrei israeliani e della Diaspora, per elaborare progetti mirati a creare unità fra loro.

«Durante la shivà, le nostre case traboccano di visitatori che cercano di offrirci aiuto e quindi nascevano molte conversazioni - scrivono i ge-

nitori dei tre ragazzi in una lettera pubblicata dal *Times of Israel*. Ma è stato nel corso di una conversazione con il sindaco di Gerusalemme, Nir Barkat, che è nato il seme di un'idea che sapeva doveva essere sviluppata.

Egli disse che avevamo bisogno di trovare un modo per non disperdere lo spirito di unità e mantenerlo in vita perché questa sarebbe stata l'eredità dei nostri figli. E l'idea dell'Unity Prize Jerusalem è stata concepita». Le candidature sono state centinaia: fra queste, sono stati selezionati i vincitori, premiati il 3 giugno in occasione di una cerimonia storica organizzata dal Presidente dello Stato di Israele, Reuven Rivlin. I vincitori provenienti da Israele e dalla Diaspora sono stati scelti in modo da riflettere l'ideale di riunire gli ebrei di diversa provenienza con l'obiettivo comune di costruire una forte comunità ebraica globale.

## Palmyra: iscrizioni ebraiche in pericolo

Tra le dune sabbiose della Siria c'è una gemma archeologica che fa parlare di sé, dopo la sua conquista da parte dell'Isis: è Palmyra, la perla del deserto. Ma c'è qualcosa che forse non tutti sanno: il suo passato ebraico. Era il 1933 quando uno studioso di nome Eleazar Sukenik documentò lì, nella pietra, i versi di apertura dello Shemà, sugli stipiti di una casa, o forse di quella che era una Sinagoga. Fu l'ultimo che fotografò il reperto, che oggi gli archeologi non sanno dire se sia ancora presente nel sito. Crocevia tra Oriente e Occidente, Palmyra fu una delle più importanti città dell'Impero Romano,

e svolse per secoli il fondamentale ruolo di magazzino e di mercato. La presenza ebraica è documentata da reperti archeologici quali lampade di terracotta e tombe risalenti al III secolo situate a Beit Shearim, fuori Haifa, che recitano: "qui riposano i figli di Palmyra", a conferma della presenza di un focolare e di una comunità ebraica. La più significativa testimonianza rimane certamente l'iscrizione dell'apertura dello Shemà, che da sola, in poche frasi, riassume l'intera religione ebraica: chissà se è rimasta ancora lì, e se sarà possibi-

le per noi, un giorno, ammirarla. (Carlotta Jarach)



notizie a cura di Ilaria Myr

## Contro Israele e i lavoratori, doppia morale Norvegia: il boicottaggio “triangolare”

Ogni occasione è buona per fare la predica a Israele. E ogni occasione è ancora migliore, per imbandire, come se nulla fosse, una doppia morale. Dopo la questione della compagnia telefonica Orange, stavolta il caso coinvolge il gigante norvegese delle assicurazioni KLP Forvaltning, che ha ritirato gli investimenti concessi a due società edili multinazionali, la messicana Cemex e la tedesca Heidelberg Cement, per lo sfruttamento e l'estrazione di risorse non rinnovabili nei Territori occupati da Israele, «un'attività questa che costituisce un'inaccettabile violazione di fondamentali regole etiche», hanno spiegato i norvegesi di KLP. A nulla sono servite le proteste e le spiegazioni di Cemex e Heidelberg: invano le multinazionali edili hanno spiegato a KLP come tutte le loro attività avvenissero nei termini di una totale correttezza sindacale e in assoluta legalità territoriale, visto che le cave e lo spazio geografico su cui stavano operando si trovano in Area C, una zona sotto il pieno controllo di Israele secondo quanto sancito

bilateralmente negli accordi di Oslo, e non nei “Territori Occupati”, come invece sottolineato da KLP.

La vicenda presenta un elemento decisamente nuovo. Siamo davanti al primo caso di boicottaggio “terziario”, un'insolita triangolazione, il disinvestimento indiretto che colpisce soggetti intermedi e non invece i prodotti Made in West Bank o direttamente aziende israeliane che operano nei Territori. Peccato che la norvegese KLP abbia trascurato di segnalare la lista dei Paesi con cui è in affari, Paesi tra cui compaiono alcune dittature tra le più liberticide del pianeta, Arabia Saudita, Uzbekistan, Emirati Arabi, Dubai, Paesi in cui i diritti sono carta straccia e la vita umana vale poco o nulla. Siamo davanti, ancora una volta, al doppio standard, alla dittatura del politicamente corretto? Ma dettato da cosa? Forse dal bisogno di fare bella figura con qualche partner in affari... (La KLP ha forti interessi nei fondi di investimento arabi e nelle principali compagnie petrolifere mondiali). (Fiona Diwan)

### Notizie in breve



#### Mosca: via “Maus” dalle librerie

«Una vergogna, il mio è un libro sulla memoria»: così il fumettista americano Art Spiegelman ha commentato la decisione delle librerie di Mosca di non vendere più il fumetto *Maus* da lui disegnato, vincitore di uno speciale Premio Pulitzer, per ottemperare a una legge che vieta la propaganda nazista. La motivazione? Sulla copertina è disegnata una svastica. *Maus* è un classico della letteratura sulla Shoah: pubblicato tra il 1973 e il 1991, si ispira alla storia del padre del suo autore, Vladek Spiegelman, un ebreo polacco sopravvissuto all'Olocausto.



#### India e Israele uniti nella ricerca sul cancro

Il Technion di Haifa ed il gigante indiano Sun Pharmaceutical hanno stretto un accordo esclusivo nel settore della ricerca per scoprire nuovi farmaci in grado di sconfiggere il cancro. Questo partenariato contribuisce a consolidare il già forte legame tra Israele e India. Inoltre l'India beneficia delle tecnologie di dissalazione dell'acqua sviluppate in Israele. La collaborazione tra i due Paesi è anche nel campo delle energie rinnovabili, settore particolarmente sensibile per l'India che importa l'80% del suo fabbisogno energetico.

### Lo sapevate che...?

## Usa: Israele sparisce dai passaporti degli ebrei nati a Gerusalemme

Da quando il Governo americano ha deciso di rimuovere la parola “Israele” dai passaporti dei cittadini americani nati a Gerusalemme, negli Stati Uniti sono scoppiate le polemiche. Varie associazioni si sono ribellate a questa misura, decretata dalla Corte Suprema del Congresso. Il provvedimento è stato giustificato con il fatto che è sufficiente riportare “Gerusalemme”, senza specificare la sovranità israeliana sulla città (mentre per ogni altra città di nascita, si scrive accanto la nazione cui appartiene). La decisione del Congresso, presa agli inizi di giugno, va ad annullare una legge che invece permetteva di inserire Israele come Stato di cui Gerusalemme è capitale. Per Obama, però, riportare questa dicitura significa non essere neutrale nel conflitto in Medio Oriente. La maggioranza delle associazioni ebraiche

che contesta vivacemente questa misura, affermando che il presidente detiene il potere di riconoscere un Paese straniero e che il Congresso non può varare una legge per dire al Dipartimento Statale come registrare il luogo di nascita di un bambino, nato all'estero da parenti americani. A scatenare il caso è stata la vicenda del giovane americano Menachem Zivotofsky, i cui genitori hanno cercato di inserire la parola “Israele” nel passaporto americano del figlio nato a Gerusalemme.

Le maggiori associazioni americane ebraiche hanno organizzato una conferenza per ottenere l'inserimento della parola “Israele” sui passaporti dei cittadini americani nati lì, come previsto dalla legge entrata in vigore con George W. Bush e valida fino a giugno. Il voto del Congresso, però, ha stravolto tutto. (Roberto Zadik)



LUGLIO / AGOSTO • 2015

NEW  
SHOWMORE  
MUSICNEW  
WEBSITE

# RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



RADIO  
MONTE  
CARLO

RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!

DA MILANO A ROMA, ECCO I RAGAZZI UNDER 30 CHE INVENTANO APP E SITI WEB. AMICI AL BAR E "SMANETTONI" DIGITALI, CRESCIUTI SUI BANCHI DELLE SCUOLE EBRAICHE, SONO I VOLTI DI UNA NUOVA E PROMETTENTE CREATIVITÀ TECNOLOGICA



Da sinistra: i cinque ragazzi di Praber, Daniel Nemni, Leone Salom, Nicolas Nemni, Filippo Hasbani, Oscar Modigliani. Sopra, il sito Praber; Yigal Halwani e Benjamin Namdar.

## Start up generation, all'italiana

di Carlotta Jarach

Un corto circuito di domenica pomeriggio e nessun elettricista nei paraggi. La rottura di un tubo del lavandino il giorno di Ferragosto, ettolitri d'acqua per terra e l'idraulico introvabile che si fa pagare a peso d'oro. O ancora, la baby sitter che vi pianta in asso mentre state per andare al party di benvenuto del vostro nuovo amministratore delegato; il gatto in preda a una crisi epilettica e nessun veterinario nelle vicinanze. Che fare? Niente paura, a risolvere i vostri problemi ci hanno pensato oggi cinque ragazzi della Comunità di Milano, con un'app, **Praber**, che nasce in inglese (e presto un sito), autofinanziata e inventata per risolvere gli inciampi della vita di ogni giorno e rivolta a chi è predisposto a cercare servizi in Rete. Come? Mettendo in contatto diretto domanda e offerta, fornitori di servizi low cost e la domanda low budget. Con, in più, un meccanismo di gradimento alla Trip Advisor: ovvero, se siete stati contenti della prestazione scrivetelo, date il voto e create il passa parola, imbattibile garanzia di qualità ai tempi del web. Quanti di noi sono impazziti per tro-

vare la baby sitter giusta all'ultimo? Ma se a consigliarla ci sono già 10 utenti che l'hanno avuta e votata, ci sentiremo subito tranquilli. A inventare questa nuova app sono stati Leone Salom, Filippo Hasbani, Oscar Modigliani, Nicolas e Daniel Nemni. Tutti tra i 20 e i 25 anni. Cinque amici smanettoni che dai tempi della Scuola Ebraica condividono sogni e passioni. La loro società si chiama **Praber**, dal latino *praebere*, che significa *fornire* una prestazione, e si tratta di una piattaforma -su smartphone - dove è possibile trovare in breve tempo ogni tipologia di lavoratore, dall'imbianchino all'avvocato. La gamma di servizi offerti è molto ampia, e l'utente non deve far altro che inserire la propria richiesta e attendere i preventivi che i vari fornitori di servizi gli propongono. «L'elemento più importante sono le connessioni sociali», ci spiega Leone Salom, laureato in Bocconi, «la vera fiducia si basa sulle amicizie, rese visibili connettendo il proprio profilo **Praber** a Facebook: in altre parole, potrai vedere se l'idraulico, la colf o la baby sitter ha delle "amicizie" in comune con te oppure se ha lavorato per un altro tuo amico, e questo

rappresenta una garanzia di qualità». Una volta scaricata l'app (per ora disponibile solo per iOS), bisogna confermare il proprio numero di telefono e si è subito pronti: appena iscritti bisogna inserire le "skills", ovvero cosa si sa fare. Perché su **Praber** si può essere contemporaneamente sia cliente che fornitore di servizi; le skills sono modificabili, ma limitate, avverte Nicolas Nemni, perché ognuno sa fare bene solo poche cose. «Si dice sempre che gli ebrei sono tutti connessi tra loro, e che ognuno conosce qualcun'altro per ogni esigenza», continua Nicolas, anch'egli bocconiano. «Questa non è che la trasposizione tecnologica di un processo che nella Comunità ebraica avviene da sempre. Spesso, nell'ambito delle start up, si parla di *disruption*, un concetto che implica lo stravolgimento delle logiche dell'industria: **Praber** non è così, abbiamo semplicemente velocizzato un percorso che in media richiede settimane; e in un mondo che va sempre più veloce è un aspetto vincente». Il costo? «Il fornitore di servizi darà a **Praber** 1,49 dollari, indipendentemente da quanto ha guadagnato», spiega Filippo Hasbani, un'esperienza in pub-

blicità, «direttamente con la carta di credito e utilizzando l'app». Perché il sogno, dice un'altro del gruppo, Oscar Modigliani, non è altro che quello di aiutare tutti coloro che fanno bene il proprio lavoro a meglio valorizzarsi, facendoli conoscere ad un numero sempre più ampio di persone. Dalle potenzialità infinite, **Praber** per ora si trova solo a Milano e a New York ma, assicura Daniel Nemni, «lavoreremo affinché, con la geo localizzazione, vengano coperte più aree disponibili».

Start up generation, quindi. Tra cui c'è anche la più celebre e nota delle start up "de' noantri". Siamo a 600 km di distanza, a Roma. «Era il marzo dell'anno scorso quando mio zio tornando dalla Thailandia ci mostrò quello che oggi tutti noi conosciamo come 'bastone dei selfie', la lunga asta che permette di fare autoscatti con i telefonini e che si vende in ogni piazza d'Italia», racconta Ilan Misano. Intuite le potenzialità del prodotto, insieme al fratello Roni, Ilan ha investito in 200 pezzi comprati su internet direttamente dalla Cina: venduti tutti in due giorni. «Così abbiamo creato il marchio Selfinator, e abbiamo aperto due piccoli chioschi, uno a Campo dei Fiori e uno alla fiera Lungo il Tevere: è stato un successo, oltre 10.000 pezzi venduti». Un'avventura che li ha premiati, consegnando loro un riconoscimento come migliori imprenditori under 20; il mercato ormai è saturo, e i selfie stick li vendono ovunque, ma Ilan è fiducioso. «Questa esperienza, oltre all'introito economico, è stata un trampolino di lancio. Ma quello che conta è il futuro, le nuove idee e progetti». Infatti Ilan Misano sta cercando di formare un team per una app: un grande database ➤

Lo Shamoan College of Engineering a Beer Sheva

È LA NUOVA CAPITALE MONDIALE DELL'HIGH TECH, LA NUOVA SILICON VALLEY DEL FUTURO. NEL NEGHEV **Il boom di Beer Sheva, fiore cyber del deserto**

di Anna Coen

Forse il grande sogno di David Ben Gurion si sta avverando, ma non certo nel modo in cui lo aveva immaginato. Basta solo passare per Sde Boker, il suo kibbutz nel Neghev, e carpirne l'assoluta bellezza, per capire quale forza visionaria avesse lo statista. Che non si è sbagliato di molto quando preconizzò che il futuro e la forza di Israele sarebbero venuti da qui, dalle sue sabbie e rocce desertiche. Chissà cosa penserebbe oggi Ben Gurion davanti ai viali alberati di Beer Sheva, guardando i suoi grattacieli su cui svetta la pubblicità dei colossi informatici, lo skyline di gru immense che promettono altre torri di vetro e cemento. Perché oggi, la capitale del Neghev promette non solo di diventare "il più importante cyber center dell'emisfero occidentale", come disse Netanyahu due anni fa, ma soprattutto si sta trasformando in uno dei più importanti centri di ricerca e sviluppo dell'informatica, al primo posto tra le sette città high tech del futuro, almeno secondo uno studio pubblicato dalla Brandeis University of Massachusetts. Niente di più lontano quindi da uno scenario da deserto post-atomico, alla Mad Max, come alcuni immaginano sia il Neghev. Dotata di quella che

oggi viene considerata il migliore e più vivace ateneo d'Israele, Beer Sheva con il suo Technology Park e la sua Ben Gurion University sta già soffiando a Herzeliya il primato di star informatica della Silicon Wadi. A Beer Sheva verrà trasferita, - da Ramat Gan, dove è oggi -, la leggendaria Unità 8200 di Tsahal, che si occupa della cyberwar e che ha sfornato invenzioni dell'IDF come i droni, l'Iron Dome, Protector, la app Styli... Qui verranno a stare anche tutti i militari delle basi aeree di Gilot e da sempre si sa che le unità militari sono la vera fabbrica di cyber talent israeliana, tant'è che tutte le invenzioni dell'Unità 8200 per la difesa militare e poi commercializzate e applicate al mercato civile, hanno generato più milionari in tempo record che qualsiasi Business School. A Beer Sheva si prevede un boom del mercato immobiliare, un raddoppio dei suoi abitanti nei prossimi due anni, fiumi di investimenti (già operano qui la Ness Technology, la Rad, la Lockheed Martin, la Deutsche Telecom...), mentre sono in costruzione le future sedi delle major come Paypal, Google, Samsung, Mycosoft... Non a caso Israele ha venduto programmi per 6 miliardi di dollari, l'8 per cento del fatturato mondiale del settore. ➤





► di borse di studio, dove gli studenti possano trovare quella che meglio si addice alle loro esigenze, aiutandoli anche a compilare le varie *application form* e a fornire tutti i dati necessari. Ed è lo stesso Misano ad aver ispirato, senza volerlo, un'altra ragazza romana, Sharon Zarfati, raccontandole un giorno di un'iniziativa interessante, di cui oggi lei è l'autentico deus ex machina e organizzatrice: si chiama **Start-up Bus** ed è una competizione nella quale si deve ideare, creare e lanciare una start up in 72 ore, gara arrivata quest'anno alla sua quinta edizione. «Avevamo ideato un progetto chiamato **Catch Life**, qualcosa che avrebbe dovuto racchiudere in un unico luogo tutte le impronte digitali, così da creare un serbatoio comune per tutti i Paesi, utile nelle indagini di polizia e RIS. Ma la cosa, lì per lì, non ha funzionato. Eppure non è stata sterile, anzi». Perché l'avventura di Sharon non è finita al termine della competizione: «pochi mesi dopo sono stata contattata dallo staff ideativo che cercava ex partecipanti per coinvolgerli nella gestione della competizione stessa. Perché, aspetto importante da sottolineare, **Start-up Bus** è... proprio un bus! Quindi un vero e proprio viaggio itinerante, dove è necessario organizzare al meglio gli spostamenti e i pernottamenti, oltre che scegliere i partecipanti con criteri specifici». E così, parallelamente alla Maturità, Sharon si destreggia tra conference call, contatti con alberghi, organizzazione conferenze stampa e interviste. «Ora mi concentro sugli esami, ma poi riprenderò a pieno regime. Cosa farò dopo? Mi piacerebbe studiare e capire come funziona la Comunicazione d'Impresa».

Milano, Roma, Israele. Anche qui due giovani ragazzi di Milano, Yigal Halwani e Benjamin Namdar nel 2014 hanno dato il via ad un'impresa un po' particolare. «Il progetto si chiama **Diamond dealing**», spiega Yigal, «ed è un sito internet dove si può fare business to business, e dove i vari utenti possono interagire attraverso forum e messaggi privati, per trovare l'affare migliore». La clientela è, però, molto particolare: requisito fondamentale è essere diamantari, con tanto di patente e libretto che lo certifichi. Una volta assicurata la reale identità, si può creare il proprio profilo personale, e partecipare ad aste o semplicemente trovare il miglior pezzo tra le varie proposte. «Perché esistono due tipologie di account», dice Benjamin, «un profilo semplice, del compratore, profilo gratuito con cui si ha accesso alla chat live, al blog, agli eventi, e uno invece a pagamento che si chiama Diamond Account, e che permette di pubblicizzare i propri articoli proprio come se si avesse un piccolo negozio virtuale online». Un progetto nuovo ma che ha in serbo grandi novità: «ad ora il sito internet è in manutenzione, e stiamo sviluppando una nuova funzione che permetta ai clienti di richiedere, dietro compenso, il parere di un esperto, che possa così dare ulteriore affidabilità alle compravendite, sia del grezzo che delle pietre e dei prodotti finiti». Dopo gli States e Israele, Namdar e Halwani vorrebbero sbarcare anche sul mercato italiano. Prossima sfida, provare ad aprire anche ai privati. Start up generation ai nastri di partenza, quindi. Dieci under 30 a cui non resta che augurare mazal tov! ➤

## RADIOGRAFIA DI UN FENOMENO SEMPRE PIÙ INSIDIOSO. E SU COME COMBATTERLO

### BDS: l'arma vigliacca del boicottaggio contro Israele

di Davide Foa

**P**ompelmi Jaffa banditi dagli scaffali di alcuni supermarket europei. La campagna contro la Soda Stream israeliana, che coinvolse l'attrice Scarlett Johansson e che ne fece chiudere la fabbrica in Cisgiordania. Il disinvestimento di molte aziende svedesi e norvegesi (vedi notizia su KLP a pag. 4). Che cos'è il movimento BDS (*Boycott, Disinvestment and Sanctions*)? Com'è organizzato? Ma soprattutto, quanto è in grado di danneggiare realmente Israele con le sue azioni di guerriglia economica e mediatica? Qualche prima risposta la forniscono David Meghnagi, professore all'Università Roma 3, e Giovanni Quer, ricercatore alla Hebrew University di Gerusalemme, in occasione del dibattito *"Boicottaggio, disinvestimenti, sanzioni: verso l'isolamento di Israele?"*, organizzata dall'Associazione Italia-Israele e dalla Federazione Sionistica Italiana con il patrocinio della Comunità ebraica, il 14 giugno scorso al Conservatorio. Per quanto il movimento BDS sia nato solo nel 2005, Meghnagi precisa fin da subito che «il boicottaggio coincide con la nascita di Israele». In effetti, negli anni '50 era pratica comune nei Paesi arabi boicottare imprese e industrie che collaborasse-

Da sinistra: Giovanni Quer, David Meghnagi, una manifestazione BDS



ro con lo Stato ebraico. Non si tratta quindi di un fenomeno nuovo. Come accade per ogni processo, anche il boicottaggio «ha avuto alti e bassi». Infatti, ricorda Meghnagi, tra il '93 il 2000, Israele è stata riaccolta dagli arabi grazie agli accordi di Oslo; ma col fallimento di Oslo riemerse la vecchia tendenza al boicottaggio che, secondo Meghnagi, «è stata sottovalutata sul piano politico» e della pericolosità: «si fa fatica a comprendere che il BDS è un fenomeno non legato alla politica israeliana», e che «utilizza i temi della politica ma procede autonomamente su più piani». Meghnagi spiega che questa incapacità di comprendere le vere finalità del fenomeno ha fatto sì che molti siano caduti nella sua rete. Se è vero che la storia insegna, uno sguardo al passato non dovrebbe far male; così Meghnagi ricorda il caso Dreyfus e i primi segnali antisemiti in Europa, negli anni '30: anche allora la malattia di una «comprensione distorta» era piuttosto diffusa. Di cosa dunque abbiamo bisogno? Innanzitutto, di *unità cognitiva*. «Avere unità cognitiva significa comprendere quali forze sono in gioco»; purtroppo però «un singolo osservatore difficilmente riesce a cogliere l'*unità cognitiva* del processo ed è portato a pensare che quello di BDS non sia antisemitismo». Il fatto preoccupante, secondo Meghnagi, è la *normalità* con cui vengono accettati certi argomenti. Per esempio, oggi sembra un fatto normale che alcune università decidano di non invitare professori o relatori israeliani. Ma se oggi è così, che cosa sarà *normale* domani? Il BDS non è altro che un processo e «i processi avvengono per fasi: una fase ne prepara un'altra e rende *normale* il fatto compiuto». Ovvero, si passa da una degenerazione all'altra, senza accorgersene, alzando il tiro sempre di più contro il bersaglio da denigrare o delegittimare. Ma perché proprio Israele? Come si spiega che «nessuno boicotti Paesi come l'Iran o

l'Arabia Saudita»? «Si spiega con la politica del doppio standard: lo standard utilizzato per giudicare Israele non è lo stesso utilizzato per gli altri Paesi». Occorre smantellare luoghi comuni che da tempo, dal 1967, sono presenti nell'ambiente accademico. Ecco perché, ad esempio, la risposta concreta di Meghnagi è stata quella di istituire in Università l'*International Center for Modern Jewish Civilization and Israel Studies*. Struttura e reali obiettivi di BDS sono stati invece spiegati da Giovanni Quer, il quale chiarisce che si tratta di «un fenomeno molto stratificato che colpisce qualsiasi entità legata a Israele». Tutto è iniziato nel 2001, precisamente durante la celebre conferenza di Durban, in Sudafrica, i cui temi sarebbero dovuti essere la xenofobia e il razzismo, e che si concluse con una vera e propria orgia antisemita e con Israele alla gogna. Fu lì, a Durban, che si definì la strategia BDS e la visione di Israele come stato razzista e di apartheid. Nel 2005, BDS lancia un appello prontamente firmato anche in Italia da Cgil, Fiom e Rifondazione comunista. Secondo Quer, BDS non ce l'ha tanto con le scelte della politica israeliana, il suo «vero fine NON è lo smantellamento delle colonie». Basta analizzarne il linguaggio per capirlo. È la stessa «esistenza di Israele e soprattutto il sionismo che sono nel mirino del BDS», Israele dipinto come un pericolo mondiale. La presenza ebraica nel Medio Oriente è, per BDS, una presenza da estirpare, coloniale e di disturbo, afferma Quer. Oggi, BDS è stato in grado di coinvolgere numerosi ambienti politici, intellettuali e religiosi. È entrato nel mondo cristiano, facendo sì che si tornasse «a forme di antisemitismo che si pensavano sepolte con il dialogo ebraico-cristiano iniziato negli anni Sessanta». Ed è riesumando antichi leitmotiv tipici del vecchio pregiudizio antiggiudaico che si arriva a dire che la violenza dei sionisti, è

quella di coloro che «agiscono secondo le volontà di un Dio violento, non avendo accettato il Vangelo». Così, Giovanni Quer punta il dito contro la «visione teologica dell'illegittimità dell'esistenza dello Stato di Israele». Ed è ovvio allora che i critici del sionismo plaudiscano invece la diaspora ebraica. Dopo il successo ottenuto in Norvegia e Svezia, Paesi che adottano il disinvestimento come politica statale, BDS ha influenzato per la prima volta anche la politica italiana il mese scorso, quando «un gruppo di senatori di SEL ha avanzato una mozione parlamentare per impedire che l'Accea abbia rapporti con l'impresa israeliana Mekorot. «I disinvestimenti fanno leva sul diritto internazionale», e la cosa interessante, specialmente per i Paesi nordici prima citati, è che quando si parla di Israele «non vengono utilizzati gli stessi standard etici validi per gli altri paesi». Giovanni Quer sottolinea le contraddizioni interne a BDS, una su tutte la pretesa di essere a favore della pace e della giustizia. Il problema è quale giustizia, dato che «propongono una visione della giustizia massimalista, che non appoggia il dialogo ma che vuole imporre solo una visione, nutrendosi di antisionismo e antisemitismo». Ma Israele come reagisce? Per Quer «Israele non ha subito grandi danni, anche se siamo all'inizio. L'appello è stato lanciato solo nel 2005». Per Meghnagi gli anticorpi al BDS ci sono. Ovvero, mantenere uno spirito positivo e «non vivere di paranoia». Il BDS va combattuto, ma ricordandoci che «ogni generazione deve vincere la sua battaglia: non si esce dall'Egitto una volta per sempre». ➤



di Daniela Ovidia



Un laboratorio di ricerca; l'esperimento sulla sifilide condotto a Tuskegee, in Alabama, negli anni Cinquanta.

**L**a recente campagna promossa dalla Comunità di Roma con il supporto del Rettore della Sapienza Eugenio Gaudio per abolire gli eponimi nazisti - ovvero per evitare che alcune malattie portino il nome dello scienziato o medico nazista che le ha studiate con esperimenti condotti su prigionieri politici, minorati mentali o ebrei - mi ha ricordato un fatto avvenuto durante il corso di fisiologia, quando ancora ero all'università.

Il nostro testo conteneva un capitolo dedicato ai limiti estremi di sopportazione dell'organismo umano: la pressione più elevata alla quale si può essere esposti, la temperatura più alta, quella più bassa... Il professore ci chiese di stracciare quelle pagine dal libro: «Sappiamo queste cose perché scienziati criminali nazisti condussero ricerche sui prigionieri dei campi di sterminio ma la comunità scientifica ha deciso di far finta di non saperlo: non possiamo usare le conoscenze che ci vengono da studi non etici».

Ne seguì una interessante discussione con alcuni compagni: in altri testi (non nel nostro), gli stessi dati erano riportati ma era anche raccontata la storia della loro scoperta. Per alcuni di loro era assurdo far finta di non conoscere alcuni dati sul corpo umano che avrebbero potuto aiutarci, un giorno, a salvare qualche vita. Anch'io non riuscii, all'epoca, a farmi un'opinione definitiva in merito, perché in fondo utilizzare queste conoscenze e raccontare la loro storia

## Test di Clauberg, sindrome di Reiter... Nomi da cancellare? Furono quelli di dottori criminali che fecero sperimentazioni su cavie umane nei lager tedeschi. Infuria la polemica. Quei nomi di medici nazisti attaccati alle nostre malattie

di Daniela Ovidia

mi sembrava il modo migliore per dare un senso alla sofferenza di chi era stato sottoposto a torture.

La discussione oggi sugli eponimi indegni mi pare presentare lo stesso intrinseco dilemma che ci ponemmo all'epoca, da aspiranti medici: cancellare il nome degli scienziati nazisti e dare a queste malattie un nome diverso, significa anche cancellare la memoria dei crimini commessi. D'altro canto dare il nome di uno scienziato alla sua scoperta è il modo più classico per onorarlo, e preservare gli eponimi nazisti può mandare il messaggio sbagliato, ovvero che preferiamo ricordare la loro capacità di ricercatori piuttosto che la loro mancanza di scrupoli e umanità. La questione degli eponimi non è quindi nuova: ricorre periodicamente sulle riviste mediche da decenni. Uno degli ultimi articoli in merito è stato pubblicato nel gennaio di quest'anno sul *Journal of Clinical Neuroscience* e ne invoca l'abolizione.

In precedenza, però, c'è chi come Matthew Fox, un radiologo israeliano, ha lanciato una campagna di senso opposto: mantenere gli eponimi rendendo obbligatorio, nelle facoltà di medicina, lo studio della loro storia.

La verità è che

benché gli esperimenti medici dei nazisti abbiano raggiunto punte estreme di crudeltà nella storia della medicina, non sono l'unico esempio di ricerca non etica dei cui risultati continuiamo a beneficiare ancora oggi.

Edward Jenner, lo scopritore del vaccino antivaaioloso, sperimentò l'efficacia della sua teoria inoculando l'agente infettivo del vaiolo, potenzialmente mortale, nel figlio del suo giardiniere, di soli otto anni: non solo il bambino era ovviamente inconsapevole, così come i suoi genitori, ma Jenner non aveva alcuna certezza di poterlo proteggere dalla malattia. Nella mentalità di un medico della fine del XVIII secolo, però, la vita di un qualsiasi bambino di campagna contava meno di niente a fronte dei possibili benefici.

L'idea che esista un modo etico di condurre le ricerche mediche che coinvolgono gli esseri umani nasce proprio in seguito alla Seconda guerra mondiale, dopo il processo di Norimberga che vide i medici nazisti alla sbarra. Esterrefatti dalla crudeltà dimostrata da quelli che erano all'epoca considerati i colleghi più preparati e brillanti, i medici stabilirono norme che ancora oggi governano il modo con cui la scienza si avvicina alla sperimentazione umana. Norme che però, da sole, non bastano, come dimostra il fatto che gli Stati Uniti sono stati teatro di alcuni tra gli esperimenti meno

etiche che la storia della medicina ricordi, e ciò molto dopo Norimberga, tra gli anni '50 e i '60. Tra questi il famigerato esperimento sulla sifilide condotto a Tuskegee, nell'Alabama, dallo US Public Health Service (cioè in pratica dal governo USA), tra gli anni '30 e il 1972. Circa 500 uomini appartenenti alla comunità afro-americana locale furono infettati di nascosto col batterio della sifilide: non sapendo di essere portatori della malattia, diventarono a loro volta fonte di contagio per mogli e figli. Quando, nel 1940, si scoprì che la penicillina poteva curare la malattia, gli sperimentatori decisero di non somministrarla agli ignari pazienti di Tuskegee, perché volevano poter osservare l'evoluzione naturale della malattia fino al decesso.

In sostanza, sebbene dire "aboliamo gli eponimi nazisti" può sembrare una buona idea, cancellare completamente il ricordo di alcune efferatezze potrebbe sortire l'effetto opposto.

Per quel che mi riguarda, oscillo tra un estremo e l'altro. Forse vorrei veder aboliti tutti gli eponimi in medicina, anche perché sono il retaggio di un modo paternalista di comunicare col paziente: anche quando sono riferiti a personaggi di tutto rispetto, sono complicati da ricordare, suonano minacciosi e rendono difficile, per il malato, capire esattamente di cosa soffre. Talvolta, tra l'altro, possono essere diversi da Paese a Paese, perché esistono sciovinismi anche in medicina e ogni nazione rivendica per sé la primogenitura delle scoperte scientifiche.

D'altro canto, sarebbe bello che la storia della medicina, della ricerca scientifica e delle sue implicazioni etiche, facesse parte del bagaglio di conoscenze degli aspiranti medici ma anche della gente comune. A quel punto forse potremo davvero abolire gli eponimi nazisti, oppure conservarli con una funzione diversa: quella di perpetuare il ricordo di ciò che non deve più accadere. ➔

di Paolo Salom

Voci dal lontano Occidente



### Bloccato per un soffio l'inserimento di Israele nella black-list dei nemici dei bambini



Leila Zerrougui all'ONU

Le Nazioni Unite, il luogo simbolico dove il lontano Occidente si dissolve nelle nebbie delle ipocrite incongruenze partorite dalla politica internazionale. Scusate l'esordio. Ma l'ultima uscita del luogo nato per rifondare il mondo su basi di giustizia ed eguaglianza ha (quasi) dell'incredibile. In soldoni, Israele solo per un soffio non è stato incluso tra le organizzazioni –

o gli Stati – responsabili di violenze e orrori nei confronti dei bambini. Parliamo di una lista che comprende la Siria, il Sudan, Boko Haram (Nigeria), l'Isis, i talebani e altri di questa risma (notare: tutti compresi nel mondo arabo-islamico). Bene, la rappresentante speciale dell'Onu, l'algerina Leila Zerrougui, avvocato, dopo aver "esaminato" la guerra di Gaza dell'estate scorsa, ha proposto di inserire nell'infamante elenco anche Tsahal, l'esercito israeliano, e Hamas (ovvero l'organizzazione condannata di recente da Amnesty International per le violenze contro i propri cittadini).

Il rapporto è stato consegnato al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon che, pare su pressione degli americani, ha infine deciso di cancellare Tsahal (ma anche Hamas) dal dossier.

Bene? Intanto l'aver equiparato i soldati israeliani ai miliziani islamisti della Striscia appare comunque una distorsione inaccettabile della realtà: come si fa a mettere sullo stesso piano chi cerca di proteggere i propri cittadini dalle aggressioni, arrivando a imporre regole di ingaggio severissime pur di ridurre al minimo i "danni collaterali", e chi fa di quei "danni collaterali" la propria strategia di guerra?

Eppure per l'Onu pari sono: tanto che sono stati espunti insieme. Anzi, Ban Ki-moon, ricevendo il rapporto di 47 pagine, ha pensato bene di intonare parole di condanna rivolte solo verso Israele. «L'impatto sui bambini di Gaza – ha detto il segretario generale – è stato senza precedenti, le violazioni molto gravi lasciano preoccupati sul rispetto delle leggi umanitarie internazionali». C'è da chiedersi quale sarà il prossimo passo nella sede istituzionale internazionale che appare sempre più ostaggio di una maggioranza automatica e aggressiva contro Israele. Finora il Consiglio di Sicurezza, con lo scudo del veto americano, ha arginato la marea. Ma le correnti sono sempre più impetuose. E puntano tutte verso l'unica isola di stabilità e democrazia dell'intero Medio Oriente. Attrezziamoci per tempi molto difficili.

(Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it))

VOCI DAL LONTANO OCCIDENTE



Foto esposta alla mostra La liberazione dei campi nazisti al complesso del Vittoriano a Roma – DA/PER ANSAMED

Lombardia e Israele unite nella costruzione di un sistema sanitario globale. Un convegno a Milano. Parlano Zoli, Mairov, Mortara, Bassani

## Sanità: un confronto di eccellenze mediterranee

di Ilaria Myr

Come creare un modello di Sanità efficiente ma a costi inferiori? Esportando modelli vincenti come quello israeliano, che delocalizza la cura del malato. Ne hanno discusso - con l'obiettivo di creare un sistema sanitario globale -, al convegno del 28 maggio a Milano al Circolo della Stampa "Costruzione di un sistema sanitario globale", che ha visto incontrarsi esponenti della sanità della Regione Lombardia e i loro colleghi israeliani. L'incontro è stato organizzato dall'Ordine dei medici di Milano (città gemellata con Tel Aviv), su proposta della Mediterranean Solidarity Association, in collaborazione con l'Ame-Associazione Medici Ebrei Italia, la Comunità Ebraica di Milano e l'IMA- Israel Medical Association. A monte dell'incontro, la convinzione che dal confronto fra due eccellenze in ambito sanitario, come quella israeliana e quella lombarda, possa nascere un modello virtuoso globale di collaborazione in ambito socio-sanitario. Come ha sottolineato il senatore Mario Mantovani, vice presidente e assessore alla Sanità della Regione Lombardia: «Si tratta di due realtà che danno un importante contributo in ambito sanitario sul piano interna-

zionale. Questa collaborazione può dunque fare scuola e rappresenta un modello virtuoso da avviare in altri Paesi». Ma come ha spiegato Enrico Mairov, presidente della Mediterranean Solidarity Association - nata nel 2014 -, questo incontro è solo un primo passo. «In ottobre, Milano sarà la sede della prima settimana di cooperazione fra Italia-Israele, come previsto dagli accordi bilaterali fra i due Paesi - ha spiegato -. Perché la Regione Lombardia ha un ruolo di primo piano a livello nazionale e non solo; mentre quella israeliana è al primo posto mondiale nella Ricerca e Sviluppo. Questo progetto non avrà fine. Il prossimo step? La creazione di Parchi della Salute, cioè dei siti sperimentali in cui formarsi e confrontarsi sui diversi temi di attualità». L'incontro è stato salutato con soddisfazione dal presidente dell'Ucei Renzo Gattegna, che in un discorso letto da Giorgio Mortara, presidente nazionale dell'Associazione Medica Ebraica, ha espresso le sue «felicitazioni per l'importante appuntamento odierno in cui si focalizza quella che è una delle grandi sfide che attraversano i nostri tempi: quella di far rete costruendo rapporti sempre più stretti tra istituzioni che operano in contesti diversi e che possono condividere un bagaglio di esperienze da mettere a frutto per raggiungere risultati sempre più soddisfacenti. Un'esigenza che è trasversale e che, particolarmente in ambito sanitario, può aiutare a diffondere quelle che sono le eccellenze israeliane, maturate



Da sinistra Enrico Mairov, presidente Mediterranean Solidarity Association, e Roberto Carlo Rossi, presidente Ordine dei medici Chirurghi e odontoiatri di Milano.

non solo nella quotidianità ma anche in alcuni scenari d'emergenza, come testimonia ad esempio lo straordinario impegno profuso per alleviare le sofferenze della popolazione civile in Nepal. Come noto, il modello sanitario italiano è anch'esso in larga parte un'eccellenza. E in quest'ottica, significative sono le professionalità che la piccola ma vivace Italia ebraica è in grado di sprigionare. Come potrà confermarvi lo stesso Giorgio Mortara, esponente del Consiglio UCEI, attraverso l'organizzazione di iniziative scientifico-culturali e all'azione sul campo, l'associazione svolge un compito essenziale. Condivisione di esperienze, circolazione delle idee, prestazioni all'avanguardia sono obiettivi che Italia e Israele, nel solco della loro solida amicizia, possono e devono raggiungere insieme». Un ruolo importante nella collaborazione fra le due realtà è quello dell'Ame che, come ha spiegato il Presidente nazionale Giorgio Mortara, già da qualche anno mette a disposizione degli studenti di medicina italiani alcune borse di studio per trascorrere un periodo in Israele, e organizza congressi di bioetica congiunti. «Grazie a questi rapporti siamo riusciti a fare conoscere in Italia la tecnologia israeliana del Re-Walk - ha spiegato - che permette ai paraplegici di camminare, grazie a un esoscheletro». Ricordiamo che l'Ame Milano è impegnata nella costruzione ad Ashod dell'Ospedale di pace. «Una struttura supertecnologica costruita in profondità - ha spiegato Luciano Bassani, ex presidente Ame Milano - con sale operatorie mobili in caso di attacco. Non solo. Vorremmo creare un board per lo sviluppo di una emergency room finanziata dall'Italia». In Lombardia, centrale è il ruolo dell'Azienda Regionale di Emergenza

Urgenza, una struttura di eccellenza con un approccio internazionale, che in questi ultimi anni ha portato avanti numerose innovazioni: «Abbiamo, ad esempio, creato il numero unico, 112, per tutte le emergenze - ha spiegato Alberto Zoli, direttore generale AREU 118 Lombardia -. Di recente abbiamo anche lanciato la App *Where are U*, che consente di localizzare chi chiama per un'emergenza: nel 70% dei casi, infatti, la persona che chiama non riesce a dare informazioni utili su dove si trovi».

### UN MODELLO AL TOP

La realtà sanitaria israeliana è stata ben descritta da Leonid Eidelman, presidente dell'Israeli Medical Association (IMA), che ha illustrato il ruolo dell'associazione e la figura del medico nel sistema sanitario israeliano. «In tutto il pianeta, il mondo sanitario è in fase di cambiamento e tutti si lamentano. Ma questo è positivo. Perché se nessuno si lamenta niente si muove. E noi in Israele ci lamentiamo molto... anche se abbiamo un sistema di healthcare di alto livello». In questo contesto opera l'IMA, nata nel lontano 1912 - ben 36 anni prima che nascesse lo Stato di Israele - e sempre in prima linea nel miglioramento della sanità israeliana. Molte sono le sfide: dalla disparità dell'aspettativa di vita all'interno del Paese, che può raggiungere anche i 9 anni di differenza, alla mortalità infantile, che nel sud è molto più alta che nel centro. «Come dappertutto, però, il problema è sempre di tipo economico - ha aggiunto -. Per questo nel 2011 abbiamo organizzato una grande manifestazione davanti alla Knesset, con 3000 persone, per chiedere al governo di stanziare più fondi per la Sanità». Grazie a questa presa di posizione, l'IMA è riuscita a siglare un accordo con il governo, che ha stanziato 3,5 miliardi di shekel e ha aperto le assunzioni per 1000 nuovi medici, oltre ad applicare aumenti dei salari dei medici fra il 20 e l'80%. ➔



La tecnologia israeliana del Re-Walk

di Angelo Pezzana  
**La domanda scomoda**



### Vaticano, due pesi e due misure? 45 anni per riconoscere Israele e pochi mesi per la Palestina?



Abu Mazen in visita da Papa Francesco

Dal 1948 - anno della proclamazione dello Stato di Israele - fino al 1993 - l'anno in cui la S. Sede ne riconobbe ufficialmente l'esistenza -, erano trascorsi 45 anni, un'attesa che il Vaticano spiegò con la tradizionale lentezza con la quale la diplomazia oltre Tevere affronta quelli che suole definire 'casi delicati'. Dopo 2.000 anni di anti-giudaismo, che potremmo riassumere sinteticamente con persecuzione

del popolo ebraico, il richiamo alla lentezza ha giocato bene la sua parte. La storia è però andata diversamente. Il Vaticano, fra tutti gli stati occidentali e democratici, è stato l'unico ad essersi schierato dalla parte di Saddam Hussein, quando nel 1990 invase il Kuwait. Nel 1993, nella coalizione promossa dall'Onu e guidata dagli Stati Uniti per liberare l'emirato invaso brutalmente, erano presenti anche alcuni stati musulmani, primo fra tutti l'Arabia Saudita, che nei piani del dittatore iracheno avrebbe dovuto essere la successiva conquista. Ma il Vaticano scelse di schierarsi con l'aggressore, ritenendo probabile una vittoria di Saddam Hussein. La sua sconfitta significò per la S. Sede un isolamento a livello internazionale, come uscirne un problema la cui soluzione sembrava impossibile. Un suggerimento di provenienza statunitense indicò una possibile via: riconoscere Israele. Un gesto che avrebbe trovato ottima accoglienza alla Casa Bianca, allora su posizioni diverse da quelle odierne e che avrebbe facilitato il re-inserimento del Vaticano fra gli stati del mondo civilizzato. Così avvenne. Fu quindi la necessità e non la virtù a spingere la S. Sede a riconoscere lo Stato degli ebrei, una scelta che - probabilmente - avrebbe continuato a rinviare con la solita giustificazione. Sul riconoscimento si potrebbe poi disquisire a lungo, tante sono le remore ancora esistenti nell'accettare una piena sovranità di Israele. Sulla politica estera della S. Sede si possono avere molte opinioni, ma raramente è stata messa sotto accusa la pratica della lentezza, anzi, la si è sempre giudicata saggia e anche fondativa della lunga durata della Chiesa cattolica.

Ma è poi così vero? Oppure l'aver atteso 45 anni per riconoscere Israele ed averlo fatto in circostanze così drammatiche non fa sorgere il dubbio - o la certezza - che questa decantata lentezza non valga per tutti? La risposta ce l'ha data la recente vicenda del riconoscimento dello Stato di Palestina, il 16 maggio scorso, che ha visto la S. Sede fra gli stati più solerti a certificarne l'esistenza, come fu tra i primi a riconoscere nel 1964 la nascita dell'OLP, che aveva ancora nel proprio statuto la distruzione di Israele. Vale però la pena andare ad un altro episodio, ricordando quanto avvenne il 25 gennaio 1904, quando Theodor Herzl si recò in visita da Papa Pio X, per perorare la causa della ricostituzione di uno stato per gli ebrei. La sua risposta fu lapidaria "gli ebrei non hanno riconosciuto il figlio di Dio, quindi noi non possiamo riconoscere un popolo ebraico. Se gli ebrei vogliono stabilirsi in Palestina, la chiesa provvederà affinché vi siano preti sufficienti per poterli battezzare". Ne è passata di acqua sotto i ponti, ma la sollecitudine con la quale Papa Francesco ha ricevuto Abu Mazen come se fosse già un capo di stato, chiamandolo 'angelo della pace', cancella in modo definitivo quella prassi che serviva a spiegare come la Chiesa, prima di prendere qualsiasi decisione, dovesse sottostare a tempi lunghi. Una regola valida se applicata per gli ebrei, ma da dimenticare se si tratta di riconoscere uno stato che neppure esiste.



Nella pagina accanto, da sinistra in senso orario: Katja Petrowskaja, Yuval Noah Harari, Assaf Gavron, Eshkol Nevo, Etgar Keret, Ayelet Gundar-Goshen, Simon Schama.

ECCO LE NOVITÀ DELLO SCAFFALE "EBRAICO" DELL'ULTIMO ANNO: ROMANZI, SAGGI STORICI E DI ATTUALITÀ, RACCONTI, E-BOOK. DA PORTARE IN VALIGIA O SOTTO L'OMBRELLONE. TUTTI I TITOLI SCELTI DALLA REDAZIONE

## I libri dell'estate: per ridere e discutere con gli amici

C'è la neonata casa editrice Tiquon che ripropone un libro che segnò una generazione, leggendario e introvabile, *Ladri nella notte*, di Arthur Koestler, in versione Kindle. C'è il divertimento e la risata che ti strappano le pagine di *Una notte soltanto* Markovitz, dell'israeliana Ayelet Gundar Goshen, la surreale ed esilarante storia di tre pionieri-soldati israeliani che ne vedono di tutti i colori. O ancora, l'ultimo Israel Joshua Singer, tradotto ex novo da Adelphi, *La pecora nera*, poesia, struggimento, personaggi indimenticabili e l'aspetto più duro del mondo religioso Ostjudentum, vissuto come oscura prigionia. O ancora, c'è Eshkol Nevo, con un nuovo romanzo che trafigge e che lo riconferma tra i talentuosissimi di questa terza generazione di scrittori israeliani, quella dei quarantenni. E poi, riflessioni sull'attualità come quella di Alain Finkielkraut, gioielli di

erudizione come i saggi di Simon Schama, Eliahu Kitov, Louis Ginzberg. Nei romanzi proposti, il leitmotiv è un'ilarità diffusa, l'umorismo, il gusto per l'ironia e per i giochi di parole. Perché, come scriveva Shalom Aleichem, «la spiritualità ebraica è uno scoppio di risa». Ecco la nostra selezione delle novità dell'ultimo anno: per riflettere, ridere, sognare, discutere.

### Pensiero

**E' Iyar, il mese dello splendore:** come un bocciolo di rosa che si schiude, così è la generazione che uscì dall'Egitto e che divenne radiosa preparandosi a ricevere la Torà. C'è Sivan, il mese della bontà di Ruth, il mese del tikkun della notte di Shavuot, notte che apre le braccia alla nostra possibilità di riparare e che precede la rivelazione della scintilla divina con il Matan Torà. E ancora

c'è Tammuz, mese in cui Giosuè ferma il sole e la luna; e poi Av il mese del ripiegamento e dell'implacabile forza distruttiva della storia, (dai marrani alla distruzione dei due Batei Hamikdash...), il mese di Esav e delle tenebre, celebrato però nel cuore dell'apoteosi della luce estiva, il mese che cerca l'annidarsi interiore della ferita per poter elaborare la catarsi del lutto. E poi Elul, mese della riconciliazione e della teshuvà, quando il canto dello shofar si prepara a toccarci l'anima e a sancire il nostro pentimento. E ancora, Tishri, Cheshvan, Kislev, Tevet, Shevat, Adar, Nissan... con le loro storie, feste, simboli, insegnamenti. Si potrebbe continuare per ore a raccontare le bellezze di quest'opera poderosa, con la sua ricchezza di racconti, midrashim, regole halachiche, scritta in modo catturante, lungo tutto il ciclo dell'anno ebraico, stagione dopo stagione, festa dopo festa. Un'appassionante ed eruditissima cavalcata nei mesi e sui sentie-

ri del tempo del calendario lunare, in un'opera che è un prodigio di cultura ebraica, dai commentari, alle parashot, alle citazioni sapienziali. Questo è il *Sefer Hatoda'a* di Eliahu Kitov, maestro chassidico e immenso studioso ed educatore, una figura mitica sopravvissuta all'ecatombe del chassidismo polacco (1912-1976), nato a Opole Lubelskie, vissuto a Varsavia, l'alyià in Israele nel 1936. Una lettura che è una guida spirituale ebraica, ricca di riferimenti culturali, piacevole e profonda, capace di inanellare il racconto della Torà e dei commenti alle varie Parashot, contestualizzandole nel tempo. La prosa concisa, la conoscenza sterminata delle fonti storiche e ermeneutiche, ne fanno un'opera che dovrebbe essere presente in ogni biblioteca ebraica. Meritori l'editore italiano e l'ottima traduzione di Vera de Benedetti Cohenca. Irrinunciabile. (Fiona Diwan)

Eliahu Kitov. *Sefer Hatoda'a - Il ciclo dell'anno ebraico, tre volumi, Morashà*

**Quattro saggi scritti** tra il 1916 e il 1934. Perché rileggerli oggi? Perché, nonostante l'Europa abbia conosciuto, nel secondo dopoguerra, il più lungo periodo di pace della sua storia, l'Europa ancora non c'è. Non c'è quella patria comune ideale, quel territorio forgiato sui medesimi valori dell'Umanesimo, che Stefan Zweig sognava negli anni Trenta e che invece si frantumò nell'orrore, devastando nel profondo anche l'animo di Stefan. Figlio della Mitteleuropa, esule in Sudamerica, visse come un fallimento personale, come una tragedia insopportabile il crollo della civiltà europea, la brutalità rappresentata dal nazismo. Il suicidio, nel 1942, pose fine alla sua angoscia. La sua idea di un'Europa unita da cultura e radici comuni, madre di popoli diversi, è ancora adesso una grande lezione. Oggi che le sfide del mondo globalizzato dovrebbero imporre il risveglio di un'identità e di una missione collettiva. Super attuale. (Ester Moscati)

Stefan Zweig, *Appello agli europei*, trad. Leonella Basiglioni, Skira, pp. 82, euro 12,00

**Due giganti allo specchio:** Gershom Scholem si confronta con un maestro del pensiero ebraico, l'ebreo austriaco Martin Buber. Personaggio complesso, Buber fu, per Scholem, entusiasta divulgatore del messianesimo, dell'idea di Redenzione e, com'è noto, del Chassidismo. «Cercava la mistica nell'ebraismo e per questo fu in grado di trovarla, ovvero di percepirla quando si imbatté in essa». Secondo Scholem, Buber approfondì la spinta mistica del Chassidismo, il rapporto fra Io e Tu, la relazione fra l'ebreo, Dio e il mondo esterno, evidenziando l'importanza del dialogo, principio sul quale «si fonda Israele». Per riflettere. (Roberto Zadik)

Gershom Scholem, *Martin Buber, interprete dell'ebraismo, Giuntina 103pp, 12 euro.*

**Non smetterà mai** di stupire questo *opus magnum* che raccoglie, midrashim, commentari, una mole mastodontica di materiali sparsi

che qui acquisiscono coesione narrativa e ci regalano il fluire della narrazione biblica lasciandoci come bambini senza fiato in ascolto di una fiaba. Stiamo parlando di *Le leggende degli ebrei*, dove il genio di Ginzberg ci dona il fiume della Torà arricchito dagli apporti di tutti gli affluenti ermeneutici possibili per soddisfare la nostra "fame di Torà", specie per chi non padroneggia l'ebraico biblico. Si va dall'episodio del Vitello d'oro all'asina di Balaam, fino al bacio che l'Altissimo accetta di dare a un vecchissimo Mosè che non vuol saperne di morire sul Monte Tabor. Continua l'impresa Adelphi, tradurre un caposaldo della letteratura midrashico-esegetica. (Fiona Diwan)

Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei - Verso la Terra Promessa, V° Volume, Adelphi, 28 euro, pp 442*

### Varia

**"La scrittura? È come l'amore,** una benedizione capace di sanguinare come una ferita". Narrato-



### Finkielkraut, l'indignato philosophe

ha soffiato il posto di star mediatica a Bernard Henry Levy. Siede tra i 40 immortali dell'Academie Francaise e nel pantheon dei philosophe più ascoltati. Per capire la Francia di oggi, impossibile prescindere dalle sue analisi. Alain Finkielkraut parla di tutto: laicità e Repubblica, islam e ebraismo, letteratura, amore, modernità, sionismo, umanesimo, arte di trasmettere il sapere, Hollande e Levinas... Con un best seller filosofico in vetta alle classifiche, racconta l'identità infelice della Francia di oggi, un modello di integrazione che non funziona più, le leggi francesi che non vengono più rispettate e un Paese che ha perso la bussola. Genitori sopravvissuti ad Auschwitz, Finkielkraut tuona contro la "polizia del pensiero" invocando la "ghigliottina morale" per coloro che

ancora continuassero a difendere l'identità multiculturalista e il suo infelice modello meticcio. L'amore totale per la Francia (che ha accolto i suoi dopo la Shoah), va di pari passo con quello per Israele. Dall'Affare Dreyfus al recente dibattito sull'identità, dall'antisemitismo odierno al culto della galanteria francese fino alla misoginia delle banlieu islamizzate dove la gonna è proibita e le donne portano velo e pantaloni "per non essere tacciate di puttane"... Finkielkraut accusa, s'indigna, protesta: e non si cura delle accuse di reazionario o di traditore dei progressisti. (Fiona Diwan)

Alain Finkielkraut, *L'identità infelice, Guanda, 178 pp, 18 euro*

> re di ebrei destinati a soffrire, poeta di una Brooklyn grigia e dolciastra, conoscitore dei rimorsi che parlano l'anima, Malamud ha sempre saputo che amare e scrivere sono due cose complementari, dice Francesco Longo, curatore di questo mirabile inedito di Bernard Malamud, tra i più grandi della letteratura Usa del dopoguerra. I suoi libri ci parlano di uomini perdutamente innamorati - e quasi sempre sconfitti-; di un'umanità ebraica marginale e dolente e della normalità in chiaroscuro di un mondo di immigrati alle prese con un insanabile senso di perdita. Ma questo piccolo e prezioso saggio è anche una riflessione intorno alla letteratura, alla fantasia e all'invenzione, intorno alla scrittura e alle sue tecniche, e all'esperienza umana che nutre tutto ciò. Ivi compreso l'essere ebrei e «la fortuna di essere una minoranza». Per futuri scrittori. (Fiona Diwan) Bernard Malamud. *Per me non esiste altro - La letteratura come dono, lezioni di scrittura, Minimum Fax, 10 euro, pp 121.*

Attraverso uno studiato itinerario dal nord al sud, la storica Anna Foa ripercorre i luoghi degli ebrei di Italia, seguendo sulle mappe il fitto reticolo di giudecche e la rete dei ghetti che segnano il suolo della penisola. Un'analisi delle vicende storiche accompagna i labirintici percorsi che gli ebrei sono stati costretti a compiere durante la loro storia. Leggendo questa piccola guida si percepisce il forte genius loci, il legame tra le città e gli ebrei che vi ci abitano. Roma, Venezia, Torino, Livorno, Bologna, Ancona, Ferrara e Mantova ma anche Puglia e Sicilia... A Siracusa, per esempio, si trova un miqvé alla profondità di 18 metri sotto terra e, per accederci, bisogna sfidare quarantotto ripidi scalini. Solo a questa profondità, infatti, si riesce ad attingere direttamente all'acqua sorgiva, come prescritto dalle norme ebraiche per il bagno rituale. Questa e altre curiosità in questo illuminante baedeker. Prezioso. (Naomi Stern)

Anna Foa, *Andare per Ghetti e Giudecche, Il Mulino, pp.126, euro 12,00*



Ayaan Hirsi Ali, 46 anni, somala naturalizzata olandese, è una delle voci più forti e controverse del mondo islamico. Nota per le posizioni radicali e le battaglie in favore dei diritti umani e delle donne all'interno della tradizione islamica, il suo impegno le è valso una fatwa, che tuttavia non l'ha fermata. Nel suo ultimo libro, l'autrice sostiene che l'Islam può cambiare ma, perché ciò avvenga, ci vuole la collaborazione dell'Occidente. Scrive: «È mia intenzione mettere a disagio molte persone: non solo i musulmani, ma anche i difensori occidentali dell'Islam. Non lo farò disegnando vignette, voglio invece sfidare secoli di ortodossia religiosa con idee e argomenti che, sono certa, saranno definiti eretici: l'Islam non è una religione di pace». Parole forti, supportate da argomentazioni ed esempi illuminanti, destinati a far discutere e riflettere (Hirsi Ali propone cinque emendamenti al credo islamico). L'autrice dedica anche un capitolo a dissidenti e riformatori musulmani attivi in tutto il mondo, con tanto di nome e cognome, e al loro contributo spesso coraggioso: un numero crescente di persone che, con sprezzo del pericolo e ignorate da tutti, -si batte perché la fede di Maometto, attraverso una grande riforma, possa ritrovare una vocazione moderata, tollerante. (Marina Gersony) Ayaan Hirsi Ali, *Eretica. Cambiare l'Islam si può, trad. Irene Annoni per Studio Editoriale Littera, Rizzoli, pp. 308, 19,00*



Una storia di oceano, di sfide, di traversate, tempeste, traguardi. Ma soprattutto di amore. Inbar Meytsar, nata a Milano ma israeliana di origine, racconta in queste pagine l'avventura di vivere accanto ad un navigatore, suo marito, che le ha lasciato un doloroso rimpianto



ma anche una grande passione. Inbar Meytsar, *Ho sposato l'oceano, Longanesi, pp. 196, euro 13,00*



Ventidue secoli di storia degli ebrei a Roma raccolti in una graphic novel. *Judei de Urbe* racconta la presenza ebraica nella capitale dai primi commercianti provenienti da Alessandria nel II sec. a. C. fino all'incontro in sinagoga tra Papa Francesco e il rabbino Di Segni, previsto per quest'anno. Originale. Mario Camerini, *Judei de Urbe, Giuntina, pp. 256, euro 20,00*

## Memoir



Un documento storico straordinario, che narra la vita 'normale' di un'adolescente ebrea ortodossa, Rywka, nell'incubo del ghetto di Lodz: un diario scritto da una ragazzina nella città polacca nel 1944, ritrovato da un medico dell'Armata Rossa in mezzo alle macerie dei crematori di Auschwitz e giunto, quasi miracolosamente, fino a noi. Vi si leggono i racconti e le emozioni di Rywka, una ragazza intelligente dalla scrittura chiara ed espressiva, che vive quotidianamente la vita del ghetto: una vita per certi versi normale, fatta di incontri e scontri con le amiche, di scuola e lavoro e di passioni letterarie, in cui però l'orrore delle condizioni in cui vivono qui gli ebrei non smette di far sentire la propria devastante pre-

senza. Non sono poche le pagine in cui Rywka si rivolge a D-o chiedendo di mettere fine a questa sofferenza, ormai orfana, con due fratellini piccoli uccisi a Chelmnno, e in una condizione di costante fame. Un libro arrivato a noi come un messaggio in bottiglia, da leggere assolutamente. (Ilaria Myr) *La memoria dei fiori. Il diario di Rywka Lybszyk, trad. L. Sacchini, Garzanti, pp.196, euro 14,90*



«Il destino degli ebrei è quello di essere mai padroni, sempre ospiti». E Nissim Matatia, ebreo greco che in Italia ha fatto fortuna come pellicciaio, lo sa bene. Arrivato a Bologna senza un soldo in tasca, è riuscito a crearsi un nome, a frequentare i salotti buoni del suo tempo ma, soprattutto, a diventare proprietario di una casa di mattoni rossi sul lungomare di Riccione, proprio accanto a Villa Margherita del Duce Benito. Dopo il 1938 e le Leggi razziali, però, cominciano le pressioni alla famiglia Matatia - composta da Nissim, la moglie Matilde, e i tre figli Camelia, Nino e Roberto - a vendere la casa: perché il Duce non può certo avere dei vicini ebrei. In queste pagine, ricostruite da un discendente della famiglia grazie alle lettere scritte dall'allora adolescente Camelia all'amato Mario, si rivive il lento e inevitabile declino di una delle tante famiglie ebraiche che in Italia videro la propria vita agiata e considerata fino allora intoccabile, rompersi e andare in mille pezzi come cristallo

caduto a terra. Struggente. (Ilaria Myr) Roberto Matatia, *I Vicini socmodi, Giuntina, 2014, pagg. 110, euro 10*



Una donna minuta e coraggiosa: è l'ebrea belga naturalizzata olandese Hetty Verholme che narra i tremendi giorni a Bergen Belsen con limpidezza e senza rancore, con una serenità e una precisione che lasciano sbalorditi. Strappata a 12 anni ai propri genitori, visse sola, diventando poi, per i bambini del lager, una sorta di mamma-bambina. Oggi, Hetty Verholme ha voluto ricordare quei giorni e infine testimoniare la forza di guardare avanti. Eroico e poetico. (Roberto Zadik) Hetty Verholme. *Hetty. Una storia vera (251 pp, 13,50, Il Castoro Editore)*



Un memoir in forma di romanzo, davvero originale. Nato in Ucraina ma giunto in Italia da ragazzo, medico specializzato in anestesia, l'autore Yigal Leykin è alla sua opera prima, scritta dopo aver raccolto e ben utilizzato i ricordi del padre, tutti autentici. Autore di numerosis-

simi studi scientifici, Leykin sfodera un'incredibile abilità narrativa e ci regala una storia tutta in prima persona, quella di un uomo che sta per compiere 90 anni e che una semplice telefonata catapultata indietro di 70 anni, al rastrellamento dove fu catturata la sorella. L'anziano novantenne si deciderà finalmente a trascrivere i suoi ricordi e a consegnarli al figlio, un medico italiano. Un libro pieno di vita, paure, amori, dolcezza. Soprendente. (Daniela Cohen) Yigal Leykin, *Una vita qualunque, Giuntina, pp294, 15 euro.*

## Biografie



Oggi definiremmo Charlotte Salomon un'artista multimediale. La sua avventura artistica miscelò pittura, letteratura, drammaturgia e musica. Una storia toccante e amara che, al di là del suo personale destino, fa pensare a quanto scempio di bellezza, quanta ricchezza, umanità, arte e poesia il nazismo abbia cancellato. Charlotte, a soli 26 anni, incinta di cinque mesi,

## Harari, l'avventura umana

ha galvanizzato orde di ventenni universitari e, a soli 38 anni, è già una leggenda, non solo in Israele. Non è un artista, eppure il Museo d'Israele a Gerusalemme gli dedica una mostra ad personam, *Breve storia del genere umano* (fino a gennaio 2016), concettualmente originalissima (l'ho vista e garantisco). Yuval Noah Harari è lo storico più anticonformista del momento grazie a un best seller che è una cavalcata nella millenaria storia dell'umanità. Come sarebbe una giornata con Adamo ed Eva? Cosa sarebbe successo se avessero prevalso i Neanderthal o se ci fossimo fermati al linguaggio del cecopiteco verde? Insomma, a che cosa si deve il successo dell'homo sapiens sulle altre specie, si chiede Harari? Capacità di informazioni e di storie. Qui sta la chiave del suo successo, nella "forza dell'immaginazione" e nella capacità di

creare storie a cui tutti credono. Elementi questi che hanno reso gli uomini dominatori incontrastati. Partendo dall'età della pietra fino a oggi, Harari reinventa tappe e stazioni: rivoluzioni cognitive e rivoluzioni scientifiche, la bufala della rivoluzione agricola ("la più grande impostura della storia", dice), la rivoluzione permanente o quella dello shopping. Con la sua capacità di leggere trasversalmente epoche storiche lontanissime, Harari è il nipotino ideale del grande antropologo storico Jared Diamond. Approccio divulgativo, stile ironico e brillante: attrae lettori come una calamita. (Fiona Diwan) Yuval Noah Harari, *Da animali a dei - Breve storia dell'umanità, Bompiani, 531 pp, 22 euro*





Tenenbom il terribile

Un trasformista che riesce a infiltrarsi dappertutto pur di acciuffare la notizia e lo scoop del momento. Come un imitatore o un cabaretista, il giornalista israeliano Tuvia Tenenbom, nato a Tel Aviv nel 1957, è abilissimo nello svelare ciò che si nasconde dietro le apparenze. Dà fastidio, irrita, punzecchia, passa con naturalezza da un'ambiente all'altro. Irreverente, lucido, molto documentato, tra ironica leggerezza e il rigore del giornalista d'inchiesta, Tenenbom si pone una domanda: a 70 anni dalla fine della Shoah, i tedeschi di oggi sono ancora antisemiti? Il giornalista non dà una risposta univo-



ca ma fa capire che la verità è sfumata e cupa, ben più di quanto il distaccato perbenismo tedesco riveli. Ci sono le ferite del passato e la società multi-etnica, l'antisemitismo e il nazismo, - ancora un tabù in Germania -. Da Koln, a Monaco, a Berlino, Tenenbom si infila ad Amburgo nel sindacato dei giovani tedeschi filopalestinesi "Die Linke" spacciandosi per giordano. Poi va a Neumunster e si intrufola nel "Club 88", un locale di naziskin. Un'inquietante e spiritoso ritratto della Germania di oggi, un grande giornalismo d'inchiesta che ha scatenato dibattiti e polemiche (aspettando la traduzione di *Catch the jews*, altro best seller ma su Israele). (Roberto Zadik) *Tuvia Tenenbom, Ho dormito nella camera di Hitler, 382 pp, Bollati Boringhieri, 18,50 euro.*



pagine dense e scorrevoli. Un anno di preparazione per affrontare 41,195km ma non solo: un figlio in arrivo, aspettative e la costante consapevolezza che la vita non è mai scontata e che tutto può cambiare da un momento (o da un chilometro) all'altro. (Naomi Stern) *Massimiliano Boni, Solo per un giorno, 66THAND2ND, pp. 171. euro 16,00*



Mi aveva colpito, Assaf Gavron, con *Idromania*, un romanzo distopico, fantapolitica agra; questo invece è un libro sulla superficialità degli stereotipi e sulla necessità di capire il prossimo, mettendosi nelle scarpe di qualcun altro e camminandoci almeno per un po'. Anche se questo "qualcun altro" è un colono, fondatore e difensore di insediamenti illegali, capace di difendere la terra strappata al deserto in barba alla legge, all'esercito e ai vicini. Condito con una sostanziosa dose di ironia, il romanzo di Gavron non è mai giudicante né colpevolista, ma riesce a comunicare una realtà composita e a svelarne volti inaspettati. C'è misticismo, ma anche una sorta di anarchia ribelle, passione libertaria e voglia riempirsi gli occhi di sole e di annusare il vento, lassù in alto sulla Collina. (Ester Moscati)

Assaf Gavron, *La collina*, traduzione Shira Katz, *La Giuntina*, pp. 530, euro 19,50



Possono un paio di baffi (ma non baffi qualsiasi, mustacchi imperiali!) scatenare passioni, risolvere conflitti, accendere risate? Possono, sì, se sono i baffi, sensibili come vibrisse, di Zeev Feinberg, coprotagonista e alter ego dell'amico Yaakov Markovitch. Eroe e antieroe, due compagni d'avventura e sodali, vittime in parallelo dell'Amore e delle sue illusioni, un po' come Don Chisciotte e Sancho Panza. Un romanzo al profumo d'arancia e melograno, Israele ai suoi albori, l'immigrazione difficile, i matrimoni di convenienza capaci tuttavia di lacerare i cuori. Originale e divertente, in Israele ha vinto il premio Sapir per la migliore opera prima. Una cascata di humour. Esilarante. (Ester Moscati) *Ayelet Gundar-Goshen, Una notte soltanto, Markovitch, trad. Raffaella Scardi e Ofra Bannet, La Giuntina, pp. 326, euro 16,50*



Eshkol Nevo colpisce ancora e ci regala un'altra meravigliosa storia di gente comune. Siamo in Israele, in un luogo imprecisato chiamato la Città dei Giusti: dei suoi

abitanti, l'autore mette a nudo l'anima, le emozioni, i desideri e con il suo irresistibile stile finto-semplice, - in realtà sofisticatissimo e ricco di mille sfaccettature - scopriamo la storia di Katia e Anton, due anziani russi arrivati in Israele per trovare un posto migliore, - la ricerca della "nuova terra"-. Nella Città dei Giusti - situata nella zona che altri abitanti chiamano Siberia per il bizzarro microclima freddo -, una mattina, i due anziani vedono le gru per la costruzione di un edificio. Sarà il circolo degli scacchi, tanto desiderato da Anton, che ha il cuore avvolto da un immotivato velo di depressione? No, è un Mikvè, finanziato da un vedovo americano che lo dedica alla memoria della defunta moglie... Da qui si inanella una commedia degli equivoci coinvolgente e intensa come l'anima dei suoi protagonisti, e come lo stile del suo autore. (Ilaria Myr) *Eshkol Nevo, Soli e perduti, traduzione Ofra Bannet e Raffaella Scardi, Neri Pozza, 2015, pagg. 264, euro 17,50*



ideali, utopie, vite e reputazione senza neppure mostrare il proprio volto. Il lieto fine lascia l'amaro in bocca, vividi personaggi e l'assurdo modus vivendi comunista, passano davanti ai nostri sbigottiti occhi. Surreale. (Daniela Cohen) *György Spiró, Collezione di primavera, trad. B. Ventavoli, Guanda, pp. 298. euro 18,00*



Opera prima di Elena Salem, ecco una raccolta piena di humour e paradosso, dieci racconti che hanno vinto il Premio Letteratura Città di Como. Tuffarsi in queste storie è un invito a restare col fiato sospeso finché non arriva l'ultima parola. Le nostre vite come "puntini nell'universo", l'umorismo come unico deterrente all'implaca-

è stata gassata ad Auschwitz. Nata a Berlino in una raffinata famiglia ebraica alto-borghese (ma segnata dal suicidio e dalla follia), all'avvento del nazismo Charlotte deve lasciare i suoi studi, separarsi dalle speranze di una carriera artistica, per riparare in Provenza, dove non riuscirà a sfuggire alla deportazione. Lasciò una valigia piena di splendidi disegni e di sogni spezzati. Struggente. (Ester Moscati) *Bruno Pedretti, Charlotte - La morte e la fanciulla, Skira, pp. 163, euro 15,00*

per capirne creatività, tormenti e bellezza. Illuminante. (Roberto Zadik) *Enzo Gentile, Lontani dagli occhi-vita, sorte e miracoli di artisti esemplari, 84 pp, 13 euro, Laurana.*

Romanzi



Non occorre essere amanti del jogging per apprezzare questo libro; basta essere amanti delle sfide e della vita. Nella storia di Massimiliano Boni, un normale quarantenne con lavoro, famiglia e due passioni -la scrittura e la corsa -, si trovano le risposte a tante piccole domande di ogni giorno. "Cosa spinge una persona a scendere dal letto, indossare delle scarpette da corsa e faticare per chilometri? Chi glielo fa fare?". Boni risponde con un libro sotto forma di diario che racconta il lungo cammino verso una maratona, che sembra essere una chiara metafora della vita. Sofferenza, fatica, sogni nascosti, richiami all'ebraismo e riflessioni racchiuse in

Il talento di Katja

è la scrittrice rivelazione dell'anno. A 45 anni, Katja Petrowskaja firma un'opera prima di rara potenza, celebrata da pubblico e critica. Al centro, la sua famiglia, in cui «c'era di tutto. Un contadino, parecchi insegnanti, un agente provocatore, un fisico e un poeta. Un rivoluzionario e un eroe di guerra ma, in particolare, c'erano leggende». E c'era la nonna di suo padre, che "forse" si chiamava Esther, ma non ne sono sicuri, perché il padre la chiamava solo *babushka*. Si sa che fu uccisa nel 1941, "distrattamente", da un tedesco, cui aveva chiesto indicazioni su come raggiungere la fossa di Babij Jar, vicino Kiev. A Kiev, Katja Petrowskaja è nata, per spostarsi poi a Berlino. Per scrivere questo romanzo-ricerca-storia di famiglia sceglie il tedesco, la "lingua

del nemico" la voce di una delle tante culture - russa, ucraina, tedesca ed ebraica - di cui è figlia. E tante sono quindi le strade che percorre per seguire il filo della sua indagine, alla ricerca dei suoi avi, attraverso Germania, Russia, Polonia e Austria, e ancora i gulag e i lager, incisi nei rami della sua genealogia. Pathos e scrittura potente, per quella che è forse una delle letture più coinvolgenti dell'anno. (Ester Moscati.) *Katja Petrowskaja, Forse Esther, trad. Ada Vigliani, Adelphi, pp. 241 euro 18,00*



Noto per opere teatrali, è tra i più celebri autori ungheresi. Nato nel 1946 a Budapest, György Spiró è ebreo come il protagonista del suo romanzo: la storia di un uomo qualunque che finisce intrappolato nella rete della burocrazia comunista. Mentre l'Ungheria sta sognando una primavera di libertà dal giogo sovietico, eccolo finire in ospedale, ricoverato d'urgenza. È l'annus terribilis 1956: si risveglierà, dopo l'intervento, al suono dei colpi d'arma da fuoco che preannunciano l'arrivo dei carri armati e si adopera per portare nei sotterranei tutti i malati e così salvarli dai bombardamenti che piovono sull'ospedale. Credendosi fortunato per lo scampato pericolo, finirà nelle liste nere di presunte spie. Un esempio grandioso di come piccoli burocrati possano distruggere

TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in giugno alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Assaf Gavron, *La collina*, Giuntina, € 19,50
2. Vasilij Grossman, *Uno scrittore in guerra*, Adelphi, € 23,00
3. Luigi Nason/Fernanda Vaselli, *L'attesa del mondo che viene: il dialogo tra ebrei e cristiani*, EDB, € 25,00
4. M. Loidan-Ivens, *E tu non sei tornato*, Bollati Boringhieri, € 12,90
5. Eshkol Nevo, *Soli e perduti*, Neri Pozza, € 17,50
6. Israel Meir Kagan, *Chafetz Chayim: le regole della maldicenza*, Morasha, € 19,00
7. Gershom Scholem, *Marin Buber interprete dell'ebraismo*, Giuntina, € 12,00
8. Mario Camerini, *"Judei de Urbe" storia illustrata degli ebrei di Roma*, Giuntina, € 20,00
9. Martin Buber, *Umanesimo ebraico*, Il Melangolo, € 15,00
10. Rossella Tercatin (cur.), *La dieta kasher*, Giuntina, € 15,00



► bile difficoltà di vivere. Per sorridere, leggere, lasciarsi catturare da quella commedia tragicomica che è la nostra vita. Bello. (Daniela Cohen)  
Elena Salem, *Puntini nell'universo, Finis Terrae*, p. 274, euro 14,50

**Lo sfondo è sempre** quello: gli shtetl polacchi, Bilgoraj e dintorni, la gente semplice che spettegola e intavola conversazioni animate su mucche, cavalli, fiere, risse, incendi, epidemie, briganti, rabbini, il mondo variopinto e caro a Israel Joshua Singer. Protagonista di questo microcosmo spumeggiante è il piccolo Yehoshua, poco portato per la santità, lo studio e le preghiere, refrattario ai libri e all'onnipresenza punitiva della norma religiosa: «Tutto era peccato. Acchiappare mosche di sabato era peccato. Correre era peccato, perché non si addiceva a un bravo bambino ebreo, ma a un monellaccio gentile. Dormire senza la kippah, anche nelle calde notti d'estate, era peccato...». Uscito postumo nel 1946, doveva essere il primo volume dell'autobiografia dell'autore, rimasta incompiuta. (Marina Gersony) *Israel Joshua Singer, La pecora nera*, trad. A. L. Callow, Adelphi, pp. 245, €18,00

**Se a scrivere un libro** di racconti fosse stata una scrittrice italiana è probabile che non avrebbe avuto pari successo. In Italia infatti, la maggior parte degli editori tende a non pubblicare libri di racconti perché «non vendono». Ma Molly Antopol - storyteller americana, under 35, e docente di scrittura creativa alla Stanford University - non vive in Italia e i racconti li scrive proprio bene. Paragonata a Saul Bellow, Philip Roth, Bernard Malamud e via elencando, non c'è dubbio che attinga (in)consapevolmente a un certo *mainstream* letterario ebraico-americano. Il suo è un linguaggio di chi ha letto molto e che coniuga profondità intellettuale, umorismo caustico e introspezione. Da Israele all'Ucraina, dal maccartismo alle purghe sovietiche, alla Seconda guerra mondiale, la Antopol sa come raccontare le sfaccettature dell'anima lasciando nel lettore un senso di sospensione e di non detto. I suoi personaggi sono gli ebrei di oggi, con le loro contraddizioni e le loro storie di sradicamento in cui è facile immedesimarsi. (Marina Gersony) *Molly Antopol, Luna di miele con nostalgia*, trad. Costanza Prinetti, Bollati Boringhieri, pp. 256, €17,50

**«Göring aveva ancora gesti imperiali, ma erano così volgari da far pensare che non avesse mai veramente occupato una qualche posizione di rilievo.** Le personalità dei gerarchi nazisti erano talmente ridimensionate da rendere difficile ricordare chi era chi...». Così inizia il reportage sugli ultimi giorni del Processo di Norimberga, scritto nel 1946 dalla giornalista e romanziera Rebecca West (pseudonimo di Cecily Isabel Fairfield, 1892-1983). Libro avvincente, non è soltanto il minuzioso resoconto del processo ai gerarchi nazisti; è anche una narrazione letteraria che prende via via il respiro del romanzo. Tutto inizia con le descrizioni asciutte e sarcastiche dei volenterosi carnefici di Hitler per poi entrare nel vivo della storia di una Germania sfiancata dal conflitto ma determinata a risorgere. Tornata altre due volte in Germania, tra il 1949 e il 1954, la West racconterà la ripresa economica tedesca nonostante le ferite fisiche e psicologiche e le costrizioni imposte dai vincitori. (Marina Gersony) *Rebecca West, Serra con ciclamini. Il processo di Norimberga e la rinascita economica della Germania*, trad. Masolino D'Amico, Skira, pp. 176, €16,00

**Scrittore, attore e regista,** il versatile Ergar Keret, 48 anni il 20 agosto, è autore spiazzante, sospeso fra ironia e drammaticità come pochi altri. Il libro ha il sapore di un'autobiografia: la nascita del figlio Lev, la morte del padre, gli attentati terroristici. Tutto questo viene raccontato col gusto del paradosso, con senso dello humour leggero e incisivo. Le pagine catturano il lettore in una prosa avvincente, delicata e graffiante. (Roberto Zadik) *Ergar Keret, Sette anni di felicità*, Feltrinelli, 176 pp, 14 euro.

**«Ha intenzione di metter su famiglia ... Matrimonio, figli, fiori d'arancio? Tutte cose che sognano le ragazze della sua età... quelle che non vantano un curriculum come il suo».** «Sì, infatti. Lo sogno in molte. Io non lo sogno. Io l'ho già fatto». Nel romanzo di esordio di Gheula Canarutto Nemni, nata a Milano nel 1972 e che oggi ha un marito, sette figli e due nipoti, non manca un velo di ironia nel mettere in evidenza come sia difficile, per una donna d'oggi, coniugare lavoro e famiglia. In un libro piacevole, che scorre veloce come il vino del kiddush a Shabbat, si ripercorre la storia di Deb, giovane ebrea milanese ortodossa, che affronta conflitti familiari in cui chiunque può ritrovarsi, gestione della casa, famiglia ma anche studio e lavoro. Un libro per tutti coloro che credono profondamente nei propri sogni... (Naomi Stern) *Gheula Canarutto Nemni, (Non) si può avere tutto*, Mondadori, pp.260, euro 17,90

**Torna in una nuova edizione** un libro pluripremiato, «una delle opere più belle e intense degli ultimi anni». L'originalità è innanzi tutto stilistica, ogni capitolo una «variazione» di ispirazione musicale, con un periodare complesso che vuole seguire il flusso del pensiero. Ma l'intensità della storia fa sì che lo stile non diventi

Schama, lo storico superstar

**n**ehemia cavalca alla luce della luna e non dorme, il cuore pieno di desolazione per la rovina di Gerusalemme. Yehuda Halevi scrive sotto i gelsomini di Granada e non sa che presto le sue poesie ne canteranno il profumo e il rimpianto. Cristoforo Colombo ama consultare l'Almanacco del Rabbino astronomo Abraham Zacuto, lo usa perché gli fa da bussola durante la navigazione a bordo della Pinta. Questo e altro troviamo ne *La storia degli ebrei* di Simon Schama, professore alla Columbia University e star incontrastata del mondo intellettuale anglosassone: più di 500 pagine che si dispiegano come un'incredibile avventura romanzesca. Come accade che la voglia di vivere si affermi sulle avversità più spaventose?, si chiede Schama. Come è possibile continuare a guardare avanti quando tutto intorno a noi brucia, e le pagine dei sefer Torà crepitano insieme a quelle dei corpi, dati ugualmente alle fiamme? Come fecero gli ebrei a mantenere in vita fede e identità, nonostante tutto? Non con un'ingessata rigidità,

non con la chiusura nella roccaforte della norma, come recita il mainstream. Vissero accanto a molti altri popoli, risponde Schama. Solo le persecuzioni li spinsero in due bolle separate, dice lo storico. La risposta sta nello studio e nella Parola, la Torà, che fin dal VI secolo prima dell'E.V. «venne letta ad alta voce, facendosi rotolo trasferibile di storia, legge, sapienza, poesia, profezia, consolazione». E ancora: Mosè e Platone, il mondo greco e quello ebraico, sono così agli antipodi dal punto di vista del pensiero, così come viene insegnato? Impossibile raccontare questo portentoso saggio che ipnotizza la nostra curiosità e l'intelligenza storica, come pochi saggi hanno saputo fare finora. (Fiona Diwan) *Simon Schama, La storia degli ebrei - In cerca delle parole - Dalle origini al 1492*, Mondadori, 30 euro, pp 580.



Nasce Tiquun, nuova casa editrice digitale

**C**i sono libri che hanno fatto la storia, libri che hanno formato intere generazioni e altri ancora di cui si sono perse le tracce. E ci sono giovani autori capaci di uno sguardo così originale sulla propria realtà, da colpire nel segno meglio di un saggio sociologico. Raccontando in questo caso la società urbana israeliana, le sue sfumature, e trasponendole in un racconto letterario. In questa direzione va la neonata Tiquun, nuova casa editrice digitale il cui nome racchiude le linee guida del progetto editoriale. Tiquun infatti è l'atto divino con cui l'Altissimo ripara gli strappi nella tela dell'universo; ma è anche il rammendo invisibile nel tessuto di una vita, nella trama delle idee, per ricucire vuoti e visioni trascurate. Come racconta Anna Foà, cofondatrice della casa editrice insieme a Martina Schmied, Tiquun presenta «collane digitali su specifici temi connessi ad Israele. Titoli legati al

pensiero e alla storia Ebraica, magari attraverso il recupero di vecchi titoli fuori catalogo o scomparsi, perfetti per la nostra linea editoriale. Come il caso di Arthur Koestler con *Ladri nella notte*, mai più ristampato dal 1971. Il digitale quindi come second life per questi romanzi. Inoltre, vogliamo concentrarci su una letteratura giovane che restituisca uno sguardo diverso su Israele. Un'esigenza scaturita dal grande successo del cinema israeliano che, con i giovani registi, sta trasmettendo un'immagine mai stereotipata di Israele, un Paese pieno di fervore culturale e non il perenne conflitto che riportano i tg». Due pubblicazioni per l'esordio, che si possono acquistare su Amazon. «*Ladri nella notte* ci narra della nascita dello Stato Ebraico: un vero romanzo, con protagonisti vissuti negli anni '30, da cui capiamo qual è l'autentica molla originaria da cui scaturisce Israele», spiega Anna Foà. «*Life on Mars*, di Fiammetta Martegani, è invece una vicenda in presa diretta di come si viva in Israele oggi, una sit-com ambientata in un bar di Tel Aviv. L'autrice ci restituisce la vivacità degli avventori attraverso dialoghi efficaci. E ci regala un'insolita prospettiva grazie al suo particolare humor». (Paolo Castellano)



mai un espediente letterario fine a se stesso. La vicenda, vera, delle famiglie Reinach e De Camondo, ricchissime nella Parigi di inizio Novecento, si dipana dalla spensierata opulenza dei salotti proustiani alla degradazione del lager; i protagonisti che ne scendono inesorabilmente la china sono Béatrice de Camondo e il marito, il compositore Léon Reinach, i figli Bertrand e Fanny; Nissim, il fratello aviatore di Beatrice, cui è dedicato il museo parigino Nissim De Camondo ospitato in quello che era lo splendido palazzo di famiglia, era già morto nella prima guerra mondiale; le loro vite spezzate risorgono come fantasmi che disperatamente cercano ancora di esistere. (Ester Moscati) *Filippo Tuena, Le variazioni Reinach, Superbeat*, pp. 382, euro 13,90

**Il giorno in cui Riki fa** i capricci per un vestito nuovo è quello della fatale visita a Sarajevo dell'arciduca Ferdinando. La famiglia Salom, ebrei emigrati da Vienna nella capitale della Bosnia, dove la comunità sefardita era numerosa e fiorente, è ricca di figlie, storie, tradizioni e poco altro. Riki, la piccolina e Blanki, la madre dell'autrice, sono le protagoniste assolute del libro, trasgressive, incontrollabili e libere. Le scelte controcorrente le porteranno a percorrere gli anni delle due guerre sempre in movimento e dai Balcani, alla fine, c'è anche un po' di Italia, nella Milano del dopoguerra e dell'accoglienza ai profughi e agli scampati. (Ester Moscati) *Gordana Kuic, Il profumo della pioggia nei Balcani*, trad. di Dunja Badnjevic e Manuela Orazi, pp. 607, euro 19,00



LA GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA  
SI TERRÀ QUEST'ANNO IL 6 SETTEMBRE

## Ponti per la libertà

di Ester Moscati

**P**onti che uniscono, che mettono in comunicazione. Ma anche che separano le genti, sulle sponde opposte di un tumultuoso fiume identitario. O, nel concreto dell'urbanistica medievale, le isolano in un quartiere-ghetto. *Bridges* è il tema scelto dall'*European Association for the Preservation and Promotion of Jewish Culture and Heritage* (Aepj) per la 16° edizione della Giornata europea della Cultura ebraica, domenica 6 settembre. «A Milano - racconta Daniela Di Veroli - stiamo già lavorando, con l'architetto Guido Morpurgo, ad una mostra fotografica internazionale, sui "Ponti" delle città e dei ghetti. Un'esposizione a pannelli, che sarà ospitata al Memoriale, in accordo con il vicepresidente della Fondazione Roberto Jarach; resterà come patrimonio della Comunità e diventerà itinerante». Ma non solo. Il programma della Giornata a Milano prevede anche un ricordo di Rav Elio Toaff, "costruttore di ponti". Il riferimento è all'incontro con Papa Wojtyła nella grande Sinagoga di Roma; le due sponde del Tevere che si incontrano. Ne parliamo con Davide Romano, assessore alla Cultura della Comunità.

*Come pensi di impostare la Giornata Europea e coinvolgere la Città?*

La nostra città vive il dramma umano dei migranti, quotidianamente. Sta ai governi nazionali e certo non a noi definire quali politiche adottare nel merito. A noi come città di Milano e come Comunità ebraica non resta che organizzarci sul territorio per rendere più vivibile la nostra realtà di milanesi e di ebrei. Come Comunità stiamo preparando sempre più

iniziative per l'aiuto ai senzatetto, ma nel caso della Giornata Europea potremo dare un contributo alla città in termini culturali e di integrazione. Abbiamo la fortuna di avere una comunità ebraica ricca di persone provenienti dal mondo islamico, e vogliamo offrire alla città le nostre riflessioni, la nostra storia. Oltre che le nostre esperienze di vita vissuta. Quelle positive come quelle negative, senza infingimenti. Come è giusto che sia. Poiché il nostro obiettivo non sarà dare un quadro roseo, ma neppure cupo: vogliamo solo raccontare la verità, per come l'abbiamo conosciuta. Solo guardando in faccia la realtà e facendone tesoro possono essere adottate politiche di dialogo e integrazione corrette. E questo vale naturalmente per il mondo islamico come per quello cristiano.

*Il tema di quest'anno, "Ponti, connessioni, links", si presta a diverse chiavi di lettura. Quale interpretazione ne dai?*

Mai come oggi sono centrali i ponti: non solo tra gli edifici, ma anche tra gli uomini. In una società sempre più individualistica, il ponte può essere un'utile metafora anche contro l'isolamento e la solitudine. La Comunità, tutte le comunità, sono anche questo. Ma penso anche ai ponti culturali come quello - di cui parleremo nella Giornata - costruito da Rav Toaff nei confronti della Chiesa Cattolica. Ma lo faremo senza schiacciarne l'immagine - come tanti media hanno fatto - solo su quel pur importante incontro in sinagoga col Papa. Rav Toaff è stato molto altro: un teologo, un ricostruttore, un leader spirituale e morale, un uomo al contempo di



Da sinistra: Papa Wojtyła e Rav Toaff; il ponte di Brooklyn; il cavalcavia del Ghetto di Urbino.

carattere ma animato da un'umanità straordinaria. Senza nulla togliere all'importanza epocale data dai media a quanto fatto da Elio Toaff nel campo del dialogo ebraico-cristiano, è doveroso ricordare come sia passata l'immagine poco realistica di un uomo che ha rotto un muro, mentre sarebbe stato più corretto ricordare come sia stata la parte cattolica a infrangerlo, così come fu sempre quella parte a costruirlo. Una verità che va detta anche per riconoscere i giusti meriti al coraggio di Giovanni Paolo II. Si parlerà poi anche dei ponti che la comunità ebraica italiana ha saputo costruire al proprio interno negli ultimi 70 anni.

Ma anche dei ponti che legavano gli storici ghetti europei alle città, oltre che a ponti come quello di Brooklyn: per tanti ebrei statunitensi attraversarlo per andare a vivere a Manhattan significava il raggiungimento del successo e la realizzazione del sogno americano, dopo gli incubi vissuti nell'Europa orientale. *Pensi che la Giornata Europea sia una iniziativa un po' datata o ha ancora un buon potenziale?*

Credo sia importante avere una giornata di incontro degli ebrei con la città, sia essa Milano o Torino o Firenze. Esiste una domanda di cultura ebraica cui abbiamo il dovere di dare risposte, per almeno tre motivi: far conoscere lo straordinario patrimonio culturale di cui il nostro popolo è portatore; confrontarci con gli altri in un dialogo che porti a una maggiore conoscenza e quindi ad un arricchimento reciproco;

combattere il pregiudizio antisemita che purtroppo è ancora ben presente. Questa stessa Giornata della Cultura ebraica è in fondo sempre stata un ponte, e mi pare che negli anni passati sia stato molto frequentato con soddisfazione da parte di tutti. Non è raro vedere persone che tornano, negli anni, anche solo per rifare la visita guidata alla sinagoga. Significa che stiamo creando ponti solidi. E la storia insegna come il dialogo va avanti solo se viene continuamente nutrito, e per farlo bisogna sempre procedere e conquistare centimetro dopo centimetro spazi di dialogo e di tolleranza. Anche perché, come ricordava il filosofo Edmund Burke: "Perché il male trionfi è sufficiente che i buoni rinuncino all'azione".

### LA CITTÀ CAPOFILA

«La città capofila - dice Roberto Jarach, vicepresidente Ucei - sarà quest'anno Firenze. È la città del premier Renzi e confidiamo in una presenza istituzionale di rilievo, per sottolineare l'importanza dell'evento nel panorama culturale italiano. Il tema? È molto ampio, si presta ad essere trattato e declinato in vari modi. Come Ucei stiamo pensando se dare o meno indicazioni precise alle Comunità per aiutarle a definire un percorso che sia in linea con la tradizione ebraica millenaria che caratterizza il nostro Paese. Sarà importante concentrare l'attenzione su determinati aspetti del tema proposto dalla Aepj, tenendo conto della specificità della situazione italiana e del contesto storico.»

## A passi silenziosi nella storia di Milano

Al Monumentale, un restauro prezioso

di Roberto Zadik

**U**n luogo fondamentale per la tradizione ebraica è il cimitero dove poter ricordare i propri cari mantenendone viva la memoria. Con questo intento è stato inaugurato il 27 maggio, al Cimitero Monumentale nell'area ebraica, il tempio restaurato, grazie alla generosa donazione della famiglia Sabbadini, dall'architetto e artista Diego Pennacchio Ardemagni in collaborazione con il marmista Banfi, che ha già lavorato molto con la comunità milanese. Presenti alla cerimonia autorità cittadine e comunitarie: il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, l'assessore comunale ai Servizi Civici Franco D'Alfonso, i copresidenti della Comunità Milo Hasbani e Raffaele Besso, il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib, il vicepresidente Ucei Roberto Jarach, il Segretario Generale Alfonso Sassun, il presidente del Cdec Giorgio Sacerdoti. Il tempio è molto caratteristico, sobrio e ornato da suggestive vetrate ispirate, ha detto Ardemagni «all'arte di Marc Chagall ed è stato restaurato e recuperato dalla struttura precedente. Il seggio del rabbino presente in questa stanza è molto pregiato e risale alla fine dell'800. L'abbiamo portato qui dal sepolcro della famiglia Pisa, una delle famiglie ebraiche milanesi più antiche». La cerimonia è stata scandita da



diversi interventi, primo fra tutti quello del presidente Milo Hasbani, molto soddisfatto di questa nuova struttura. «Ho partecipato a questa realizzazione, fortemente voluta dalla famiglia Sabbadini, e assieme al maestro Ardemagni abbiamo lavorato per due anni. Consegnò simbolicamente questo edificio alla città di Milano per essere inserito a pieno titolo nei luoghi cittadini da visitare e ringraziamo il Comune per il suo sostegno».

«Per noi questo posto è molto importante, - ha detto la vicesindaco De Cesaris - è uno dei musei della città, abbiamo lavorato molto per renderlo accogliente e aperto e per restaurarne la funzionalità impedendo che le tombe andassero in rovina. Speriamo che questo luogo sia un'occasione per aumentare la conoscenza e il rispetto reciproco, condividendo anche le diversità culturali che esistono al momento della sepoltura e della memoria dei defunti».

Rav Arbib ha recitato i tehillim in memoria di Bruno Sabbadini e di Lisa Eschenasi e ha tenuto un devàr Torà: «In ebraico il cimitero è "Beit ha Haim", la casa della vita. È un legame permanente fra vivi e morti, ed è un segno di continuità fra la generazione in vita e chi non c'è più». Il tempio, dedicato alla memoria della famiglia Sabbadini, è la prima tappa di un progetto più ampio di riscoperta e di valorizzazione del Monumentale, per conoscere la storia delle famiglie e i sepolcri di antica costruzione che risalgono al diciannovesimo secolo. ➤

**E**ra il 1848, un anno che passò alla storia. Mentre l'Europa Occidentale viveva i suoi celebri moti libertari, la Lituania fu sconvolta da una tremenda epidemia di colera. Il morbo non risparmiò la numerosa Comunità Ebraica, profondamente attaccata allo studio della Torà e all'osservanza delle Mitzvòt. Giunse Yom Kippur. La Grande Sinagoga di Vilna era affollata di fedeli, allorché si consumò una scena "manzoniana". Terminata la preghiera del mattino montò sulla tribuna dell'ufficiante un giovane Rabbino. «Nel nome di D-o -proclamò- e con il permesso della sua Santa Torà che si basa su una sola Mitzvah centrale: 'Si vivrà per essi (i comandamenti, Wayqrà 18,5) e non si morirà per essi', vi autorizzo ufficialmente a non digiunare oggi». Nello sconcerto generale il Rabbino sollevò un calice di vino e recitò... il Qiddush. Proprio come se si fosse trattato di qualsiasi altra giornata festiva: ma era Yom Kippur! Chi si assumeva una simile responsabilità era R. Israel Lipkin Salanter (1810-1883). La vigilia egli aveva già insistito perché la lunga preghiera venisse accorciata, persuaso che affollare per tanto tempo la Sinagoga avrebbe facilitato la diffusione della malattia anziché alleviarla. R. Israel era stato un brillante discepolo di R. Zundel, profondo conoscitore del Talmud nella città di Salant. Il suo Maestro, in polemica con i metodi eccessivamente legalistici delle Yeshivot del tempo, aveva messo piuttosto l'accento sugli insegnamenti etici. Allo scopo di imprimere meglio questi concetti nella sua mente, R. Zundel si sforzava di ripetere versetti e detti dei Saggi a sfondo morale fino all'ossessione. «Studia il Mussar (etica) - solleva ribadire a colui che sarebbe diventato il suo discepolo prediletto - e diventerai un vero Temente del Cielo». R. Israel Salanter è considerato oggi



Le sue prodezze intellettuali sono passate alla storia. Rivoluzionario e controcorrente, era convinto che bisognasse riformare gli ebrei, non l'ebraismo. Per questo fondò, a metà Ottocento, il movimento del Mussar

## Il genio di Salanter, un umanista nel cuore di Vilna

di Rav Alberto Moshe Somekh

il padre del movimento Mussar. Per lui il Timore del Cielo deve anzitutto indurci a rifuggire da quella forma di insensibilità verso il prossimo che talvolta si impadronisce degli individui religiosi, fino a far perdere loro la nozione del vero Bene. Ricusando, come già aveva sempre fatto il suo Maestro, la proposta di prestigiosi incarichi rabbinici di Comunità, si trasferì come Rosh Yeshivah a Vilna, la "Yerushalaim della Lituania". Ma prestò fondò una sua propria Yeshivah e nello stesso tempo scelse di dedicarsi al più vasto pubblico dei capi-famiglia (*ba'alè battim*), uomini semplici che faticavano a vivere del proprio lavoro: un obiettivo che era considerato molto inferiore alla dignità di un talmudista del suo calibro. Egli istituì delle scuole in cui insegnava il Mussar (Bet Mussar o Mussar Schtiebel, accanto alle tradizionali Yeshivot): il libro di testo fondamentale era il **Messillat Yescharim** di R. Moshe Chaim Luzzatto (detto il *Ramchal*), di cui curò la pubblicazione nel 1844. «A Rosh ha-Shanah chi non trema udendo il

suono dello Shofar che ci risveglia? Allo stesso modo dobbiamo recarci al Bet Mussar onde risvegliare i nostri cuori intorpiditi», affermava. Salanter aveva capito che se non avesse attuato una simile "rivoluzione", i Maskilim e i liberali avrebbero avuto la meglio sulle masse ebraiche illetterate della Lituania attirandole dalla loro parte. Religione non può voler dire isolamento. «L'unico modo per suscitare la misericordia Divina è aiutare i correligionari», diceva. Le circostanze non si fecero attendere. Nel 1845 lo zar Nicola I, che finora aveva goduto delle simpatie degli ebrei "illuminati" per la sua apparente apertura, aveva firmato un decreto che obbligava gli Ebrei al servizio militare forzato fin dall'età di nove anni. Con la scusa di sfruttare questa parte di popolazione, accusata di "pigrizia" e improduttività, lo Zar aveva per obiettivo quello di provocare la rapida assimilazione degli ebrei, e di fatto oltre la metà dei coscritti in quegli anni si convertì al cristianesimo. Salanter si diede da fare per evitare che i giovani ebrei



Nella pagina accanto: una yeshivà in Lituania. Qui sopra R. Salanter; la sinagoga di Vilkauskis, Lituania; una corte rabbinica; un bachur yeshivà.



fossoro consegnati alle autorità russe. Già si è parlato dell'epidemia di colera del 1848. Salanter si dedicò ad organizzare veri "comitati di salute pubblica" all'interno della Comunità, che si prendessero cura dei contagiati. «Voi avete la responsabilità di occuparvi delle vittime - diceva ai suoi studenti -. Anche di Shabbat dovete continuare la vostra attività, perché la Mitzvah di salvare vite umane ha la precedenza sull'osservanza del Sabato». Una volta allertate, le pattuglie dovevano scaldare acqua sul fuoco per reidratare i sofferenti. Per sincerarsi che i trattamenti non subissero interruzioni durante lo Shabbat, egli stesso compiva sortite improvvise nelle diverse abitazioni. Un venerdì sera si ammalò il nipote di un importante Rabbino della città. Salanter reagì violentemente alle proteste di quest'ultimo, che giudicava inopportuna la profanazione dello Shabbat. Ma quando il bambino guarì, il nonno si tolse le scarpe - come se si sentisse scomunicato - e supplicò Salanter affinché lo perdonasse. Salanter riuscì con pochi mezzi persino ad allestire un ospedale per il ricovero dei malati. Quando gli venne proposta la direzione del nuovo Collegio Rabbinico di Vilna, istituito in ossequio allo spirito dei tempi sotto il controllo governativo, R. Israel declinò. «Se la preparazione dei Rabbini si basa semplicemente sullo studio dello *Shulchan Arukh* ma non è fondata su una comprensione approfondita del testo talmudico - disse -, la conoscenza della Torà finirà prima o poi dimenticata». Il rifiuto provocò in breve tempo il suo trasferimento a Kovno, dove si guadagnò da vivere come predicatore (*maggid mesharim*), ma anche lì il suo metodo incontrò soverchie opposizioni. Nel 1857 si stabilì in Germania

a Koenigsberg, la città del filosofo Kant. Qui tenne lezioni agli studenti ebrei dell'università e si dedicò alla diffusione dei suoi insegnamenti. Si racconta che si spostasse da un Paese all'altro servendosi del passaporto di un amico mercante: non apparteneva infatti ad alcuna delle categorie professionali considerate atte a ottenere un passaporto per il governo russo. A 63 anni si dedicò ad apprendere la produzione dell'inchiostro: cosa non facile, dal momento che almeno inizialmente non parlava neppure il tedesco e comunicava con il suo istruttore solo grazie ad un interprete. Nel 1876 incontrò Shimshon Refael Hirsch. Aveva un gran rispetto per l'artefice del moderno ebraismo tedesco e voleva avere i suoi consigli su come affrontare l'assimilazione in Russia. È singolare, a questo punto, quanto fu convenuto dai due grandi Maestri. Occorreva scrivere opere di Torà nel linguaggio del luogo, perché «il rimedio avrebbe potuto aver effetto solo nella lingua che aveva trasmesso la malattia». Salanter non lasciò una produzione letteraria sistematica. I suoi insegnamenti si evincono soprattutto dalla corrispondenza che mantenne con i suoi discepoli lituani. Le sue idee, talvolta rivoluzionarie, erano originariamente rivolte ai capi-famiglia, ma finirono per influenzare soprattutto il mondo delle Yeshivot. Egli stesso inaugurò a Vilna la posizione di *mashgiach ruchani* (letteralmente "assistente spirituale" degli studenti, diversa dal ruolo più "intellettualistico" e didattico del Rosh Yeshivah) che da allora si affermò. I suoi principi sono riassunti nelle cosiddette "Tredici middòt (virtù) di R. Israel Salanter". Oltre a ribadire l'importanza della pulizia personale e dell'ordine, insiste molto sui valori della pazienza

(«quando la perdete, i problemi sono ancora più grandi e finite per soffrire di più»), della parsimonia («non spendete denaro se non per il bene vostro e degli altri; provate piacere non nel prendere dagli altri, ma nel dare»), del silenzio («prima di aprire bocca chiedetevi se le vostre parole porteranno beneficio a qualcuno. Se la risposta è negativa, tacete») e della tranquillità di spirito: «non permettete che piccole cose disturbino la vostra pace mentale. Educatevi a guardare avanti e a pensare alle cose veramente importanti della vita». ☺

### Alcuni aforismi di Rav Salanter



*Il Maharal di Praga, Rabbi Judah Loeb, creò un Golem, e questo fu un grande prodigio. Ma quale straordinario prodigio è quello di trasformare un essere umano in un vero Uomo!*

*La vita spirituale è superiore alla vita fisica. Ma la vita fisica del mio prossimo è un impegno per la mia vita spirituale.*

*Un ebreo devoto non è colui che si preoccupa dell'anima dei suoi seguaci e del proprio stomaco; un ebreo devoto si preoccupa della propria anima e dello stomaco dei suoi seguaci.*

*Hassidim e mitnaggedim sono entrambi in errore: i primi, perché pensano di avere un Rebbe; i secondi perché pensano di non averne bisogno.*



Come si possono trasformare luoghi aridi e senza vita in oasi e foreste? Questo è il miracolo compiuto in Israele, nel Negev, dal Keren Kayemet. Un incontro per Expo alla Fondazione Corriere con Pamela Villoresi, Efi Stenzler, Karen Bolton e Silvio Tedeschi

## KKL: fiorirà il deserto di vita rigogliosa...

di Roberto Zadik

Dalla letteratura al cinema, da Buzzati con il suo *Deserto dei Tartari* fino ad Antonioni con *Deserto rosso* e a Bernardo Bertolucci con *Il tè nel deserto*, il deserto – *midbar* in ebraico – e le sue misteriose atmosfere ha sempre affascinato un vasto pubblico. Ma cosa può nascere dalle sue dune? Come si possono trasformare luoghi aridi e senza vita in oasi e foreste? Questo è il miracolo compiuto in Israele, nel deserto del Negev, dal Keren Kayemet Leisrael, il più antico fondo ambientale del mondo, nato nel 1901, che da 114 anni provvede al mantenimento dell'ecosistema e pianta alberi in tutto Israele e in varie zone del mondo. Parlando del deserto e delle sue magiche suggestioni e riunendo varie forme d'intrattenimento con letture, filmati e mini spettacoli teatrali e importanti interventi, il KKL, il 16 giugno, presso la Fondazione Cor-

riere, Sala Buzzati, ha organizzato la serata "Da un pugno di sabbia" che ha attirato più di duecento persone. Personalità istituzionali e ospiti comunitari, dal presidente Milo Hasbani, al vicepresidente Ueci Roberto Jarach, fino al regista, consigliere comunale e capo della commissione del Comune di Milano per Expo, Ruggero Gabbai, in tanti hanno partecipato a questa iniziativa. Iniziata con un filmato che ha mostrato le attività del KKL "che pianta alberi in tutto il mondo rendendolo un posto migliore per tutti", la manifestazione ha subito coinvolto i massimi vertici del Keren Kayemet. A cominciare dal presidente del KKL Italia, Silvio Tedeschi che ha sottolineato: «il KKL ha piantato oltre 240 milioni di alberi». Poi la parola passa a Efi Stenzler, presidente del KKL mondiale. «La gente d'Israele ha una connessione molto profonda con il deserto. Se ne parla dalla Bibbia in

A sinistra: il deserto del Negev. A destra, Efi Stenzler, Pamela Villoresi e il Beer Sheva River Park del KKL, un kibbutz e piantagioni nel Negev.

poi, quando nella Torà si racconta che il popolo ebraico ha vagato per quarant'anni nel deserto e poi abbiamo ricevuto i Dieci Comandamenti sul Sinai». Stenzler ha proseguito il suo discorso specificando che «Israele è formato al 60 per cento da deserto ma solo l'8 per cento degli israeliani ci vive. I suoi segreti e i suoi paesaggi hanno ispirato l'immaginario di scrittori, poeti, pittori in ogni epoca. Il deserto rappresenta tanti concetti e suggestioni, è un luogo magico ma anche pieno di forze ostili alla sopravvivenza dell'uomo. È un posto contraddittorio e pieno di spiritualità dove ogni uomo può rilassarsi in fuga dalle città e trovare la sua pace interiore». Un discorso molto coinvolgente quello di Stenzler che ha ricordato come il «Negev sia il motore di Israele» e come il primo ministro David Ben Gurion ne evidenziasse l'importanza e il significato spirituale. «Stiamo costruendo nuove infrastrutture in quell'area e nuove residenze» realizzando «la profezia di Isaia che 'vide' ciò che il KKL sta facendo attualmente. *Il suolo asciutto diventerà una piscina* e questa è una missione per noi del KKL. Il deserto si trasformerà in un Paradiso e tutti assieme, ebrei e no, possiamo collaborare per un mondo meraviglioso. Lo dico quest'anno che c'è l'Expo e dobbiamo unire le nostre forze».

Si è poi passati alle letture e alle emozionanti interpretazioni dell'attrice toscana Pamela Villoresi che si è definita da lungo tempo interessata alla cultura ebraica, da quando per la prima volta frequentò le lezioni di Torà e midrashim. Villoresi ha recitato brani e letture. Prima da *Ho fatto un sogno*, il testo più recente di Masal Pas Bagdadi, pubblicato da Bompiani, e poi da un libro precedente *A piedi scalzi nel kibbutz* dove l'autrice, nata in Siria, racconta i suoi anni d'infanzia in un kibbutz a Ein Gedi, dopo la fuga da Aleppo. Significativi i passaggi dove la Pas Bagdadi ricorda la sua infanzia e la



nostalgia della madre, quando rievoca i giochi assieme ai "chaverim", i suoi amici del kibbutz e quando, tornata in Israele dopo qualche anno ha visto «il deserto trasformato in oasi verde e fertile, assistendo al miracolo dell'uomo che trasforma la natura». Proprio in tema di rapporto fra uomo e natura e sulla necessità di cambiare modelli per la nostra sopravvivenza sul Pianeta, magari rifacendoci ai tempi antichi, è stato l'intervento dell'architetto Pietro Lauretano, consigliere Unesco per le regioni aride del mondo. Mostrando varie diapositive di città suggestive come la sua Matera, costruita nella roccia, o immagini di Gerusalemme, di Gerico e di Petra, Lauretano ha sottolineato che «Viviamo in un momento molto drammatico della nostra civiltà e stiamo attraversando una tremenda crisi anche a livello ecologico e climatico, non solo economico. Le risorse del nostro Pianeta si stanno esaurendo e dobbiamo cambiare modello di sopravvivenza» ha esordito l'architetto. «Per questo KKL rappresenta una realtà importante e all'avanguardia.

Questo ente e lo Stato di Israele ci stanno dimostrando ogni giorno che cambiare e trovare nuove soluzioni è possibile. Esempi di soluzioni di sopravvivenza sono le antiche dimore dei nomadi del deserto e il loro stile di vita alternativo alle metropoli urbane che, a differenza loro, incidono violentemente sulla natura» ha continuato Lauretano. Ponendo come esempi Gerico e le città costruite nella pietra con incredibili risorse e oasi d'acqua che si sono create nei secoli, l'architetto si è soffermato su come sopravvivevano le popolazioni antiche nei deserti e nelle zone aride di Israele e del Medio Oriente, con tecniche antichissime che «potrebbero rivelarsi molto interessanti anche per noi attualmente. Sapevano risparmiare, le antiche civiltà, non sprecavano risorse come facciamo noi oggi, come nelle grotte che si trovano vicino a Masada. L'acqua

arrivava dalle montagne o veniva ricavata dalla pietra. Ancora ai nostri giorni è possibile gestire e rendere abitabili aree apparentemente inospitali per l'uomo e utilizzarle in maniera sostenibile per noi e per l'ambiente».

Dopo il discorso di Lauretano, le sorprese e gli interventi sono continuati e un altro filmato è stato proiettato nella sala Buzzati. Il video ha mostrato in sintesi come il KKL abbia portato "la vita nel deserto" con il "Beer Sheva River Park" una splendida area verde a sud di Israele e la foresta di Yatir, "la più grande" come recitavano le immagini, dello Stato ebraico.

Da segnalare fra i momenti della serata, il dialogo a più voci e tutto al femminile, fra le giornaliste del *Corriere*, Maria Luisa Villa e Laura Ballio con Karin Bolton, Direttrice dei progetti del KKL per la cooperazione internazionale nelle aree desertiche del mondo. Bolton ha descritto la sua attività spiegando al pubblico alcuni concetti importanti. «Israele non ha molte risorse, ha poca acqua, poco di tutto e bisogna però utilizzarlo al meglio. È un Paese con una grande energia e molta gente si sta interessando alle nostre conoscenze agricole e tecnologiche. Credo che sia molto importante condividerle con gli altri Paesi del mondo e cercare una soluzione tutti assieme per le sfide del futuro».

Approfondendo proprio l'aspetto della condivisione, la giornalista Laura Ballio ha chiesto a Karin Bolton di raccontare com'è stato il rapporto con Paesi difficili come l'Indonesia, l'Etiopia, il Kenya o con l'Autorità nazionale Palestinese che con Israele sono in contrasto politicamente. Usando toni sobri e pacati, Bolton ha sottolineato «di aver lavorato molto bene in tutte queste aree e che è sempre una grande esperienza relazionarsi con varie realtà e culture». Riguardo all'incontro con la delegazione palestinese, Bolton ha chiarito che «non abbiamo affron-

tato nessun discorso politico. Questo è un modo per raggiungere la pace. Abbiamo lavorato assieme, fianco a fianco, sviluppando progetti e idee e tutto è andato bene».

Speciale è il rapporto che Pamela Villoresi ha con Israele e con il KKL. «Ho collaborato con il KKL a Roma, con Raffaele Sassun, Presidente del KKL Italia, e mi sento molto onorata di questo. Penso che Israele sia un Paese incredibile e che appartenga già al futuro. Mi affascina la sua spinta propositiva e innovatrice, il fatto che questo Paese sia stato la culla del cambiamento. Penso che questa energia sia di grande importanza specialmente in un momento come questo, di crisi economica e valoriale profonda. Israele ci insegna a credere in noi stessi, a non sprecare le risorse».

In conclusione della serata, dalle conversazioni si è tornati nuovamente alle letture, passando ai testi molto intensi della scrittrice e autrice teatrale Daniela "Dada" Morelli. Pamela Villoresi ha letto frammenti di un'opera evocativa sul deserto come *Nata sotto una pianta di datteri e Yusra e la città della sapienza*. Entrambe le letture sono state accompagnate dalle bellissime illustrazioni del disegnatore Paolo d'Altan e mentre l'attrice leggeva dell'incontro fra nonna Leyla e sua nipote appariva un disegno, tratteggiato sullo schermo a matita, dell'anziana signora con una palma e una donna che stringeva un bambino.

Da segnalare, nel corso dell'iniziativa, l'esibizione dei ragazzi del laboratorio Opera, che hanno recitato lo spettacolo *Salis e l'Equilibrio dei Regni* anch'esso scritto da Daniela Morelli, musicato da Matteo Manzitti, con un coro diretto da Pilar Bravo con la regia di Federica Santambrogio. In conclusione, Pamela Villoresi come madrina della serata ha ringraziato tutto il KKL, da Efi Stenzler, a Silvio Tedeschi a Denise Tanzer, responsabile eventi KKL e la Fondazione Corriere per l'ospitalità. ☺

# Bernardo Caprotti, «a voi, ecco il mio dono»

Ha finanziato lo Spazio Mostre del Memoriale della Shoah e la Tzedakard del Servizio Sociale. Intervista a un vero amico della Comunità *di Daniel Fishman*

L'addetto stampa era stato laconicamente chiaro: «Il Dottore rilascia pochissime interviste. Provi a scrivere una email, ma la vedo difficile». Qualche giorno dopo ricevo una telefonata da un numero sconosciuto, e una voce giovanile mi dice: «Sono Bernardo Caprotti, le va bene di venirmi a trovare questo giovedì?». Il resto della telefonata era per spiegare di non fidarmi del navigatore della macchina e di seguire le indicazioni che in quel momento mi stava dando. Questa attenzione al dettaglio e alla logistica l'ho poi colta anche arrivando nei suoi Uffici, a Limite. Dal parcheggio ai bagni, dalle guardie giurate alla segretaria, tutto il mondo di Esselunga sembra pensato e briefato nei minimi particolari. Mi fanno accomodare in un salottino con dei dipinti ad olio di Canaletto fino a quando, con un certo ritardo, arriva il padrone di casa, il rivoluzionario inventore della grande distribuzione all'italiana, uno dei grandi sovrani del mondo dei supermercati europei. Bernardo Caprotti è dell'ottobre del 1925, coetaneo di mio padre, tutti e due vanno all'Esselunga, solo che Caprotti ne è il proprietario. Si scusa. «Stanotte sono andato a dormire alle undici, e già all'una, ero con i miei pensieri. Un dirigente molto bravo e stimato si è operato ed ero preoccupato. Appena ho potuto, stamane all'alba sono andato a trovarlo in ospedale. Mi scusi». Gli avevo già esposto il motivo dell'incontro. Ero curioso di cono-

scere questo grande imprenditore (e chi non lo sarebbe?), ma anche di scoprire le ragioni che lo hanno portato a fare una sostanziosa donazione al Memoriale della Shoah di Milano, alla Stazione Centrale, e a creare le "Tzedakard": (Carte-spesa prepagate che vengono consegnate alle famiglie in difficoltà economica), per la Comunità ebraica di Milano. «Non ci sono particolari misteri. Sono abbastanza vecchio da avere vissuto le esperienze drammatiche del secolo scorso. Una lunga vita ti permette di avere una visione profonda, è come riuscire a chinarsi e a guardare nel buio in fondo ad un pozzo. La mia storia familiare è per metà francese alsaziana, basata sul cotone, un ambito nel quale lavoravano molti ebrei. Mi ricordo di alcuni di loro che mi tenevano sulle ginocchia da piccolo, e tanti amici, fornitori, clienti. E poi la pazzia della guerra, ma anche dei parenti che in qualità di ufficiali delle forze armate francesi furono prigionieri in Germania. Alcuni li perdemmo a lungo di vista ed altri li perdemmo per sempre», racconta Caprotti. «Non rividi più neanche il mio primo grande amore, il mio primo flirt, come si diceva allora. Una Finzi, carina, anzi bellissima, bionda, occhi verdi. Non posso non avere ammirazione per gli ebrei, per tutto ciò che hanno dato all'umanità. Basti pensare al loro contributo alla musica. In questi anni ho poi avuto modo di conoscere una grande persona, una donna come Liliana Segre».

L'ammirazione per gli ebrei non spiega però del tutto la scelta del "perché dare?". «Perché mi sembra una giusta testimonianza del sentimento che prima le ho voluto raccontare», risponde il patron di Esselunga. Dare ma anche guadagnare. Lei lavora con questo obiettivo, oppure per il piacere di produrre e realizzare, oppure lo fa per abitudine? «Effettivamente potrebbe anche essere diventato oramai un'abitudine. Di per sé non sarebbe una cosa sbagliata, purché io riesca anche a coltivare un poco anche i miei interessi. Ma il mio vero hobby è andare a vedere i miei negozi e provare la soddisfazione che ho fatto la cosa giusta, e magari proprio come la volevo io. Anche se devo sottolineare il ruolo della mia squadra. Dei grandi direttori commerciali, architetti e ingegneri. Io ho la capacità di fare sintesi. Diciamo che son più bravo di altri come direttore d'orchestra». È dunque veritiera la fama che ha di controllare continuamente le sue realtà. Entra anche nei punti vendita della concorrenza, oppure lo fa di nascosto? «Non solo vado a verificare la concorrenza ma lo faccio sempre apertamente indossando il mio badge. (nota: aveva il badge sulla giacca durante l'intervista). Lo mettono i miei dipendenti e collaboratori perché io non dovrei?». Lei sembra una persona molto concreta. Si fa mai le grandi domande della vita? Non ha mai dei dubbi? «Nella realtà posso apparire molto

concreto, quasi un praticone ma in verità sono stato sempre un sognatore che ha rincorso, ogni volta, un sogno-progetto diverso. Alcuni li ho realizzati ed altri no». Ha un mito, una persona di riferimento, dei modelli? E lei pensa di essere un modello per altri? «Non mi piace pensare di essere un modello per nessuno. A mia volta citerei il modello di Watson, il fondatore di IBM. E poi, mio padre anche lui sognatore e amante di arte e architettura». Ha senso per un imprenditore come lei avere la pretesa di fare educazione alimentare oppure in fondo è giusto che la gente mangi quello che vuole? «Offrire di tutto è un nostro compito. Tutto deve essere al top della freschezza e con buona conservazione. Non posso rifiutare i nuovi modi di nutrirsi anche se Esselunga serve a difendere la tradizione della cucina italiana. Si tratta di una cultura che si è sviluppata nei secoli. Ma ora la gente viaggia, si apre, si internazionalizza. Da me trova per esempio l'ottima Feta o lo yogurt greco. Ma parimenti il nostro pesto è diventato un prodotto internazionale. È normale, e non ci vedo niente di male. E non mi faccio abbagliare dalla falsa filosofia del chilometro zero». Tanti produttori vorrebbero essere presenti sui vostri scaffali. C'è un

prodotto che rifiuterebbe? «La carne di cavallo», risponde. (nota: gli spiego allora perché e quando nel Medio Evo è nato il tabù su questa carne; Caprotti ne prende nota). Per tutta l'intervista, Bernardo Caprotti parla con voce pacata, e soppesando le parole che sono evidentemente frutto di elaborazione di pensiero. Per altro, tocchiamo solo di sfuggita il tema delle Coop, quello su cui è facile che si inalberi... Dicono che lei sia burbero. È una fama o è realtà? E se sì, non è che le piace questa parte? «Mi definirei rigoroso, qualità che in questo Paese è considerata come una forma di cattiveria. Mi sento molto libero e a volte dico cose che non devo dire. Non sono per niente diplomatico». Come Abramo che accompagna i suoi ospiti fuori dalla tenda, Caprotti mi accompagna personalmente all'uscita. Le sue ultime frasi sono per i tanti problemi che assillano il pianeta. La Cina con la sua sovrappopolazione, i tassi di natalità collegati all'ignoranza, la mancanza di politiche di sviluppo del mondo e di politiche di integrazione. Ma mi racconta anche del piacere che avrebbe di girare il mondo. Lo dice con rammarico perché aggiunge «Vede, sono invece costretto a rimanere in questa prigione». Per lo meno, dottor Caprotti, lei è uno dei pochi che ha potuto costruirsi una prigione come piace a lei. ☺



Da sinistra: Bernardo Caprotti con Daniel Fishman; al Memoriale con Liliana Segre, Roberto Jarach, Ferruccio De Bortoli e Daniela Di Veroli; Caprotti nel suo Ufficio.

## IN BREVE

### Andrea Jarach al vertice del Keren Hayesod

Il nuovo presidente nazionale del Keren Hayesod è Andrea Jarach, editore, fondatore di Proedi, da molti anni impegnato nel KH come pure in molteplici e spesso creative attività e iniziative in sostegno di Israele e per la Memoria.

«Il Keren Hayesod è una organizzazione meritevole di grandi entusiasmi, è la sola ad essere stata incaricata da una legge dello Stato di Israele di effettuare una raccolta di fondi nel mondo intero. Siamo noi a sopperire alle grandi necessità della Agenzia Ebraica per Israele per favorire le Aliot, sia quelle "ordinarie" che quelle derivanti dal salvataggio di intere comunità a rischio della sopravvivenza. I miei sforzi continueranno ancora ad essere rivolti anche alla informazione corretta su Israele. Sono convinto che l'ignoranza su Israele sia all'origine di molti dei problemi che fronteggiamo. Talvolta la diffusione di una corretta informazione ha più effetti di una semplice donazione in denaro. Oggi le Comunità ebraiche sono cambiate, i grandi donatori sempre più rari, e internet, come in ogni altro campo della società, ha rivoluzionato il mondo del no profit. Ne faremo maggiore uso anche noi».

Il nuovo consiglio del KH: Ilana Arouch, Michele Arditi, Ronni Benatoff, Enrico Campagnano, Enrico Camerini, Claudio Greco, David Calo, Geoffrey Davis, Aida Foa, Giorgio Gentili, Alberto Halfon, Aldo Izzo, Alon Kashanian, Francesca Modiano, Yoram Ortona, Riccardo Pacifici, Carol Ross, David Ross, Carol Segre, Aldo Sinai, Steven Sassoon, Rav Alberto Sermonta. Nel consiglio siedono anche, di diritto, i Past President, tra cui Samy Blanga. Per il Collegio dei Revisori sono stati eletti Alon Kashanian, Maurizio Salom, Carlo Hassan.



## IN BREVE

**Diete a confronto: vegana, vegetariana e mediterranea**

“Diete a confronto: vegana, vegetariana e mediterranea senza dimenticare la dieta kasher”. Questo il tema che Rosanna Supino, vice presidente AME Milano, dirigente ricercatrice presso Istituto Nazionale dei Tumori, ha presentato il 20 maggio nella sala dello Spazio Seicento del Consiglio di Zona 6. L'evento, patrocinato dal Comune di Milano e dalla Comunità Ebraica, ha visto una numerosa partecipazione di pubblico, ebraico e no; domande e discussioni si sono protratte fino alla mezzanotte, indicando il forte interesse per l'argomento e il successo dei relatori. Dopo l'introduzione di Rosanna Supino, che ha presentato il libro pubblicato dall'AME (*La dieta kasher*) e ha suggerito i benefici dell'alimentazione ebraica, si sono alternati vari relatori: Francesca Modiano, dietista, ha illustrato la dieta mediterranea chiedendosi anche “quale dieta fa più audience?”; Pecchiai medico esperta in alimentazione eubiotica ne ha raccontato l'evoluzione e i vantaggi nell'ultimo mezzo secolo; Mongiardini, esperto in nutrizione vegana, ci ha parlato degli aspetti generali di un'alimentazione a base vegetale salutare. Infine, in chiusura della serata, Morpurgo, medico endocrinologo, esperta in malattie derivanti da squilibri alimentari, ha fatto riflettere sui rischi per la salute nel seguire diete assurde oggi molto di moda, parlando di alimentazione tra prevenzione e cura. I vari interventi hanno chiarito che tutte le diete hanno qualcosa di razionale e possono raggiungere dei buoni obiettivi (non stiamo parlando solo di diete dimagranti), ma qualunque dieta può essere fatta e può essere utile solo se sotto la guida di un esperto; in caso contrario spesso risulta essere dannosa o dare vantaggi limitati nel tempo.

**Elezioni Adei, conferme e novità**

**N**uova aria per il consiglio della Sezione di Milano dell'Adei Wizo. Ad elezioni avvenute si è tenuta la seduta del primo consiglio che ha visto la proclamazione della presidente Susanna Sciaky per il terzo mandato consecutivo, della vice presidente Manuela Hafez Alacalay e della tesoriere Jasmin Nessim. Le altre componenti del consiglio, tutte motivatissime e piene di entusiasmo, sono: Leyla Abeni, Sheila Campagnano, Lucie Galante, Karen Hallac, Lilac Malah, Shouly Mouhaddeb, Renata Norsa, Sylvia Sabbadini, Annie Sacerdoti, Lea Sciamma, Roberta Vital, Delia Weissy, Laura Wofsi, Stefania Zevi. «Per me essere stata riconfermata è un onore grandissimo e avere un nuovo consiglio è una nuova scommessa: lavorare con forze giovani è un incentivo a fare ancora meglio - commenta soddisfatta la presidente Susanna Sciaky -. Per la prima volta il consiglio è composto da due terzi di giovani, cosa estremamente positiva. Vorrei, e deve essere così, che si crei una futura classe dirigente della nostra sezione giovane e motivata». Il nuovo consiglio continuerà a lavorare all'insegna della collaborazione e dello scambio, nella convinzione che «non si smette mai di imparare, anche le vecchie leve da quelle più giovani». Durante la prima riunione di Consiglio di insediamento, il 26 maggio, sono anche state conferite due foglie d'argento dell'Albero della vita: una a Claude Cohen, ora consigliera onoraria, e a Scarlett Sorani, consigliera onoraria da tempo. Conferme, ma anche novità sono emerse anche dalle elezioni nazionali dell'Adei. L'ultimo Consiglio



nazionale dell'Adei Wizo, tenutosi a Torino il 17-18 maggio, ha confermato Ester Silvana Israel presidente nazionale. Nell'occasione, le delegate elettrici provenienti da tutte le parti d'Italia hanno eletto 14 consigliere e una presidente, oltre a due vicepresidenti. Per la prima volta era presente la delegata della neonata sezione di Taranto.

Il nuovo Consiglio è composto da Michela Caracciolo (Padova), Carla Guastalla (Livorno), Silvana Hannuna (Roma), Viviana Levi (Roma), Ines Miriam Marach (Bologna), Liora Misan (Trieste), Ziva Modiano Fischer (Roma), Roberta Nahum (Roma), Sara Procaccia (Roma), Miriam Rebhun (Napoli), Susanna Sciaky (Milano), Emanuela Servi Di Castro (Firenze), Lea Voghera Fubini (Torino), Stefania Zevi (Milano). In particolare, Lea Fubini e Viviana Levi sono anche vicepresidenti.

«Il mio obiettivo per questo nuovo mandato è continuare a raccogliere fondi per i progetti seguiti da oltre 800 strutture della Wizo in Israele destinati a donne, giovani e ragazzi a rischio - spiega Ester Silvana Israel -. Ultimamente, molti degli sforzi vanno per le zone meridionali colpite dai razzisti, dove i bambini in particolare necessitano di training psicologici per superare i traumi derivanti da questa situazione».

In occasione della sessantesima Assemblea Nazionale è stata organizzata dalla sezione di Torino una cena di gala durante la quale, alla presenza di illustri ospiti, è stato ufficialmente presentato al pubblico il progetto *Trait d'Union - Woman and Their Olive tree* che in Italia si chiamerà Arte per la pace. La Mostra rappresenta una delle proposte che animeranno “Immagini & Parole le donne Adei-Wizo per la pace”: un contenitore che racchiuderà eventi di respiro internazionale sia sul piano culturale sia sociale ed educativo, una tre giorni targata Adei-Wizo che prenderà il via il 18 ottobre a Roma. (Ilaria Myr)



## ACCORDO CON CITY ANGELS PER I PIÙ DEBOLI

**Emergenza migranti: la Comunità in prima fila**

**P**er rispondere all'emergenza profughi che si fa sempre più urgente e drammatica, la Comunità Ebraica di Milano ha deciso di scendere in campo per dare un aiuto concreto. In collaborazione con i City Angels, l'organizzazione di volontari fondata da Mario Furlan, la Comunità raccoglierà materiale di prima necessità per le centinaia di profughi che ogni giorno arrivano nella nostra città.

Da martedì 23 giugno, dunque, e per due settimane circa in Comunità è stato esposto un cesto in cui gli iscritti alla Comunità hanno portato vestiti, biancheria intima, prodotti per l'igiene personale (saponi, shampoo, spazzolini da denti, assorbenti), coperte, nonché cibo in scatola consumabile senza preparazione (scatole di tonno, mais, biscotti, ...). Il contenuto del cesto è stato raccolto quotidianamente dai City Angels, così da dare aiuto subito a chi ne ha bisogno.

«Siamo davvero molto contenti di collaborare con la Comunità Ebraica - ha commentato a Mosaico Mario Furlan, presidente City Angels - che si è dimostrata molto sensibile a temi sociali. Già da qualche anno la Comunità patrocina il nostro Premio Campione, e questo è per City Angels un motivo di orgoglio. Questa

proficua collaborazione si intensifica dunque ora con questa nuova iniziativa».

Grande anche la soddisfazione della Comunità ebraica milanese, che ha risposto subito con entusiasmo all'appello di Furlan. «Già da qualche tempo avevamo stabilito di collaborare con i City Angels in occasione della giornata della cultura ebraica, il 6 settembre - spiega il vicepresidente Milo Hasbani -, mettendo a disposizione un cestone nei giardini di Guastalla. La situazione profughi è però precipitata, e abbiamo quindi deciso di intervenire subito. Non dimentichiamo che anche molti di noi sono stati profughi, hanno dovuto lasciare tutto quello che avevano nel loro Paese, e hanno avuto bisogno di aiuto. Ora noi lo diamo a questa gente, perché capiamo la loro necessità e vogliamo dare una mano concreta».

«Per noi questa collaborazione è davvero importante - aggiunge Gadi Schoenheit, vice assessore alla Cultura e con delega diretta dei Presidenti e della Giunta al Progetto Speciale Jewish and the City -. È un nostro dovere aiutare queste persone in un momento così drammatico. E i City Angels sono un'associazione importante, che ammiriamo molto».

Il sito Mosaico, come organo ufficia-



Da sinistra: City Angels in azione e Mario Furlan

le online della Comunità Ebraica di Milano, continuerà ad aggiornare i suoi lettori sugli ulteriori sviluppi di questa collaborazione.

I City Angels da oltre vent'anni, dal 1994, sono impegnati nel sociale, aiutano i bisognosi e si occupano sia fisicamente sia psicologicamente di stare vicino ai più deboli. Riguardo alla recente emergenza profughi, che stanno arrivando in massa «specialmente dal Corno d'Africa, Eritrea, Etiopia e Somalia - sottolinea Furlan - li stiamo ospitando presso il centro di accoglienza di via Martinelli, sui Navigli, e ogni notte arrivano centocinquanta migranti. Rispetto all'anno scorso ci sono notevoli differenze. Nel 2014 i profughi erano quasi tutti siriani, parlavano inglese o francese e avevano qualche soldo in tasca per comprarsi da mangiare; quest'anno sono quasi tutti africani, molti dei quali conoscono solo il dialetto tigrino, tipico dell'Eritrea e nemmeno l'arabo. Sono tutte persone tranquille, che vengono da esperienze tremende. Come le traversate in mare, il carcere in Libia. A loro l'Italia sembra un Paradiso, dopo quello che hanno passato. La maggioranza di questi immigrati vorrebbe andare in altri Paesi, in Germania, Norvegia, ma queste frontiere sono chiuse». (I.M. e R.Ž.)

Alessi, Ford, Inter,  
Pictet, Sephora,  
Banca Sella, Camper,  
LCF Rothschild,  
DuPont, Epson,  
North Sails, Freshfields...



hanno scelto  
**studio interpreti**

di Silvia Hassan Silvers  
per traduzioni e servizi linguistici.

**SCOPRITE PERCHÉ**

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: info@studiointerpreti.it  
Web: www.studiointerpreti.it

# Con Keshher sulle tracce degli ebrei del Portogallo

di Francesca Modiano

**K**eshher non è più solo Milano. Quello che ha formato Paola Boccia per visitare il Portogallo è stato un gruppo eterogeneo con persone della Comunità di Milano che non avevo mai incontrato prima, altre di Brescia, Torino, Firenze, Livorno, Roma. La scelta della meta è stata magnetica per molti di noi: come non essere attratti da quei luoghi nei quali fino a prima del 1496 vivevano in armonia oltre 200.000 ebrei, una rilevante percentuale della popolazione locale; e dove trovarono rifugio temporaneo 60.000-100.000 ebrei che fuggirono dalla Spagna in questa direzione dopo l'editto del 1492. Il re Manuele I concesse qualche anno di tregua, finché riuscì a fare il doppio gioco con gli spagnoli. Ma nel 1506, dopo che sposò la principessa Isabella, fu costretto ad applicare le imposizioni dei re cattolici spagnoli. Attraversando una bellissima terra verdeggiante e collinosa da Porto a Lisbona, abbiamo fatto un viaggio ai confini tra Spagna e Portogallo - Trancoso, Belmonte, Alpalhao, Castelo de Vide, Marvaõ, Evor, Tomar... paesini dai nomi fino ad oggi a noi sconosciuti che hanno avuto importanza per gli ebrei ai tempi dell'Inquisizione. Siamo stati alla ricerca soprattutto di quel che rimane oggi dell'ebraismo di allora, sulla traccia dei marrani e dei loro discendenti ancora oggi consapevoli di avere cognomi di origine ebraica; ma di fatto, la maggior parte non più ebrei praticanti, pur mantenendo usanze tipiche della nostra religione. A Castelo de Vide, dove dopo la cacciata arrivarono 4.000 ebrei su una popolazione locale di 800 anime, ancora oggi a Pesach si fanno le matzot e alcune persone mettono

candele davanti alle finestre il venerdì sera. Ci racconta l'ex sindaco, ex marrano, che il 60% della popolazione odierna ha origini ebraiche. Su alcune porte delle case della città vecchia troviamo i segni degli spazi occupati da mezuzot poi smurate, su altre incisioni con sette foglie a simboleggiare la menorah. Davanti alle porte dei "nuovi cristiani" le autorità locali facevano incidere una croce per indicare le case da controllare: per due secoli a venire gli ebrei, battezzati e convertiti, furono uccisi se colti a manifestare qualsiasi forma di ebraismo.

A Tomar sono rimaste solo due famiglie ebraiche e la sinagoga del 1400, oggi museo, viene utilizzata come luogo di preghiera solo quando arrivano turisti come noi. È qui che Rav Della Rocca ha soffiato in uno shofar talmente lungo da mettere a commuovere più d'uno dei presenti per l'echeggiare del mistico suono tra le antiche mura. Non di minore emozione essere di fronte al Rav che benedice la signora che gestisce il poco di ebraico che rimane in quel luogo remoto.

È a Belmonte, comunità riscoperta all'inizio del XX secolo, che le tradizioni ebraiche si sono mantenute per più di 500 anni; l'Inquisizione era in vigore ma gli ebrei erano lasciati abbastanza tranquilli. Dei duecento ebrei riconosciuti fino a qualche anno fa, ce ne sono oggi solo una settantina; quindi c'è minian di Shabat nella sinagoga costruita dieci anni fa, c'è un rabbino che sorveglia la kasherut e fa pure da shochet per il paese stesso e per quelli nei dintorni! Si sa che ancora oggi ci sono tanti marrani nei paraggi e il desiderio più grande e il compito più difficile per



questo rabbino è di avvicinare queste persone per far venire alla luce del sole quello che resta in loro di ebraico, senza mantenere le tradizioni in segreto, e riportarli ad una religiosità completa e libera.

L'itinerario si è concluso a Lisbona dove mi sono domandata: che ne sarà del migliaio di ebrei del Portogallo sotto la guida del nuovo rabbino capo insediato da pochi giorni? Riuscirà a stimolare la comunità, a dare la giusta educazione agli 80-90 bambini di Lisbona? E crescerà il numero degli ebrei portoghesi grazie anche alla proposta del governo di restituire la cittadinanza a chi riesce a dimostrare le proprie antiche origini? Oppure anche da qui i giovani se ne andranno verso Israele o più tristemente si faranno assimilare? Viaggiare con Keshher non significa solo visitare luoghi ma anche farsi coinvolgere dalla storia del nostro popolo, dalle sofferenze che ha patito, dalle speranze per il futuro.

Ogni sera ci si trova a tavola con persone diverse e ci si racconta le proprie storie di vita e si ascolta assieme la breve lezione di Rav Della Rocca basata sulle riflessioni nate dalla giornata appena vissuta. Non tutti i componenti del gruppo Keshher hanno abitualmente una vita religiosamente attiva nelle loro case, nelle loro città; ma durante il viaggio "tutti seguono tutto" e chissà che a qualcuno, specie a quelli più lontani, non venga la voglia di avvicinarsi di più all'ebraismo. Probabilmente il fatto di esserci è già un segno. ☺

**Il Portogallo con Keshher, in versi Maggio 2015**  
di Ugo Targetti

*Più di cinquanta a schiera  
son giunti in Lusitania.  
Li muove di sapere una fervente smania.  
Keshher li ha richiamati,  
son stirpe di Rachele,  
alla ricerca fervida dei figli d'Israele.*

*Da Porto che dà il nome, al limiar di Spagna  
del cibo o dell'ostello nessuno mai si lagna.  
Rapidi col carro corrono,  
frutto di dura ascesa,  
sul seggio conquistato dopo gioviai contesa.*

*Fervente ed amorevole,  
salda come una roccia,  
nell'arduo itinerario  
li guida Paola Boccia.  
Il loro spirito cura, al vespro che rintocca,  
sapiente la parola di Rabbi Della Rocca.*

*Son giovani nell'animo,  
ma il passo a volte è tardo  
Cosi la schiera indomita  
si muove un po' in ritardo.*

*Inseguono le tracce, cercando tra la gente  
e ciò che non si vede  
nell'aere pur si sente.  
"Di qui sono passati, ma molti anni or sono.  
Delle lor voci appena  
s'avverte ancora il suono.  
Forse qualcosa sanno taluni tra gli anziani  
che un tempo, qui chiamavano ... Marrani."*

*Dolori impressi ancora nell'ancestrale pietra.  
Vite spezzate e oppresse  
da una credenza tetra.  
I nomi restan vivi, scolpiti nella fronte,  
nel luogo del ricordo, nel cuore di Belmonte.*

*Tra le vestigia antiche di truci cavalieri,  
del popol d'Israele aleggiano i pensieri  
che all'animo rievoca l'eco dello Shofar,  
tra le nascoste case del borgo di Tomar.*

*Giunti all'estremo limite del lato d'Occidente,  
d'Oceano all'orizzonte, della dolente gente  
par scorgere i vascelli, fragili, fluttuare  
per terre ove potere la propria fede amare.*

*Eppur gli Ebrei rinascono  
nel Portogallo amico  
che ancor tra lor resiste il sacro Testo antico.*

## Master in Gem & Jewelry Management

dal 5 Ottobre 2015

IL PRIMO MASTER IN INGLESE  
DEDICATO A GEMME E GIOIELLI

Diamond  
grading

Management  
Marketing  
Jewelry  
design  
sketching

Jewelry  
history  
Pearl  
grading

Per maggiori informazioni  
[education@geci-web.com](mailto:education@geci-web.com)

Seguici su:



GECI - Gemological Education & Certification Institute  
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano  
Tel: +39 02 84980022  
Mail: [info@geci-web.com](mailto:info@geci-web.com)  
Web: [www.geci-web.com](http://www.geci-web.com)



Serata conclusiva delle attività di Kesher per il 5775

## Chi salva una vita, salva il mondo intero

“Chi salva una vita, salva il mondo intero”. Così recita il Talmud, trattato di Sanedrìn, e così si intitola la serata conclusiva degli incontri di Kesher per l'anno 5775 che ha invitato a riflettere su temi fondamentali come la sanità, l'importanza della salute e le attività del Maghen David Adom, servizio di ambulanze e primo soccorso israeliano, colonna portante del tessuto sociale dello Stato. Relatori dell'iniziativa, tenuta nell'Aula Magna Benatoff della Scuola, il direttore di Kesher Rav Roberto Della Rocca, il Rabbino Capo Alfonso Arbib, il presidente dell'Ame, Associazione Medica ebraica Giorgio Mortara, il Presidente dell'associazione Amici del Maghen David Adom Italia Sami Sisa, la giornalista scientifica Daniela Ovadia, Mario Raviolo, direttore della Struttura Maxiemergenza e Giorgia Cagnoni, laureata all'Università Cattolica col massimo dei voti, con una tesi sul “Maghen David Adom” e la sua esperienza in Israele. Presenti il presidente Milo Hasbani, il vicepresidente Ucci Roberto Jarach, Sara Modena, Claudia Terracina e Vanessa Alazraki. Tante tematiche e spunti di riflessione. Dal valore della vita, all'unicità e alla peculiarità di ogni essere umano, messa in luce dal discorso di Rav Arbib, fino

alle attività del Maghen David Adom e alle esperienze in Israele e ai confronti con la sanità italiana. A introdurre l'iniziativa, Rav Della Rocca che, accompagnato da un video sulle attività di Kesher di quest'anno, ha spiegato il versetto talmudico che ha dato il titolo alla serata. «Questo versetto è stato molto citato - ha detto il Rav - ma è prezioso conoscere il contesto in cui è stato pronunciato. Il Talmud dice che l'uomo è stato creato da solo e siamo tutti figli di Adamo, un unico uomo. Ognuno di noi è uno e unico al tempo stesso, nessuno di noi è uguale a un suo simile ma siamo tutti connessi fra di noi e da questo deriva la parola Kesher, che in ebraico significa connessione. Grazie a Paola Boccia Hazan e a Orazio per il loro contributo». La vita e la sua salvaguardia e l'importanza della sanità e della salute sono state il leit motiv della serata. A questo proposito, Sami Sisa, presidente dell'Associazione Maghen David Adom Italia, ha messo in luce la centralità e il ruolo di questa “Croce Rossa Israeliana”. «Maghen David Adom in Israele è un'istituzione importante, un'associazione che si mantiene da sola, che non chiede sovvenzioni al governo. È un ente privato, attivo da più di 80 anni, ancora prima della nascita dello Stato ebraico, che si occupa

di salvare vite senza distinzioni di etnia o religione».

Rav Arbib ha tenuto un discorso interessante e ricco di citazioni. Ha ricordato il valore dell'unicità e della specialità di ogni singola persona e la nostra importanza sia come singoli sia come collettività. Citando il grande Rav Joseph Soloveitchick, illustre rabbino e pensatore ebreo bielorusso, Rav Arbib riporta un suo gioco di parole suggestivo “Sod ha yachid beyachad” “Il segreto dell'Unicità è nello stare insieme”.

Rav Arbib ha ricordato due importanti pensatori, Rabbi Chaim di Brisk, noto per il suo estremo rigore e Shlomo Zalman Neuberbach. Entrambi molto severi, però sono un esempio di elasticità in casi estremi. Infatti per salvare una vita, ogni cosa è permessa.

Il presidente dell'Ame, Giorgio Mortara ha detto «Lo scopo dell'Ame non è solo salvare vite ma mantenere i rapporti fra Italia e Israele. Siamo sempre pronti a far conoscere in Italia i principi dell'etica medica ebraica rafforzando il nostro impegno non solo nella cura, ma nel prendersi cura del prossimo». Per questo ha avviato corsi di emergenza e congressi di bioetica come quello che si è tenuto lo scorso gennaio in Israele e alla quale ha partecipato anche Daniela Ovadia: «Devo ringraziare l'Ame per questa bellissima esperienza in Israele. Ci siamo trovati assieme a esperti e medici da tutto il mondo; abbiamo collaborato sia con realtà religiose, come l'Università di Bar Ilan, che laiche, come l'ateneo di Haifa. Ci siamo confrontati su problemi importanti e su questioni halachiche, apprendendo che nell'ebraismo, su questioni di bioetica, c'è maggiore elasticità e varietà di orientamenti».

Interessante fra le testimonianze anche quella di Mario Raviolo, ex chirurgo che poi ha cambiato strada per occuparsi del 118 e della maxi emergenza, che ha raccontato la propria esperienza in Israele.

*Su Mosaico la sintesi di tutti gli interventi*

### Maghen David Adom : un'ambulanza dedicata a Rav Toaff z"l

Come Presidente in Italia dell'Associazione Amici del Maghen David Adom Onlus ho il piacere di aprire una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari a donare un'ambulanza al Maghen David Adom in Israele. L'ambulanza sarà dedicata a Rav Toaff z"l. Il suo nome sarà così legato alle vite che l'ambulanza, a lui titolata, potrà salvare negli anni futuri. Potete aderire alla nostra richiesta con un'offerta sia tramite il nostro sito [www.amdaitalia.org](http://www.amdaitalia.org), sia direttamente al nostro numero Iban IT05X0325001600010000011165, citando come causale “Rav Elio Toaff z"l” e la vostra mail per potervi spedire la ricevuta della Onlus, detraibile. Grazie, un cordiale Shalom

Sami Sisa, Associazione Amici del Maghen David Adom Onlus - [www.amdaitalia.org](http://www.amdaitalia.org)



Avi Pazner, Andrée Ruth Shammah, Francesco Micheli



Il sindaco di Tel Aviv Ron Huldai con Giuliano Pisapia, sindaco di Milano



Huldai e Micheli



Renato Mannheim con Paolo Taiso



Germano Celant, Uomo dell'Anno 2013 di Amata, con Elena Borghi



Monique Hutchwell, Shirley Pauker-Kidron, Suzanne Landau, Lisa Wenger Oppenheim



Huldai, Pisapia, Shammah



Ambasciatore Naor Gilon



Sylvia Bartyan e ospiti



Alida de Rybero, con due amiche e Colette Shammah



De Villepin, Pisapia, Sasso



Yael Huldai e Shirley Pauker-Kidron



Marty Pazner

## Per Tel Aviv, il galà dell'arte

Serata di stelle per AMATA. Premiato Germano Celant, ospiti d'onore Suzanne Landau, Giuliano Pisapia, Ron Huldai, Francesco Micheli, Naor Ghilon e Avi Pazner

«Quest'anno l'AMATA ha voluto premiare Germano Celant: un arber assoluto del mercato dell'arte internazionale, il deus ex machina che ha saputo valorizzare tanti talenti, uno dei protagonisti del mondo dell'arte contemporanea». Sono le parole di Anna Sykos, Presidente AMATA (Associazione Amici Museo di Tel Aviv), pronunciate durante il galà annuale di fund raising al Principe e Savoia. In gran forma, Anna Sykos ha ricordato il talento di Menashe Kadishman, l'artista israeliano da poco scomparso, e la figura di Emilio Tadini. «Amo Tel Aviv e il modo in cui il mio collega Ron Huldai ha risolto il problema della movida, anche se lui ha il mare e la tayelet, e noi no», ha detto il sindaco Giuliano Pisapia in un intervento informale e partecipato. «Vorrà dire che la prossima volta vi porterò il mare», gli ha risposto, nel suo speech, il sindaco di Tel Aviv, Ron Huldai. «Voi milanesi dovete essere orgogliosi di Expo. E il nostro Padiglione vi rispecchia: inventiva, divertimento, vitalità, questo è lo spirito italiano e israeliano oggi», ha commentato l'ambasciatore Naor Ghilon. Hanno poi preso la parola Suzanne Landau direttrice del Museo di Tel Aviv, Piergaetano Marchetti, Jean Blanchard, il finanziere Francesco Micheli e infine il premiato, Germano Celant, che ha sottolineato nel suo discorso l'importanza di un buon team e di un sistema dell'arte che funzioni (formato da galleristi-collezionisti-artisti). In parallelo, la proiezione del mirabile docu-film del giovane regista Raphael Tobia Vogel su Agnes Heller, grande filosofa ebrea ungherese, che racconta per la prima volta il proprio ebraismo difficile e celato.



Federico Scrocco, Anna Sikos, Cristina Scrocco



Pisapia, Gabbai



Jean Blanchard



Piergaetano Marchetti

Foto Paolo Sacchi



## Limmud Italia, esito positivo e uno sguardo al futuro

di Ilaria Ester Ramazzotti

Il Limmud Italia Day si è concluso a Firenze il 1 giugno, fra soddisfazioni e nuovi progetti, all'insegna dell'impegno educativo verso se stessi e verso gli altri. «Lo scopo principale di Limmud è di aiutare ogni ebreo a costruire la sua propria identità, nelle sue molte sfaccettature e sfumature nei confronti delle quali siamo aperti e accettanti, convinti che la specificità ebraica sia un valore, forse più difficile da conquistare nella diaspora ma proprio per questo meritevole dei nostri sforzi - ha detto il co-chair di Limmud Italia Sandro Servi - Ci sembra di aver fatto qualcosa di buono».

Un esito soddisfacente e nuove aspettative hanno contraddistinto il Limmud Italia, dopo le quaranta sessioni di studio a tema ebraico rivolte a centotrenta partecipanti. Fra gli obiettivi futuri il comitato organizzativo annovera un rinnovato invito ai rabbini, questa volta assenti, e una maggiore partecipazione dei giovani nell'organizzazione in vista della terza edizione.

«Se vogliamo che Limmud prosegua dobbiamo allargare il numero degli organizzatori. - ha proseguito Servi - L'organizzazione di questo evento può essere per i giovani un'esperienza molto importante e formativa, ma da noi il numero di giovani volontari non raggiunge quello degli altri Limmud del mondo». Limmud Italia, nato sulla scia dell'esperienza educativa partita negli anni Ottanta in Inghilterra e poi diffusasi in cinquanta Paesi, si basa sul principio per cui tutti hanno qualcosa da imparare e qualcosa da insegnare, coinvolgendo ebrei di ogni età, istruzione o appartenenza. «Abbiamo da poco celebrato Shavuot, la festa del dono della Torà - ha sottolineato Sandro Servi - e c'è una caratteristica legata al dono che caratterizza Shavuot come l'evento più importante e singolare della storia ebraica: il dono della Torà è irreversibile perché trasforma il popolo ebraico in un regno di sacerdoti e in una nazione consacrata. Un evento da cui non si torna indietro. Sul monte Sinai furono consegnati i dieci comandamenti e, come spiega il rabbino Adin Steinsaltz, costituiscono un patto unico che lega il popolo ebraico al Signore. I precetti non costituiscono solo una legislazione che regola la vita di una società, ma danno al popolo ebraico una particolare responsabilità da cui discendono molte conseguenze fra cui l'impegno



educativo verso noi stessi e verso gli altri».

Un impegno "all'educazione permanente" che invita i partecipanti in un ambiente informale e amichevole e per cui «tutti i limmudnikim sono volontari, contribuiscono all'organizzazione degli eventi, si sentono personalmente coinvolti, persuasi che non basta parlare con saggezza, ma bisogna parlare con rispetto - si legge nella presentazione dell'evento -. Nel piccolo e un po' utopico mondo di Limmud sono eliminati i posti riservati, i saluti delle autorità e i tappeti rossi - prosegue la presentazione con un tocco ironia -. Sono aboliti i titoli accademici, i titoli cavallereschi, i titoli nobiliari, i titoli ecclesiastici. La gente è felice di farsi chiamare per nome, è animata da sincera ahavat Israel, amore per il fratello ebreo e, più genericamente, anche da un certo quale affetto per gli esseri umani».

La prima giornata dei lavori è stata animata da lezioni, da una mostra a pannelli e da conferenze dedicate a temi della didattica, dell'educazione ebraica e dello studio dei testi sacri. Canti e musiche sono poi risuonati fra le aule grazie al laboratorio tenuto da Miriam Camerini e Manuel Buda e al 'viaggio' nell'umorismo ebraico proposto da Sergio Piperno. Non sono mancati incontri dedicati alla filosofia, alla storia e all'attualità ebraica. Nel corso della seconda giornata, invece, si sono viste le danze di Israele condotte da Nancy Lippman, co-chair di Limmud Italia, ma anche il film *Zero Motivation* di Talia Lavie, e poi le riflessioni a sfondo religioso. E ancora lezioni, conferenze a tema storico, dibattiti sull'informazione ebraica e sulla raccolta dell'otto per mille. Argomenti e temi che contraddistinguono e a volte diversificano l'identità e le esperienze ebraiche.

Torna alla grande la festa di fine anno a Scuola

## Garden Party: la sfida (a ping pong) dei presidenti

Giochi, mago, zumba, gonfiabili, animazione, truccabimbi, torneo di calcio per i ragazzi più grandi e, dulcis in fundo, la sfida a ping pong tra i copresidenti Besso e Hasbani: questi e molti altri gli ingredienti del Garden Party di chiusura dell'anno scolastico 2014-2015, che si è tenuto nel giardino della scuola della Comunità ebraica il 7 giugno. Un ritorno in grande stile dopo alcuni anni in cui l'iniziativa, prima curata dagli Amici della Scuola, è mancata dal calendario degli eventi della Scuola. A occuparsene questa volta è stato il Gruppo Horim, composto da genitori volontari che aiutano la scuola, che in stretta collaborazione con gli Amici della Scuola ha messo in piedi un evento impeccabile.

Dal cibo, preparato dalla cucina della Scuola, ai giochi, gestiti da alcuni ragazzi volontari del liceo e non solo, dalle bancarelle di giochi e vestiti ai gonfiabili per piccoli e più grandicelli: tutto ha contribuito a fare vivere alle famiglie, accorse numerose, una piacevole giornata in compagnia all'insegna del divertimento, a costi contenuti. Con pochi euro, infatti, ottimo intrattenimento per i piccoli, buon cibo e relax per i genitori che hanno potuto pasteggiare con amici sotto agli alberi. Fondamentale per l'ottima riuscita dell'evento è stato il sostegno e la disponibilità della Comunità Ebraica, che ha accolto con entusiasmo la proposta del Gruppo Horim. Dunque, kol ha kavod agli organizzatori! (I. M.)



### FONDO CLAIMS CONFERENCE PER I MINORI SOPRAVVISSUTI

I negoziati di Claims Conference con il governo tedesco hanno condotto alla creazione di un fondo destinato a quei sopravvissuti dell'Olocausto che erano minori all'epoca delle persecuzioni. Il Child Survivor Fund corrisponderà pagamenti una tantum del valore di € 2.500 agli aventi diritto che si iscrivono al programma. L'idoneità è per tutti coloro che sono nati non prima del 1° gennaio 1928 E che sono stati perseguitati perché Ebrei nelle seguenti circostanze:

- (i) in un campo di concentramento;
- (ii) in un ghetto (o analogo luogo di incarcerazione riconosciuto come tale dal governo tedesco);
- (iii) vivendo o nascondendosi sotto una falsa identità o illegalmente per un periodo di almeno 6 mesi nel territorio occupato dai nazisti o nei territori dell'Asse.

A quei sopravvissuti che hanno già ricevuto in precedenza pagamenti di risarcimento per altri programmi, verranno inviati moduli di richiesta personalizzati. Se avete ricevuto un modulo di richiesta personalizzato a mezzo posta, compilate e rispeditelo alla Claims Conference.

Se ritenete di soddisfare i requisiti di idoneità del Child Survivor Fund ma non avete ricevuto la richiesta a mezzo posta, potete richiederla sul sito [www.claimscon.de](http://www.claimscon.de) e rispedirla compilata alla Claims Conference. Le informazioni sul programma si trovano anche sul sito web.

Se avete inoltrato una richiesta e avete ricevuto la conferma di ricezione da parte di Claims Conference, non dovete fare altro. Se invece avete inoltrato la richiesta ma non avete ricevuto la conferma di ricezione nel giro di 8 settimane dall'invio, contattate la Claims Conference.

Le richieste devono essere inoltrate dai sopravvissuti. Se un sopravvissuto idoneo fa richiesta e in seguito viene a mancare, la coniuge sopravvissuta ha diritto al pagamento. Se non vi sono coniugi sopravvissuti, i figli del minore sopravvissuto idoneo hanno diritto al pagamento.

#### Hardship Fund

Il governo tedesco ha recentemente ribadito che le vittime ebreiche naziste non hanno diritto a ricevere il pagamento dell'Hardship Fund se hanno fatto parte di un'evacuazione organizzata. Il governo tedesco ha tuttavia chiarito che questa limitazione è valida esclusivamente per i richiedenti che sono stati personalmente oggetto di un'evacuazione organizzata. Per ulteriori informazioni contattare la Claims Conference.

L'iscrizione al programma Claims Conference non comporta alcun costo.

Per informazioni contattare:

Claims Conference Fonds  
Sophienstr. 44, D 60487 Frankfurt am Main, Germania  
Tel: +49-69-713-748-30 Fax: +49-69-721-104 E-mail: [A2-HF-CEEF2@claimscon.org](mailto:A2-HF-CEEF2@claimscon.org) [www.claimscon.de](http://www.claimscon.de)

Claims Conference si avvale di un proprio Difensore civico designato. Per contattare l'ufficio del Difensore civico, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo [Ombudsman@claimscon.org](mailto:Ombudsman@claimscon.org) o scrivere a Claims Conference Ombudsman, Postfach 90 02 08, 60442 Frankfurt, Germania.



IN BREVE

Saggio di fine anno del Maccabi Milano

Il 7 giugno, nell'ambito del Garden party, si è svolto il saggio di fine anno del Maccabi Milano. «Vogliamo ringraziare le famiglie, la scuola, la Comunità e i consiglieri del Maccabi per aver contribuito alla realizzazione e organizzazione dei corsi e del saggio finale. Arrivederci a settembre e buone vacanze».



CONDIVISIONE DI GIOCO TRA BAMBINI E GENITORI ALLA NOSTRA SCUOLA DELL'INFANZIA

Psicomotricità e relazioni

**S** spesso i genitori ci chiedono di raccontare cosa accade in palestra e allora, quale miglior modo di spiegarlo se non invitandoli a vivere questa esperienza in prima persona con i loro figli? Così da alcuni anni abbiamo il piacere di invitare i genitori dei bambini del primo anno della Scuola dell'Infanzia ad un incontro di psicomotricità genitori-bambini ed anche quest'anno è stata proposta questa esperienza.

Abbiamo scelto di non anticipare nulla riguardo lo svolgimento dell'incontro, in modo da rendere il momento il più possibile spontaneo. I genitori sono stati accompagnati in palestra ed è stato chiesto loro di affidarsi ai propri bambini, lasciandosi condurre in questo spazio per loro familiare e molto amato.

Per i bambini invece è stata una sorpresa: sono stati accompagnati dalla psicomotricista e da una morà di sezione davanti alla porta chiusa della palestra pronti a fare, come di consueto, "una bella corsa" ed allo spegnersi della luce tutti seduti sul tappeto. A questo punto la grande sorpresa... i loro genitori erano tutti seduti ad aspettarli!

I bimbi erano stupefatti, i loro occhi mostravano un tumulto di sensazioni: incredulità, emozione, felicità. Superato questo intenso momento i bimbi stessi hanno raccontato le regole della palestra: si può andare sulla spalliera ma con una morà vicina, con la luce spenta tutti seduti, si possono spingere i carrelli ma con le scarpe, si può usare tutto il materiale ma condividendolo con i



compagni. La luce si è accesa e per incanto i "grandi" hanno iniziato a giocare come e con i "piccoli", chi sui palloni bobath (quelli grandi grandi) a rotolare, chi a fare capriole, chi a saltare dalla spalliera, molte mamme hanno indossato i teli come vestiti.

Le fascette rosse che i bimbi amano mettere intorno alla fronte come le tartarughe Ninja sono diventate, grazie alla fantasia, ornamenti sul capo di bellissime principesse; e quante costruzioni con tutto il materiale a disposizione!

Dopo quasi un'ora di divertimento la luce è stata nuovamente spenta. A questo segnale tutti hanno lasciato i giochi e si sono nuovamente seduti sui tappeti pronti al rituale di conclusione dell'incontro: ogni bambino e bambina ha raccontato cosa fosse piaciuto di più in questa giornata un po' speciale ed ovviamente quasi tutti hanno dichiarato che la cosa più bella era stata giocare con la mamma.

Alla fine con la collaborazione di tutti la palestra è tornata ordinata come era all'inizio.

Vogliamo ringraziare tantissimo questi adulti che hanno saputo tornare bambini insieme ai propri figli, mettendosi "in gioco" sotto tutti i punti di vista.

La psicomotricista  
Morà Rachele Ajò (Lella)

Il Donatore al centro della nuova Gestione per le donazioni alla Scuola

DA OGGI LA FONDAZIONE È L'UNICO REFERENTE. NUOVE PROCEDURE DI TRASPARENZA

**I**l Consiglio della Fondazione Scuola si è riunito il 4 Giugno scorso con un ordine del giorno fitto di importanti temi, tra i quali la gestione delle donazioni alla nostra scuola. La partecipazione dei vertici della Comunità ha permesso di analizzare l'attuale situazione e di trovare insieme nuove strategie di miglioramento, che da oggi saranno sotto la responsabilità diretta della Fondazione, sempre in condivisione con la CEM.

Nell'ottica di un rapporto più stretto e continuativo con il Donatore, verrà innanzitutto rivista la gestione dei flussi delle donazioni, che oggi giungono sia alla Fondazione Scuola che alla Comunità ebraica: la Fondazione sarà l'unico referente per le donazioni alla scuola. Saranno formulati progetti in collaborazione con l'Assessore con chiare modalità di realizzazione sia per quanto concerne i costi che i tempi. Saranno poi sottoposti ai donatori, garantendo che:

- ad ogni donazione corrisponderà un progetto specifico;
- i progetti saranno portati avanti anche in caso di cambiamenti nella

gestione comunitaria.

Attualmente sono benvenute donazioni per la ristrutturazione dell'edificio scolastico e per le borse di studio:

- dopo la buona riuscita della riqualificazione delle aule e degli ambienti comuni della Scuola secondaria di primo grado, realizzata durante l'estate 2014, si vuole proseguire il progetto con la ristrutturazione del primo piano dei Licei sotto la guida di un responsabile dei lavori che dovrà render conto del proprio operato alla Fondazione. Con il desiderio di accogliere gli studenti a settembre in un ambiente piacevole e funzionale, è già aperta la raccolta fondi che la Fondazione si augura possa avere il riscontro che merita;

- è in esame una nuova procedura anche per le Borse di studio che avranno ognuna un valore specifico e saranno plausibilmente abbinate ad uno studente, il cui nome sarà criptato nel rispetto della legge sulla privacy; questo darà modo al Donatore di essere informato poi sul percorso di studio dello studente.



Henis denditis sam nulparibus, sum dunt parcienis dolest doloribus aborio. Secto bearibus molorest

Al centro di questa nuova impostazione vi è il Donatore. Verrà creato un registro delle donazioni o Albo d'Oro delle donazioni per tenerne traccia e verrà anche ripensata la gestione delle Targhe di Riconoscenza. Oggi vi sono 7 tipi di targhe differenti presenti a scuola. Queste verranno uniformate per dimensione, materiale, grafica e contenuti, mettendo in evidenza il nome del Donatore o della persona che si vuole ricordare e l'anno di apposizione.

Le targhe, in ottone, saranno affisse nelle zone ristrutturate o su un pannello all'ingresso della scuola. Anche per le Borse di studio è prevista la possibilità di intitolarle secondo il desiderio del Donatore.



IL LICEO? RINNOVIAMO INSIEME!

Avete visto cosa abbiamo fatto alle Medie?! ... a fine Giugno 2015 vogliamo iniziare i lavori anche del Liceo. Partecipate anche voi intitolando un'aula del liceo alla vostra famiglia o a una persona cara, perché i nostri ragazzi possano studiare in un ambiente riqualificato e moderno. Affrettatevi!! I lavori cominciano a fine Giugno. Chiamateci al 345.3523572 Scriveteci a: info@fondazione scuolaebraica.it

## Grazie alla Scuola per l'ospitalità

Sono Deborah Romano Menasci, vicepresidente della Comunità di Bologna e mamma di Rebecca, Micol e Rachele. Io e mio marito desideriamo pubblicamente ringraziare la scuola ebraica, le morot, la

segreteria e tutte le mamme per la calorosa accoglienza riservata a Micol quest'anno, così come fu per Rebecca due anni fa, durante la settimana che ha trascorso a Milano.

L'idea di far passare una settimana alle nostre bambine nella vostra scuola ci è nata leggendo del progetto di scambio che la Comunità di Trieste con la loro piccola scuola ebraica fa con voi con la quinta elementare e la colonia di Opicina.

Per le nostre bambine che crescono in una piccola comunità senza scuola ebraica questa settimana costituisce un'opportunità per loro unica di confronto, di amicizie e contribuisce a rafforzare la loro identità ebraica e il loro senso di appartenenza. Essere accolte con calore e entusiasmo da tutti voi ha reso per loro la settimana indimenticabile. Per questo ve ne siamo molto grati.

Grazie, un cordiale shalom  
**Deborah e David Menasci**  
Bologna

### GRAZIE A KESHER PER IL VIAGGIO

Quando Paola ha proposto il viaggio in Portogallo ero indecisa se parteciparvi, poi mi sono detto "ma sì, non ci sono mai stata, andiamoci", ed ho fatto benissimo, perché il Portogallo mi ha incantato ed emozionato nello stesso tempo. Prima tappa Porto città moderna

e industriosa, abbiamo visitato la Sinagoga Kadoori e una gita piacevolissima sul fiume Douro. L'indomani abbiamo percorso la strada verso sud, nell'entroterra, una macchia di ginestre e alberi di sughero. A Trancoso vi è una piccola Sinagoga e un centro di studi ebraici, il Sefer Torà è stato donato da Israele per ricordare gli ebrei marrani.

Belmonte è una cittadina così piccola che non è neanche menzionata nelle carte geografiche ma la presenza ebraica è costituita da circa 70 persone e vi è un Rabbino che segue la Kasherut e la piccola Sinagoga dove c'è sempre mignan per le funzioni dello Shabbath.

Una grande emozione quando a Marvao, fortezza fra Portogallo e Spagna abbiamo passato il ponte che gli ebrei attraversavano per cercare la salvezza dall'inquisizione spagnola. A Castello de Vide, nella piazza principale vi è una fontana per i battesimi forzati degli ebrei, che cercavano nel privato delle loro case di mantenere le tradizioni dei loro avi. Tomar, cittadina sulle rive del fiume Tago, dove gli ebrei poterono vivere e prosperare sotto la protezione di Enrico il Navigatore. Vi sono a testimonianza della vita ebraica, lapidi cimiteriali, il Mikve e una sinagoga/museo, l'Aron Hakodesh è stato donato

alla comunità dalla California. Momento di grande emozione quando Rav Della Rocca ha suonato lo Shofar e dato la benedizione alla signora che si occupa di tenere in ordine la piccola sinagoga. Bellissimo e suggestivo Cabo de Roca, il punto più occidentale d'Europa con una scogliera a strapiombo sull'oceano atlantico, e un vento fortissimo e gelido. Ed eccoci a Lisbona! la leggenda dice che sia stata fondata da Ulisse, ma i primi furono i Fenici ad abitarla. Fu occupata dai Romani, poi da Mori che furono espulsi, insieme agli ebrei nel 1496. Nella piazza della Tolleranza c'è un monumento dedicato ai 5.000 ebrei vittime della ferocia dell'inquisizione. Fino ad oggi la testimonianza della vita ebraica è presente nella cucina portoghese con i salumi preparati con i volatili che i marrani preparavano e spacciavano per carne di maiale. L'estuario della città di Lisbona è così grande che sembra quasi un mare ed è di acqua salata, la sera si tinge di color oro e così è chiamata "mar di paglia". Per ultimo abbiamo visitato il museo navale. Non vi ho descritto tutto quello che abbiamo visto, ma c'è veramente così tanto e tutto bello e interessante sia dal punto di vista storico che ebraico che consiglio a tutti di andarci. La compagnia è stata più che piacevole, si stabilisce

un'atmosfera cameratesca e amichevole. Grazie a Paola e a Rav Della Rocca per averci portato a conoscere una parte della nostra storia, una storia che ci accomuna tutti in un grande popolo che quello Ebraico.

**Sonia Norsa, Milano**

Sono riconoscente a Paola per l'indimenticabile esperienza di questo viaggio in Portogallo. Toccate la presenza di Rav Della Rocca culminata nel suono dello Shofar. Porterò a lungo nel mio cuore questo ricordo

**Lydia Levi**  
Milano

Ho partecipato al viaggio in portogallo e voglio ringraziare Paola Boccia e Rav Della Rocca per l'ottima organizzazione nonché conduzione dello stesso. Non pensavo di trovarmi a mio agio e così bene con tutti e con l'occasione ringrazio e porgo cordiali saluti.

**Anita Finzi**  
Milano

### IN ONORE DI TIBOR SINGER

Nel mese di Maggio è mancato il nostro caro amico e amato sostenitore signor Tibor Singer. Partecipiamo al dolore della famiglia e lo ricordiamo condividendo la lettera scritta dal fratello Erwin e letta dalla nipote Hanna il giorno del funerale.

**La Comunità Ebraica di Milano**

#### EULOGY TO TIBBY

*Tibby, my dear beloved brother! It was just a few days ago that we conducted a lengthy conversation over the phone. A conversation full of optimism. We talked about everything: about art, about music. During this conversation I even played you the song about "old young man" (in Hungarian) which words moved me. I had the feeling you felt the same.*

*At the end of our conversation we discussed the possibility, both our health permitting, of your visit to Israel later this year. I promised you that as usual, you*

*will not be bored. Such is the way of the world that time comes to say goodbye, but as ever this time is too early!*

*It has nothing to do with age. It is simply too early! Our different paths in life led us to geographical distance, but we always kept a connection of warm proximity.*

*My beloved brother, I loved you as my older brother, as my only brother, as a person! I worshipped your hunger for broad, wide scale knowledge, for your love to arts, especially music.*

*I find some consolation in that you passed away at home in your bed. A saintly death.*

*I dare speak here also on your behalf in expressing my deepest gratitude to the wonderful Jewish community of Milano for all they done for you. God bless you for that!!!*

*My beloved brother. I request that the mighty merciful god grant you with eternal rest and let you rest in peace.*

*Your memory will live with me until my last breath.*

**Erwin**

## Studio Juva

ADDIO CELLULITE CON LEGEND



### Che cos'è Legend?

È un sistema medico avanzato in grado di distruggere la cellulite tramite l'unione di tre sistemi:

1. Radiofrequenza a micro aghi.
2. Radiofrequenza multipolare.
3. Sistema D.M.A. (Dynamic Muscle Activation).

Questa combinazione permette di aumentare il tono ed eliminare la cellulite da zone come gambe, braccia e addome.

### Qual è l'effetto sui tessuti?

1. Il grasso si scioglie grazie al calore emesso dal manipolo
2. Il muscolo si contrae grazie al sistema D.M.A., che tramite ginnastica passiva lo tonifica.

Questa combinazione permette di drenare al meglio i liquidi e le scorie in eccesso, e così si ottiene un miglioramento della circolazione e la conseguente riduzione della cellulite.

### Durata del trattamento

Il trattamento ha la durata di 60 minuti circa.

### Quanti trattamenti sono necessari?

8-10 sedute.  
Mantenimento  
Una volta al mese.

### Risultati

I risultati sono visibili già dopo il primo trattamento:

- Riduzione della cellulite
- Riduzione degli accumuli adiposi localizzati
- Aumento del tono

**Prof. Dvora Ancona**  
Medico Chirurgo  
Specialista

in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44

**Benny & Fadlun**  
**MAZAL TOVBAND**  
MUSICAL FESTIVAL SHOW

Contact  
for Private Party  
+39 335 6117141

WWW.BENNYFADLUN.COM

## Bollettino

ANNO LXX, N° 07/08  
LUG / AGO 2015

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

### Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

### Abbonamenti

Italia 50 □ Estero 56 □  
Lunario 8 □. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

### Direttore Responsabile

Fiona Diwan

### Redazione

Ester Moscati,  
Dalia Sciamia (grafico)

### Progetto grafico

Isacco Locarno

### Hanno collaborato

Davide Foa, Marina Gersony, Carlotta Jarach, Ilaria Myr, Daniela Ovadia, Angelo Pezzana, Paolo Salom, Rav Alberto Moshe Somekh, Naomi Stern, Roberto Zadik.

### Foto

Orazio Di Gregorio, Mario Golizia

### Fotolito e stampa

Ancora - Milano

### Responsabile pubblicità

Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159  
cell. 336 711289  
cell. 333 1848084

chiuso in Redazione il 22/06/15

ONORANZE FUNEBRI



Trasporti in Israele e in tutto il mondo. Funerali di ogni categoria. Previdenza funeraria.

02 32867

INTERPELLATECI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24



Le Case Funerarie San Siro sono a disposizione, a titolo gratuito, di tutti i membri della Comunità Ebraica e le loro famiglie.

Sale del commiato per funzioni e celebrazioni.



Visitate il sito [www.impresasansiro.it](http://www.impresasansiro.it), scoprite l'accoglienza e l'efficienza della strutture. Chiamateci per visitarle.

Scarica la APP IMPRESA SAN SIRO gratuita

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Ex studentessa della Scuola che ha vissuto in Inghilterra per 7 anni, adesso a Milano, offre lezioni private di Inglese per tutti i livelli. Anche disponibile per preparazione per esami British Council. Contattate Dalila al 3936224151.

Signora italiana offresi per Baby Sitter, ore serali, sono diplomata ho lavorato per numerosi anni nelle scuole materne. Per la cura degli anziani, sono disposta a muovermi in case di riposo o Ospedali, fare la spesa, preparare da mangiare, stirare, lavare e leggere libri per tenere compagnia. Anna, 333 611 24 60

36 enne laureata in scienze della comunicazione e con pluriennale esperienza come account in agenzia di pubblicità, cerca impiego in ambito marketing/comunicazione o ufficio relazioni con il pubblico. 349 3530375.

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie superiori. 349 3656106.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori.

Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie. 339 6668579.

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. 348 5826548.

Studentessa israeliana disponibile per babysitter Yael: 388 4977794 o mail: [yaelniren@gmail.com](mailto:yaelniren@gmail.com)

Baby sitter, esperienza, precisione, eccellente capacità con i bambini da 0 anni in su. Tel. dalle 15 in poi al 327 3931057.

Ex studentessa della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni ragazzi elementari. 345 2960366.

51 enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi Luciano 349/7250328 o 339/6170304.

Disoccupato cinquantaduenne offresi per qualsiasi tipo di lavoro di facile svolgimento, auto munito offresi per accompagnare

anziani o bambini a scuola, telefonare a Salomone (Mino): 340 5610432.

Signore italiano offresi per piccole riparazioni e pulizie, esperienza imbianchino. Piero, 328 7334394.

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. Tel. 347-0360420.

**Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici e enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a caldo. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati. 02 42296243, 347 4293091, Michele Patruno, via Lorenteggio 49, [legart.patruno@tiscali.it](mailto:legart.patruno@tiscali.it)**

### VENDESI

Keren Hayesod e Keren Kayemeth Leisrael vendono a Barzana (Bergamo) prestigiosa villa costruita dal famoso architetto Vico Magistretti, a 250 metri dal golf di Bergamo. Giardino di 3400 metri quadri piantumato con bellissime piante. Sono disponibili fotografie, certificazione energetica e perizia giurata con descrizione dettagliata della

## Note tristi

**MARCELLA HIRSCH.** Con grande tristezza annunciamo la scomparsa di Marcella Hirsch.

Per moltissimi anni collaboratrice fedele dell'Adewizo milanese, ha lavorato con grande serietà e precisione mettendo sempre in primo piano la discrezione e la semplicità che ne hanno contraddistinto la persona.

Lascia un grande vuoto in tutte noi, tante, di cui ha visto la nascita ed il percorso all'Adewizo, a cui è sempre stata vicino, in punta di piedi, importante punto di riferimento, con affetto, stima e grande rispetto.

Questi sono i sentimenti che in questo triste momento le tributiamo. Sia la sua memoria in benedizione,

*Susanna Sciaky*

È aperta una sottoscrizione in suo nome a favore del Beith Wizo Italia, Istituzione che Marcella ha avuto sempre molto a cuore per tutta la sua vita.

### CLARA NECHA BAT AVRAHAM MAISNER IN SZULC Z"l

*Un pensiero scritto dai nipoti in ricordo di Clara Necha Bat Avraham Maisner in Szulc Z"l*

Hashem è il mio pastore... Mi fa riposare in pascoli verdi..., salmo che evoca la vita di Nonna, sopravvissuta alla Shoà

e stabilitasi nei pascoli italiani. Pastore della famiglia, offriva sempre calore e serenità a tutti.

La dualità della sua vita consisteva in mirare alla destinazione, e vivere ogni giorno rimuovendo interferenze di ricordi oscuri. Così insegnò ai suoi figli, come riflesso nelle loro professioni, dedizione alla Comunità, compassione per il prossimo. Sembra ieri di aver visto Nonna nel suo riposo finale. Ora ci sorride dal Cielo.

Nonna, cercheremo di mettere sempre in pratica i tuoi meravigliosi insegnamenti.

### OLGA WIENER WACHSBERGER

Il 28 di Iyar, 17 maggio, si è spenta a Milano Olga Wiener Wachsberger.

Lo comunicano con immenso dolore le figlie Clara e Silvia e i nipoti Ariela e Rony Cesana, Daniele e Susanna Foà, e ringraziano tutti gli amici, parenti e conoscenti che sono stati loro vicini in questo difficile momento.

Clara e Silvia desiderano ricordare la storia della sua lunga vita, assai poco nota per sua stessa volontà.

Olga ebbe una felice infanzia e giovinezza in Transilvania, interrotta bruscamente quando, ventenne, venne deportata ad Auschwitz, nel

maggio 1944: piuttosto che concentrare tutte le loro risorse nel campo militare per tentare di ribaltare le sorti di una guerra ormai chiaramente diretta alla sconfitta, i nazisti e i loro volenterosi alleati (in questo caso ungheresi) si ostinarono a intensificare le deportazioni, per quell'assurda e morbosa ossessione di portare a termine a tutti i costi il disegno dell'annullamento totale dell'ebraismo europeo.

I suoi primi passi da liberata dalle truppe americane si incrociarono con quelli dell'italiano Arminio Wachsberger z.l., in uno dei tanti campi di raccolta per sopravvissuti installati dagli alleati, con cui formò la nostra famiglia.

È stata una donna vivace e intelligentissima, madre molto presente e nonna affettuosa, insomma una vera Yiddische Mame, la grande ricchezza dell'ebraismo, Baruch HaShem. Che il suo Ricordo sia in benedizione.

*Sono mancate dal 15 maggio al 22 giugno le seguenti persone: Colette Shama, Vittoria Razon, Claudio Franco, Meir Singer, Sonia Macioro, Raffaello Hassan, Eugenia Varon, Marcella Hirsch.*

*Sia la loro memoria benedizione.*



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo Viale Certosa, 300 20156 Milano Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

MILANO V.le Certosa 307 Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444 [penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

Vasto campionario di caratteri ebraici

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO Tel. 02/38.00.90.45 Cell. 335/74.81.399

## Piccoli annunci

> proprietà. Prezzo richiesto molto competitivo, disponibilità immediata. Info: 335 5900891, 339 3153335.

**ISRAELE:** il miglior investimento immobiliare: vi possiamo aiutare a comprare appartamenti ville terreni a Tel Aviv Herzliah Gersusalemme e Natanya e zone limitrofe. Tel. 02 89982439, 02 89982438 Cell.: 00972 549267523 00972547932872

### AFFITTASI

Affitto camera singola/matrimoniale San Siro - MM5 - tram 16 - bus 49. Cell. 338 3780 759.

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo. 02 48302412.

Affittasi in viale San Gignano Studio indipendente con cucina separata. Arredato e corredato, terrazzo, condizionatore. Brevi o lunghi periodi. 348 223 9457.

In stabile signorile affitto ufficio interamente arredato e modernamente attrezzato di circa 140 metri quadrati composto da 3 uffici, sala riunione e segreteria, in via Leone Tolstoj. Prezzo estremamente interessante Offro altresì open space di circa 200 metri quadri nel medesimo stabile.

Prezzo molto interessante. Contattare Vaturi al 02 4222855.

Affittasi ampio, e luminoso locale con bagno per uso ufficio/laboratorio al pianterreno di uno stabile in via Stendhal. Costo annuo 2600 □, escluse spese di elettricità. Libero da agosto. 338 4081360.

Affittasi ad uso ufficio in viale Bianca Maria in contesto signorile prestigioso appartamento di 200 mq. con terrazzo di 25 mq. 324 8480707.

Affittasi appartamento a Tel Aviv per lunghi e brevi periodi, a 10 minuti dal mare in zona tranquilla e ben servita. Composto da cucina abitabile, soggiorno, 3 camere da letto, 2 bagni e ampio balcone. Dotata di timer per Shabat e cucina kosher. Possibilità di posto auto. Info: 333 7450363 kngami@yahoo.it

### CERCO CASA

Cerco ragazza per condivisione appartamento di 70 mq metropolitana Lampugnano. 335 8061767.

Studentessa israeliana con ottime referenze cerca monolocale in affitto, eventualmente nel centro di Milano. 338 1377703, yaelniren@gmail.com

### VARIE

Studentessa di 26 anni con master in comportamento animale e specializzazione come educatore cinofilo in corso offre servizio di cat/dog sitter, passeggiate per cani e consigli sul mantenimento e crescita cani. Info: contattare Marta al numero: 3335497320 o scrivere a marta3ves@gmail.com

**Per gli artigiani, artisti...** Caro Collega, sono un'artigiana per passione e negli anni passati molti miei oggetti sono stati esposti e venduti con buona soddisfazione nel negozio interno della Sinagoga di Firenze.

In tema Judaica, ho sfornato collane, bracciali, letti, tovaglette per lo Shabbat e per Pesach, vassoi per la challà e per la matzà, piccoli quadretti a tema, Maghen David in vari materiali, e altro ancora... Nel periodo in cui sono stata consigliera per il turismo mi sono occupa-

ta di acquisti per il negozio e navigando sul web ho verificato che i siti di articoli Judaica sono per la maggior parte israeliani e americani. Siti di tutto rispetto e di grande offerta, infatti ho ritrovato i loro articoli nei gift shops di tante comunità italiane ed europee. Begli oggetti, ma sempre gli stessi! Impossibile comprare un souvenir originale... Ho in mente di creare un sito apposito dove potrai trovare il tuo spazio di esposizione e di vendita, con foto, storia di famiglia, storie della comunità, aneddoti e chi più ne ha più ne metta... che verrebbe tradotto in inglese/spagnolo/francese/tedesco/ebraico per dare internazionalità al tutto. Sto preparando il progetto ma per far sì che il sito sia accattivante, e perché no, anche redditizio, ho bisogno di te! Sei interessato? Contattami via mail al mio indirizzo Lecosedellangela@gmail.com, così ne parliamo. Shalom!

### POSTI LIBERI ALLA RSA

La RSA, residenza anziani Arzaga, Casa di Riposo della Comunità ebraica, accreditata dalla regione lombardia, offre assistenza sanitaria e accoglienza in un "clima ebraico" orientato al benessere dei propri ospiti e alla serenità dei loro famigliari. La Casa è pronta ad accogliervi anche per un colloquio conoscitivo e una visita agli spazi. In questo momento sono disponibili camere singole e doppie. Per accordi rivolgersi a: Elize Haggiag (lun.-mer.-ven.), 02 91981041, elize.haggiag@com-ebraicamilano.it, Dalia Fano, 02 91981000, dalia.fano@com-ebraicamilano.it

## Note felici

### SIMON DANIEL TREVES

Il 26 Iyar 5775, 15 maggio 2015, è nato a Mercer Island (Seattle) Stati Uniti, Simon Daniel Treves. Lo annunciano con gioia i nonni Carla e Sergio Treves. Mazal tov ai genitori Lauren e Michele Treves con la sorellina Bea Carla da zii e cugini in Israele ed in Italia.

### FIAMMA LOYS HASSAN

Il 4 giugno, 17 Sivan, a Milano è nata Fiamma Loys. Lo annunciano con infinita gioia i genitori Giorgia e Riccardo Hassan insieme ai fratellini Giorgio e Beatrice. Mazal Tov anche a nonni e zii.

(foto a destra)



### TEUDÀ DEL RABBINATO

Tutti gli esercizi che posseggono la teudà del Rabbinate di Milano:

Carmel  
My Kafè  
Re Salomone  
Tuv Taam  
Snubar  
Denzel  
Cote a Cote  
Rustichelli  
Dolcevita  
Convivium

### Sicurezza

Organizzazione feste private

Per una maggiore sicurezza vostra e tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi privati in luoghi pubblici: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it tel. 02 483110248.

Questo non comporta costi ma vi permette di divertirvi con una maggiore serenità. Grazie per la collaborazione.

Il Responsabile  
della Sicurezza della  
Comunità ebraica di Milano



### Publicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario **www.mosaico-cem.it** (oltre 35.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email) e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald  
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084  
www.mosaico-cem.it

Investimenti Immobiliari  
**DEL MARE**

**INTERMEDIAZIONI  
INVESTIMENTI  
GESTIONE**

Via San Vito n. 26 - Milano  
Tel: 02 84176403  
**investimentidelmare.com**

società immobiliare associata a F.I.M.A.A. Italia



## Agenda Luglio / Agosto 2015

### EXPO, KKL E PADIGLIONE ISRAELE

Proseguono in luglio e agosto gli eventi del Padiglione Israele e quelli organizzati dal KKL negli spazi conferenze del Padiglione stesso. Per le info aggiornate, consultate il sito <http://expo.kkl.org.il/>

### MARTEDÌ 7

Dal 7 al 13 luglio, a Expo Milano 2015, Padiglione Israele, Mostra fotografica di Norma Picciotto *Riproducetevi e moltiplicatevi*. Le rappresentazioni artistiche e visionarie invitano alla riflessione sulla difficilissima sfida dell'umanità per il reperimento dell'acqua.

### MERCOLEDÌ 15

Ore 19.00 - 21.00, EXPO, Padiglione Israele. *Intersezioni ed incontri con il cibo - La ragione, il sentimento e gli ingredienti che creano armonia*. Presentazione dei libri: *Le diversità convergenti - Guida alle*

*certificazioni alimentari kosher, halal e di produzione biologica*, di Elena Toselli, Franco Angeli Editore.

*(Non) si può avere tutto* di Geula Canarutto Nemni, Mondadori Editore. Ne discuteranno, assieme alle autrici, Laura Ravaioli, Chef, di Gambero Rosso Channel e autrice di *Le ricette di Laura Ravaioli e Cuciniamo assieme*; Luca Zanini, Caporedattore e giornalista enogastronomico del *Corriere della Sera*.

### VACANZA E STUDIO IN MONTAGNA

**Dal 14 al 21 luglio.** Una settimana nel cuore delle dolomiti con la possibilità di migliorare il proprio ebraico con un corso di ulpàn, e vari corsi di ebraismo basic su temi legati alla cultura ebraica tradizionale, pensiero ebraico e Storia di Israele. Attività per bambini con madrichim UGN-UCEI. Per

informazioni e prenotazioni: [dec@ucei.it](mailto:dec@ucei.it) 06.455.422.88

### CAMPEGGIO BEIT REUVEN A SAUZE D'OULX

In occasione del suo quindicesimo compleanno, il campeggio ebraico Beit Reuven di Sauze d'Oulx si presenta più ricco che mai. Nuova location - l'Hotel Miravalle - con una doppia disponibilità di posti, e un programma di eventi e attività ancora più pieno. La vacanza estiva, che si svolgerà come ogni anno **dal 1 al 20 agosto** a Sauze d'Oulx, in Piemonte, offrirà come ogni anno gite, relax e lezioni interessanti, il tutto all'insegna di un'atmosfera rigorosamente ebraica e kosher. L'offerta delle attività è stata arricchita con corsi, lezioni di lingua ebraica e incontri con esponenti italiani e stranieri dell'ebraismo. Inoltre, quest'anno ci sarà anche la possibilità di

andare all'Expo in giornata, con un treno diretto fino a Rho (1,30 minuti). Infine, come ogni anno, si potrà andare a visitare una delle 16 sinagoghe piemontesi. Il campeggio Beit Reuven da 15 anni garantisce una vacanza estiva ebraica, grazie alla presenza di un Beit Knesset, di una cucina Glatt Kosher e Halav Israel (kasherut garantita da un mashgiach di Torino) e di attività legate all'ebraismo. Info: Meyer Piha, 328 6494103, [hbd@katamail.com](mailto:hbd@katamail.com), [www.miravalle-hotel.com](http://www.miravalle-hotel.com). Torino: Rav Levi, #39 334 5268701; Chana - tel: #39 329 5651175

### Newsletter

Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30. Info: 02 483110. 225, [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)



Molti appartenenti alla Comunità hanno già scelto Ente Mutuo

**ASSISTENZA SANITARIA DEDICATA AGLI IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLE ASSOCIAZIONI ADERENTI A CONFCOMMERCIO MILANO, LODI, MONZA E BRIANZA**

Ente Mutuo grazie alle sue caratteristiche e alla varietà dell'offerta è la soluzione ottimale per chi desidera accedere ad un'Assistenza Sanitaria altamente qualificata.



[www.entemutuo.com](http://www.entemutuo.com)  
[marketing@entemutuomilano.it](mailto:marketing@entemutuomilano.it)



Corso Venezia, 49 - 20121 Milano  
Numero di telefono unico: 02.7750.950

**Ente Mutuo. Piacere di stare bene. Insieme a chi ami.**



# LA PAGINA VERDE

KKL Italia Onlus - [www.kklitalia.it](http://www.kklitalia.it)  
Roma 00197 - Via P.A. Micheli, 53 - tel. 06.807.5653 fax 06.807.8960 [kklroma@kkl.it](mailto:kklroma@kkl.it)  
Milano 20146 - Via Soderini, 47 - tel. 02.418.816 fax 02.418.905 [kklmilano@kkl.it](mailto:kklmilano@kkl.it)



MILANO 2015

## Calendario Eventi KKL

Il KKL Italia Onlus ti aspetta al Padiglione d'Israele!  
Partecipa agli incontri e avrai il biglietto d'ingresso EXPO  
a 12 euro, gratis se aderisci ai seminari

(condizione per il prezzo scontato è la partecipazione ad una conferenza)

### LUGLIO

conferenze sulle *Connessioni tra ebraismo ed etica di sviluppo ambientale, concetto di Shmità* - piccolo rinfresco

**7 Luglio** ore 11.00: relatore Einat Kremer, Fondatore e Direttore di Teva Ivri

**8 Luglio** ore 11.00: relatori Einat Kremer e Prof.ssa Claudia Sorlini,  
Docente di Microbiologia Agraria dell'Università degli Studi di Milano

**Seminario sui Paesaggi d'Israele, La Valle di Hula**

**9 Luglio** ore 10.00-15.00 in collaborazione con FAO - UNESCO - KKL

Ore 13.00-14.00, lunch offerto dal KKL.

Relatori: Omri Bone, Capo Scienziato KKL JNF,  
Anat Gold, Direttore Dipartimento Pianificazione KKL JNF,  
Aviram Tzuk, Direttore Regione Nord d'Israele

### AGOSTO

Conferenze su: *Birds, Bikes and Bees, Ecoturismo in Israele*

(orari da definire)



# LASCIA UN BUON SEGNO

## TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

## FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

## PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

Una vita ricca  
di valori lascia  
il segno anche  
nelle vite degli altri.  
Nel presente  
e nel futuro.

Tu con il Keren Hayesod  
protagonisti di una storia  
millenaria



Giliana Ruth Malki - Cell. 335 59 00891  
Responsabile della Divisione Testamenti Lasciti  
e Fondi del Keren Hayesod Italia vi potrà dare  
maggiori informazioni in assoluta riservatezza  
Enrica Moscatti - Responsabile Roma

KEREN HAYESOD  
Milano, Corso Vercelli, 9 - Tel. 02.4802 1691/1027  
Roma, C.so Vittorio Emanuele 173, - Tel. 06.6868564  
Napoli, Via Cappella Vecchia 31, tel. 081.7643480  
[gilianamalki@kerenhayesod.com](mailto:gilianamalki@kerenhayesod.com)

JUVA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

**DVORA** Magazine

**BELLE SENZA BISTURI**

*Free Press* ANNO 5 - N. 17 Rivista Specializzata in  
Medicina e Chirurgia Estetica e Curativa

# STOP ALLA CELLULITE

CON LE NUOVE TECNOLOGIE

CHIAMA 02 54 69 593



DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina Estetica Curativa  
**CENTRO MEDICO JUVA** via Turati, 26 Milano Tel. 02 63793756 - 02 5469593

www.juva.it - info@juvaskin.eu - www.juvamagazine.com - METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1